



TRIBUNALE DI LOCRI
SEZIONE PENALE

RITO COLLEGALE
AULA CORTE D'ASSISE - RC0024

DOTT. FULVIO ACCURSO	Presidente
DOTT.SSA CRISTINA FOTI	Giudice a Latere
DOTT. ROSARIO SOBBRIO	Giudice a Latere
DOTT. MICHELE PERMUNIAN	Pubblico Ministero
DOTT. SSA MARZIA CURRAO	Pubblico Ministero
DOTT.SSA DONATO ANNA	Cancelliere
SIG.RA FRANCESCA GENZONE	Ausiliario tecnico

**VERBALE DI UDIENZA REDATTO CON IL SISTEMA DELLA
FONOREGISTRAZIONE E SUCCESSIVA TRASCRIZIONE**

VERBALE COSTITUITO DA NUMERO PAGINE: 101

PROCEDIMENTO PENALE NUMERO 3607/16 R.G.N.R.

PROCEDIMENTO PENALE NUMERO 275/19 R.G.

A CARICO DI: ABRAHA GEBREMARIAN ABEBA+25

UDIENZA DEL 17/05/2021

TICKET DI PROCEDIMENTO: P2021605343928

Esito: RINVIO AL 24 MAGGIO DEL 2021

INDICE ANALITICO PROGRESSIVO

ESCUSSIONE DEL PERITO: [REDACTED].....	4
ESAME DEL PERITO DA PARTE DEL TRIBUNALE.....	4
CONCLUSIONI A CURA DELLE PARTI.....	7
REQUISITORIA DEI PUBBLICI MINISTERI.....	7
CONCLUSIONI A CURA DELLA DIFESA DI PARTE CIVILE – [REDACTED]	98
CONCLUSIONI A CURA DELLA DIFESA DI PARTE CIVILE – [REDACTED] [REDACTED].....	100

TRIBUNALE DI LOCRI
SEZIONE PENALE
RITO COLLEGIALE

Procedimento penale n. 275/19 R.G. - 3607/16 R.G.N.R.

Udienza del 17/05/2021

DOTT. FULVIO ACCURSO

Presidente

DOTT.SSA CRISTINA FOTI

Giudice a latere

DOTT. ROSARIO SOBBRIO

Giudice a latere

DOTT. MICHELE PERMUNIAN

Pubblico Ministero

DOTT. SSA MARZIA CURRAO

Pubblico Ministero

DOTT.SSA DONATO ANNA

Cancelliere

SIG.RA FRANCESCA GENZONE

Ausiliario tecnico

PROCEDIMENTO A CARICO DI – ABRAHA GEBREMARIAN ABEBA+25 –

PRESIDENTE – Buongiorno a tutti.



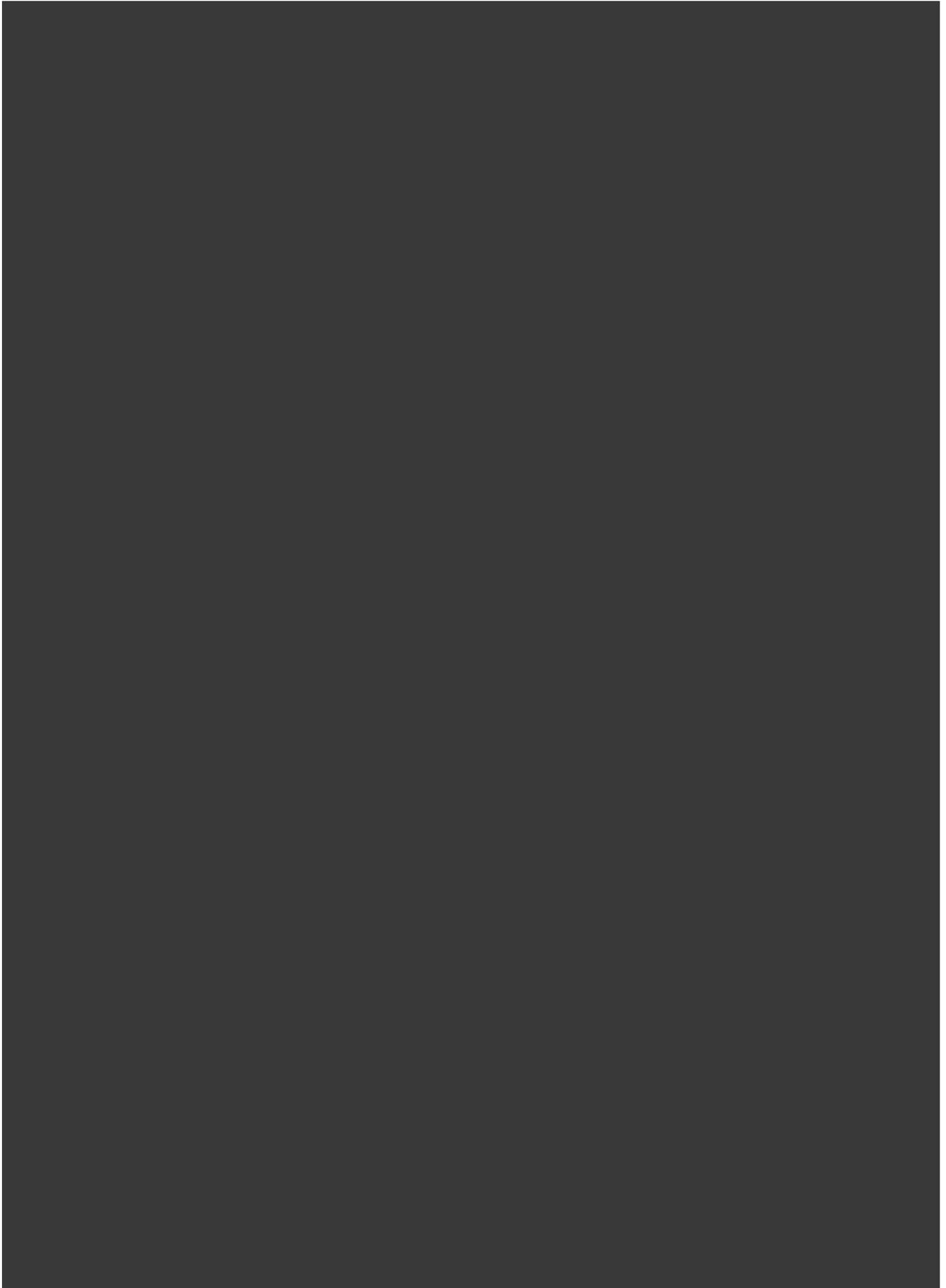
PRESIDENTE – allora, intanto, facciamo accomodare - c'è anche il signor Procuratore della

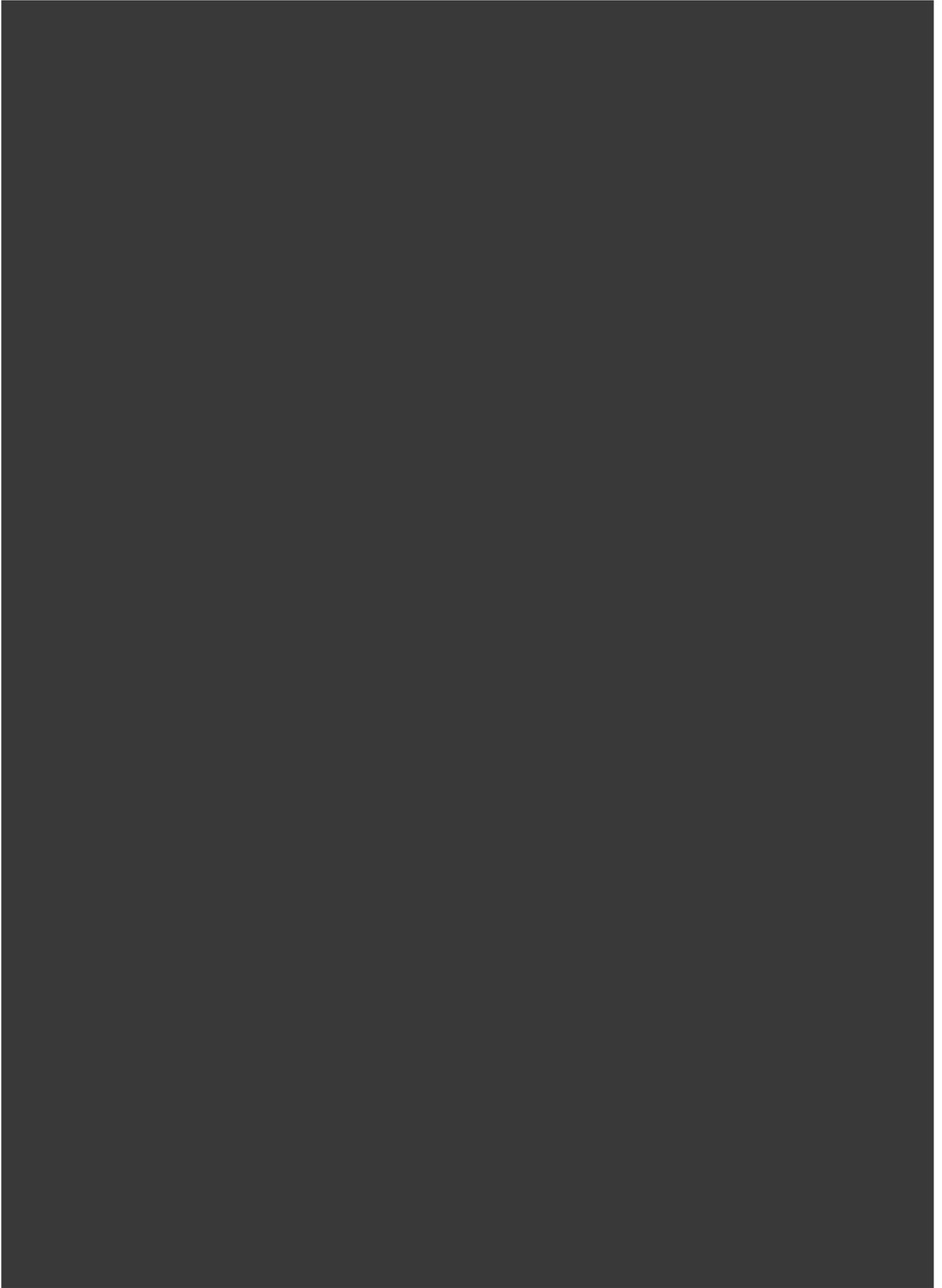
Repubblica - Ventra, se qualcuno deve fargli qualche domanda. Si accomodi, gentilmente.



ESAME DEL PERITO DA PARTE DEL TRIBUNALE







A questo punto il Tribunale dichiara chiusa l'istruttoria dibattimentale; dichiara utilizzabili, ai fini della decisione, tutti gli atti contenuti nel fascicolo per il dibattimento.
Diamo la parola ai Pubblici Ministeri, per la parte di rispettivo interesse.

CONCLUSIONI A CURA DELLE PARTI

REQUISITORIA DEI PUBBLICI MINISTERI

PROCURATORE DOTTOR D'ALESSIO - Presidente, prendo io per prima la parola, brevemente, naturalmente, perché non voglio sottrarre tempo ai miei Sostituti, che illustreranno ampiamente, il dottor Permunion per quanto riguarda l'ampia vicenda in fatto, con i singoli capi di imputazione, le singole posizioni, la dottoressa Currao credo affronti alcune tematiche in diritto, perché questo è un processo complesso e di difficile, come dire, difficile da portare nell'oralità del dibattimento, difficile anche da conoscere in tutte le sue pieghe. Sento il dovere di intervenire per precisare veramente in maniera sintetica alcuni punti.

Per intanto, mi preme dedicare un ricordo all'Avvocato Mazzone, cosa che non ho avuto l'opportunità di fare al momento in cui si è verificata la sua scomparsa. Vedete, io ho i capelli bianchi e ho sempre improntato la mia attività di Pubblico Ministero al confronto leale e sereno con gli Avvocati che realmente e serenamente si confrontano con la Procura. Per me è stata una perdita il sapere dell'Avvocato Mazzone, ho preso atto con piacere che è stato, naturalmente, più che degnamente sostituito dall'Avvocato Pisapia,

a cui do il benvenuto. L'interlocuzione con i difensori, con l'alto compito della difesa è fondamentale e è quello che cerco di insegnare, se così si può dire, ai giovani Sostituti che prendono servizio nel mio ufficio, è fondamentale fin dalle fasi della indagine, delle indagini preliminari, perché possono aiutarci nel dipanare. Noi dobbiamo essere Giudici di noi stessi per primi, prima di portare all'attenzione di un Tribunale gli elementi di accusa e in questo gli Avvocati sono nostri preziosi alleati, ripeto, quando il loro compito viene svolto serenamente e nei modi che la Giustizia loro conferisce e da questo punto di vista ci siamo immediatamente interfacciati, peraltro, con l'Avvocato Mazzone nel sentire le ragioni del principale imputato, che era l'imputato Lucano. Dunque, è stata per noi una perdita e volevo, come dire, ricordarne con affetto il suo enorme spessore anche professionale.

Detto questo, voglio puntualizzare alcuni concetti, che mi sembrano fondamentale. Questo è un processo che ha avuto, ahinoi e malgrado noi, un enorme rilievo mediatico, ma questo non è, innanzitutto, e non è stato, non lo sarà mai un processo a una idea, a un ideale, come lo si è voluto far apparire, e non è un processo all'accoglienza o al nobile ideale dell'accoglienza. Peraltro, l'Italia per sua collocazione geografica è un paese destinato, preposto all'accoglienza e, dunque, non è mai stato nelle intenzioni della Procura quella di contrastare quello che è un principio fondamentale, quello di ricevere, accogliere e fare in modo che vengano assistite le persone che sono in difficoltà e che dagli altri paesi, dove vivono in condizioni di sofferenza, giungono sulle nostre coste, che sono vastissime, ma soprattutto su quelle calabresi, su quelle della ionica giungono e affluiscono con particolare intensità. Quello che ha mosso questa indagine, a seguito, peraltro, di una relazione prefettizia molto dettagliata, è stato tutt'altro. E' stata la consapevolezza di un agire che muoveva in direzione esattamente opposta a quella del favorire l'accoglienza. E' un processo nato nel 2016, che ha attraversato vari governi, a chi ha voluto dare una colorazione politica a questo nostro agire, governi di diversa estrazione. Né ho contati ben quattro, ora non so se la colpa è dell'andare a rilento della Giustizia o dei nostri governi che si succedono con troppa frequenza, di diversa estrazione, ripeto. Nel corso di questi anni, che sono quattro o cinque, devo dire che mi è capitato anche di incontrare i massimi rappresentanti di questi governi: l'onorevole Renzi, l'onorevole Salvini, mai, in nessuna occasione di queste circostanze pubbliche è pervenuta al nostro ufficio alcuna pressione o alcuna forma neanche di interessamento a queste indagini. Devo dire che quello che ha caratterizzato il navigare in questo mare molto tempestoso è sempre stata l'estrema attenzione e l'estrema serenità di valutazione da parte del mio ufficio. Peraltro, l'indagine, nata con un Sostituto Procuratore, è stata, poi, già molto complessa, perché il dottore Toscano, che ora non è qui, l'ha portata fino

alla richiesta cautelare, è stata, poi, rilevata dal dottor Permunion, poi affiancato dalla dottoressa Currao e a ognuno di loro io ho raccomandato di approcciarsi con spirito molto critico su quelle che erano le risultanze delle indagini. Debbo dire che le indagini, e in questo voglio anche spendere una parola, perché sono state fatte con impegno e grande sforzo investigativo, onore e merito al colonnello Sportelli, che ha qui deposto e a tutta la sua squadra, perché anche loro sono stati investiti da parte mia, ma anche da parte dei Sostituti, di un impegno di massima, come dire, di massima attenzione sia alla tutela degli indagati, ma anche proprio con spirito di valutazione di quelle che sono, erano di volta in volta le risultanze processuali, sia determinate dalle intercettazioni telefoniche, ambientali, sia da quelle che erano le acquisizioni documentali, e anche i Sostituti, al cui impegno oggi voglio dare atto con grande soddisfazione, perché si sono dovuti impossessare, in particolare gli attuali Sostituti, di un portato accusatorio vastissimo, che, probabilmente, in maniera così approfondita conoscono solamente loro in maniera così globale, magari sicuramente, non ho alcun dubbio, gli Avvocati conosceranno approfonditamente le posizioni dei singoli assistiti. Una prima valutazione complessiva altrettanto approfondita io l'ho riscontrata solo, poi, dopo, nel Tribunale del Riesame. E non era facile, non era semplice portare, poi, e trasfondere nella oralità del dibattimento questo portato accusatorio. Debbo dare atto in questo e ringraziare, non solo gli Avvocati delle difese, ma anche, naturalmente, il Collegio, perché con le difficoltà dell'emergenza epidemiologica si è riusciti a portare a termine nell'arco di un anno circa un processo così complesso e così difficile, ripeto, nonostante, direi, la emergenza epidemiologica, che ha causato non poche difficoltà proprio alla oralità del dibattimento.

Le indagini nate nel 2016 si sono poi dipanate e quello che è venuto fuori, di cui, poi, naturalmente e maggiormente vi specificheranno i sostituti, è sostanzialmente di qualcosa di opposto a quello che è lo spirito della accoglienza e anche la ratio delle norme che portano e hanno portato lo Stato come apparato a favorire, mediante congrui finanziamenti, quella che era la necessità di fornire quantomeno, come dire, le prime necessità a coloro che giungevano sulle nostre coste. Una mala gestio che ha finito per rendere come vere parte offese i migranti stessi. Come dire, abbiamo registrato una sorta di appropriazione di quella che è stata la vasta diffusione di denaro pubblico verso cosa, verso chi mirava, sostanzialmente, non a accogliere i migranti, a fare in modo che fossero messi nelle condizioni migliori possibili, ma mirava a un consenso ambientale personale, a intrufolarsi nella gestione del denaro pubblico e a creare clientela, base elettorale. Una strategia che si è, poi, dipanata in maniera evidente nel momento in cui sono state create una miriade di cooperative: Città Futura, Girasole, Los Migrantes,

Riace Accoglie, ognuna delle quali, poi, gestite, in pratica, tramite prestanomi, ma con una unica finalità, quella, intanto, di essere composte da persone gradite, diciamo così, e non certamente con lo scopo di assistere i migranti. Migranti che hanno finito per non avere nulla, se non le briciole di quelli che erano i finanziamenti; migranti che alla fine di tutto il loro percorso spesso rimanevano lì, nonostante la norma prevedesse una alternanza, in buona sostanza a danno di chi arrivava e non aveva posto in queste... e vi era un motivo ben preciso anche nella mancata alternanza, nel permanere oltre la misura dovuta, perché era molto più semplice, tra virgolette, addomesticare o comunque tenere persone che facevano ciò che gli si chiedeva e non il ricambio naturale, dovuto, doveroso, perché gli altri potessero entrare al loro posto. Migranti che alla fine di un percorso non conoscevano nulla della lingua italiana, nonostante vi fossero appositi fittizi, direi, a questo punto, corsi per apprendere la lingua, per meglio integrarsi nel nostro paese. E, dunque, che cosa era questa accoglienza, che cosa era questo assistere i migranti?

Non era affatto una buona finalità quella che ha animato la accoglienza così mitizzata di Riace e, per la verità, a tutto voler dare un crisma, come dire, di bontà di accoglienza, può questo giustificare la commissione di veri e propri reati, quali quelli che, poi, sono stati messi e portati alla attenzione del Tribunale? Se anche vi fosse stata una finalità, come dire, nobile, una finalità di ricezione di persone in difficoltà, può un buon fine giustificare la vera e propria commissione di reati? E chi stabilirebbe, poi, in futuro qual è il buon fine in nome del quale si possono commettere reati e la quantità e la qualità dei reati che possono essere consentiti, peraltro alcuni dei quali ammessi, addirittura, così, pacificamente dai protagonisti. La quantità e la qualità dei reati consentiti in nome di un presunto buon fine, non si arriverebbe... Come dire, sarebbe una china pericolosissima questa, quella del giustificazionismo, quella del consentire una sorta di modalità assistenziale, finalizzata, ripeto, non certo all'accoglienza, ma a procacciarsi, e la recente iniziativa della Procura della Corte dei Conti dà conto di come il denaro pubblico sia stato sviato, semmai non fosse stato già sufficientemente dimostrato anche da questo ufficio, e le finalità non erano... Sviato rispetto a quelle che erano le finalità istituzionali. Denaro pubblico che è pervenuto solo in minima parte ai suoi destinatari.

Ecco, io non voglio trattenermi oltre, perché lo sforzo maggiore, massimo, sarà fatto nel circoscrivere ciascun reato e nel descrivere al Collegio le risultanze dibattimentali per ciascun reato, che farà il dottore Permunian, e in diritto le problematiche che si sono poste, che farà la dottoressa Currao. Voglio solo dire che io, per parte mia, auspico che un giorno Riace possa tornare al centro del mondo come nobile esempio di accoglienza, ma purché lo si faccia nei crismi, nei modi e nei tempi della legalità, della legge, non

praeter legem, non contra legem, ma nei modi e nei tempi previsti dalla legge, che tutta questa gente portata dal vento sulle spiagge di Riace venga accolta civilmente, doverosamente, ma soprattutto, ripeto, nei crismi che la legalità prevede, anche a tutela dei migranti stessi, perché, viceversa, a Riace rimarrebbe solo il vento che la attraversa e non altro. Grazie e buon lavoro e mi scuso se mi allontanerò fra poco, ho impegni d'ufficio. Saluto anche tutti gli Avvocati, ai quali auguro buon lavoro davvero.

PRESIDENTE – grazie Procuratore.

Prego dottor Permunionian.

P.M. DOTTOR PERMUNIAN – Grazie, Presidente.

Grazie Procuratore, anch'io mi unisco al Procuratore nel ricordo dell'Avvocato Mazzone, che è stato per me un confronto che mi ha fatto crescere durante questo mio processo qui a Locri così impegnativo. Vorrei anche ringraziare in modo sentito tutti gli Avvocati, in particolar modo l'Avvocato Trucco, che si ha sobbarcato un impegno notevole nel seguire con costanza questo processo, scendendo, praticamente, a ogni udienza da Torino e, poi, vorrei ringraziare il Collegio, che ha avuto la pazienza di ascoltarci, ascoltare tutti noi, che ha aiutato a tenere un clima sereno, pagato, di collaborazione, per fare emergere quella che è la verità processuale, che, probabilmente, non corrisponderà alla verità dei fatti, ma quella che noi abbiamo accertato e accerteremo in questo processo. Quindi, grazie soprattutto a lei, Presidente, perché ha saputo colmare anche le lacune non dell'ufficio di Procura, ma di questo Pubblico Ministero, che, obiettivamente, non una esperienza in processi così articolati. Infine, un ringraziamento particolare lo devo fare alla collega, alla dottoressa Currao, che mi ha supportato e sopportato durante tutti questi..., più di un anno e mezzo di confronti, perché non è stato facile confrontarsi con la mole di fatti, di qualificazione giuridica, di documenti. Non è stato un processo come gli altri, non solo per il risalto mediatico, che noi non abbiamo cercato, come ha detto il Procuratore, ma che abbiamo dovuto, però, affrontare e non è stato fatto facile e parlo personalmente, non è stato facile e poi e soprattutto non è stato facile dal punto di vista tecnico, perché, obiettivamente, è un processo molto articolato.

Detto questo e ringranziando ancora gli Avvocati, andrei alla requisitoria. Ho preparato per il Collegio e provvederò a inviare anche a voi, Avvocati, nella giornata, entro sera, insomma, vi assicuro che io concluderò entro oggi e invierò via email a voi la requisitoria scritta. Vorrei già depositare, anticipare il deposito, così che voi possiate seguire, laddove abbiate bisogno, e nella parte finale soprattutto, quando andremo a concludere, ci sono le richieste conclusive. Quindi, ho preparato tre copie per il Collegio, poi provvederò a inoltrarvele anche a voi.

Ovviamente, questa memoria scritta ex articolo 121 che riassume in gran parte quello che è emerso dal dibattimento, non andrò a esporla in modo analitico, porterebbe via molto tempo e sarebbe una inutile ripetizione, quindi andrò per punti fondamentali, ovverosia degli argomenti trasversali che sono il vocabolario che ci ha consentito di comprendere quello che era lo Sprar e il Cas, quello che è accaduto a Riace. Poi, mi soffermerò in parte sulla figura di Lucano, perché è inevitabilmente e innegabilmente il primo protagonista di questa vicenda. E, poi, mi soffermerò dapprima sui capi di imputazione che ritengo, diciamo, più gravi, i peculati, le truffe, la concussione, per, poi, soffermarmi sui capi di imputazione, diciamo, minori, minori non per la gravità, ma perché come minimi edittali sono minori rispetto, ad esempio, a un peculato o a una truffa, e anche lì farò delle distinzioni in base, diciamo, al movente che li ha determinati. Come vedranno, come vedrà il Collegio e come anticipo, ci sono diverse, molte richieste di assoluzione. Nelle richieste di assoluzione mi limiterò a dare per cenni su quei capi, perché ritengo, almeno dal punto di vista dell'ufficio di Procura, non essersi configurato il reato.

Detto questo, in questi due anni di processo e tre anni di procedimento, perché questo procedimento ha inizio nel 2016 con l'attività di indagine svolta dal gruppo di Locri della Guardia di Finanza, a cui vanno veramente i miei ringraziamenti, non solo perché mi hanno supportato in ogni momento, il colonnello Sportelli, il Maresciallo Domenico Napoli, il Maresciallo Cosimo Lenti, sono stati un pilastro per l'ufficio di Procura, perché l'inesperienza, unitamente al fatto di non averle seguite in prima persona le indagini, mi ha catapultato all'interno di otto faldoni di documenti e di migliaia di ore di intercettazioni. Se non ci fossero stati loro a rispondere alle mie domande sarebbe stato un lavoro ancora più difficile. Ringraziamenti che vanno anche perché si può condividere o non condividere, la posizione dell'accusa, la posizione della difesa, l'attività fatta dalla Polizia giudiziaria, però nei confronti di questa Polizia giudiziaria, purtroppo, erano stati usati, purtroppo anche da dei colleghi, degli appellativi, credo, immeritati. Avete visto tutti, hanno visto tutti il teste colonnello Sportelli, sicuramente dove è stato obiettivo o quantomeno dove non c'era da riconoscere non ha riconosciuto, dove c'era da riconoscere si è rimesso agli atti, non ha avuto, diciamo, un atteggiamento aggressivo nei confronti degli imputati o degli allora indagati. Quindi, questo per dare atto, appunto, anche della serenità con cui si sono svolte le indagini.

Questi due anni di processo, mi sono chiesto in questi giorni in cui scrivevo questa requisitoria qual era, qual è il tema chiave, qual è la chiave di lettura, qual è l'elemento che accomuna tutti o quasi questi capi di imputazione, queste imputazioni anche gravi contestate ai vari imputati e principalmente all'imputato Lucano e la risposta che io mi

sono dato è che il problema centrale è il potere, il potere che corrompe chi ce l'ha e soprattutto il timore, come dice una importante donna, che in questo momento è carcerata, il timore di perdere quel potere. Nelle intercettazioni, che costituiscono la vera chiave di volta, Presidente, Illustrissimo Collegio, di questo processo, si comprende come a un certo punto e potremmo collocarlo indicativamente nel 2014, 2014 – 2015, il progetto Riace, il progetto di accoglienza attivo a Riace, che, come ha detto il Procuratore, è un progetto nato sano, lo ha detto anche il colonnello Sportelli, qui non stigmatizza l'accoglienza, si stigmatizza il mercimonio che viene fatto in nome dell'accoglienza. Bene, in questo anno 2014 – 2015 l'ampliamento, l'estensione smisurata, l'aumento di numeri, da poche decine a qualche centinaio in una realtà qual è quella di Riace, che ha come numeri di abitanti circa 2 mila abitanti, ha determinato un afflusso stratosferico, per usare le parole di Lucano, di denaro pubblico e questo ha trasformato, ha trasformato il progetto da un progetto di accoglienza a un progetto in cui qualcuno, in primis Lucano, ma una serie, diciamo, di persone accanto a lui, vicino a lui, che lui, purtroppo, non ha voluto, non ci ha..., non essendoci sottoposto a esame, avendo reso solo spontanee dichiarazioni, non ci ha consentito di chiarire. Io stesso in più occasioni ho interloquuto con il sindaco Lucano, spiegandogli di aiutarci anche a chiarire queste posizioni che sono rimaste inevitabilmente dubbie. Qui questo potere, questa necessità di mantenere le posizioni acquisite o di accrescerle hanno fatto degenerare il sistema letteralmente.

Prima di entrare nel merito, vorrei trattare solo una questione, diciamo, preliminare al merito, che riguarda il tema delle intercettazioni telefoniche. La trovate all'interno della memoria. Lei, Presidente, ha già emesso una ordinanza sul tema, relativa all'utilizzabilità delle intercettazioni svolte all'interno dello studio del consulente Ammendolia e all'interno di Città Futura, però c'è una questione che non è stata posta, che verrà ovviamente e sicuramente posta dalle difese, e che non è stata posta all'11 giugno del 2019, quando abbiamo iniziato, perché non c'era. E' la questione sollevata dalla nota a Sezioni Unite Cavallo del febbraio 2020. Sezioni Unite che da un lato ha chiarito in via interpretativa qual è il concetto di stesso procedimento ai fini dell'articolo 270 Codice di Procedura Penale, dando una lettura restrittiva, ritenendo che sono reati commessi all'interno dello stesso procedimento quelli connessi ai sensi dell'articolo 12 lettera B e lettera C. E' tutto scritto, quindi non mi dilungo. Interpretazione che è una garanzia, perché evita abusi che costituiscono violazioni dell'articolo 15 della Costituzione. Interpretazione che si condivide. D'altra parte era uno dei due orientamenti che erano, diciamo, presenti nella giurisprudenza di legittimità. Ha, poi, introdotto, secondo alcuni interpreti in via surrettizia, quali obiter dictum, ma non starò

qui a dilungarmi sulle ragioni per cui non condivido o condivido questo secondo principio, lo dice la Cassazione, al momento i tribunali di merito alcuni si stanno conformando, altri non si stanno conformando, ma laddove non si sono conformati, ed è giusto dirlo, la Cassazione ha comunque allo stato, a oggi confermato la lettura fornita dalle Sezioni Unite Cavallo, ha introdotto un secondo principio, quello per cui pure all'interno dello medesimo procedimento, quindi pur in presenza di reati connessi in senso forte, questi reati, benché connessi, devono essere autonomamente intercettabili, in quanto rientranti nella categoria di cui all'articolo 276 comma primo o comma secondo Codice di Procedura Penale, quindi o per limiti edittali o perché espressamente previsti. Questo obiter dictum, che, però, è stato considerato un principio di diritto, ha un effetto, sta avendo un effetto dirompente e potrebbe avere un effetto fortunatamente non così dirompente in questo processo, perché? Perché certamente la maggior parte di questi reati, e vedrete nelle richieste conclusive che ho formulato, sono avvinti tra loro dal medesimo disegno criminoso. Solamente un paio probabilmente, ma questa sarà una valutazione che farà il Collegio, solamente per un paio non vi è questo, non vi è il vincolo della continuazione, ma non basta, perché, appunto, questa nuova interpretazione ha previsto questo requisito ulteriore, requisito che laddove dovesse essere condiviso determinerebbe l'inutilizzabilità delle intercettazioni per tutti quei reati, non sono molti in questo processo, fortunatamente, e non sono, ovviamente, i più gravi, ma, diciamo, i reati corollario, che non sono di per sé autonomamente intercettabili, penso all'abuso d'ufficio o penso al favoreggiamento personale, in cui nel caso di specie non vi sono nemmeno attività tecniche svolte. Le ragioni per cui non si condivide il secondo principio formulato, espresso dalle Sezioni Unite sono cristallizzate nella memoria che vi ho depositato, mi sono anche permesso di richiamare in nota gli articoli di giuristi, sia dottrina, che alcune sentenze che hanno preso posizione sul punto, quindi mi rinvio alla lettura, per non tediarvi, e arrivo al merito.

La genesi del processo Xenia e, poi, passo sui due macro temi, sul luogo di Lucano. Il processo Xenia, l'indagine Xenia, non il processo, l'indagine Xenia ha inizio nel dicembre del 2016 con la denuncia sporta da Francesco Ruga. Questo dovrebbe già rasserenare quelle difese, alcune difese, non tutte, che hanno voluto, e rinvio alla lettura di pagina 26 del verbale di udienza del 17 giugno del 2019, che hanno taciuto l'indagine e, quindi, anche il processo come processo politico. Il processo politico, lo sappiamo tutti, è un processo in cui la decisione è già presa, non servirebbe nemmeno fare il dibattimento. Questo è tutt'altro che un processo politico. Per chi ha condiviso questi due anni di dibattimento sa che questo non è un processo politico. Tuttavia alcune difese hanno voluto ribadirlo, ma non lo è per la sua genesi e non lo è per il suo sviluppo. Tuttavia

c'è stato un interessamento da parte, diciamo, dei comportamenti anomali sono stati sicuramente riscontrati ed io vi porto solamente questo, che è emerso, in realtà, alla fine del dibattito, che mi ha lasciato perplesso e che ho voluto anche positivizzare, trascrivere in questa memoria, da parte di alcuni testi della difesa, mi riferisco al teste Campolo. Il teste Campolo che, insieme ad altri due, tre funzionari, Marazzita, mi pare, e Barbaro, questi sono i nomi, è l'autore, colui che ha scritto la famosa relazione positiva del febbraio, mi pare, di gennaio – febbraio 2017. Una relazione che, però, e l'abbiamo dimostrato documentalmente, si distacca completamente dal mandato che aveva ricevuto dal suo gerarchico, il Prefetto di Reggio Calabria, ovverossia, e mi spiego. Il dottore Campolo, unitamente a altri funzionari, ricevono un mandato preciso: verificate la contabilità dei Cas presenti nella provincia di Reggio Calabria. Stilano un calendario e devono effettuare queste visite. L'unica relazione che si pone in distonia con le altre relazioni è questa di Riace. Il dubbio fortunatamente ce l'ha, lo ha instillato nell'ufficio di Procura lo stesso teste Marazzita, quando ha detto: “Guardate che noi andavamo a fare centinaia di relazioni”. A quel punto si sono acquisite queste centinaia di relazioni, sono state depositate queste centinaia di relazioni e queste relazioni, che sono circa una trentina, dal Cas di Oppido Mamertina al Cas di Reggio, ai Cas, diciamo, della provincia di Reggio Calabria, fatte tutte nel periodo fine 2016 – inizio 2017, sono tutte relazioni estremamente tecniche, alle volte sono delle tabelle in cui troviamo dei sì e dei no a delle voci prestabilite, altre volte sono delle schede sintetiche, in cui si dà atto se sono stati rispettati i parametri. Parliamo di relazioni di una o due facciate, io ho avuto modo di leggerle prima di depositarle, perché volevo capire di cosa si trattasse. Allora, ecco la domanda, perché? La domanda che mi sono fatto, perché Campolo e Marazzita hanno sentito la necessità... La domanda che mi sono fatto e che lei, Presidente, ha fatto. Mi riferisco all'udienza del 15 marzo del 2021, se non vado errato. Perché Campolo ha sentito la necessità di abbandonare il modello burocratico e abbracciare una visione sociale, perché questa è la risposta che dà Campolo, perché Marazzita anche ha agito nello stesso modo. Io non riesco, sinceramente, a darvi una risposta, perché, sapete, se il mio superiore gerarchico mi dice: fai una visita con questi criteri, la faccio, e violare quella direttiva, quel mandato può avere anche un rilievo disciplinare. La risposta l'ho trovata, Presidente, e ho concluso questa prima parte, ascoltando le intercettazioni ed è una cosa che vi prego, al di là dei brogliacci della Guardia di Finanza o al di là della prospettiva delle difese, ascoltate le intercettazioni, se posso consigliare, riducendo la velocità, perché i principali protagonisti, e mi riferisco principalmente a Lucano, parlano molto velocemente. Io ho avuto difficoltà non solo, perché come si sente, non sono calabrese e, quindi, ho dovuto ascoltare tre o quattro

volte, ma perché hanno una parlata molto veloce. Quindi, riducendo la velocità, ascoltandole con le cuffie, allora è possibile sentire parole che diversamente non si sentono, ma ci sono. Vi faccio alcuni esempi su questo e, poi, ritorno a questo punto, che è importante. Rit 304 /17, progressivo 135, del 5 luglio del 2017, ma dopo questa, se vuole, la posso anche rappresentare, al minuto 6.30, c'è, nella perizia trascrittiva non c'è la parola minori, che invece troviamo nei brogliacci, che riferisce Sportelli, pensavo fosse un errore di Sportelli, se la ascoltate voi troverete, e poi ritornerò, perché è uno dei capi di imputazione, voi troverete non solo che Lucano pronuncia la parola minori ed è importante per quanto vorrò dire, ma la stessa Cosimina Ierinò pronuncia la parola minori. Rit 302 /17, progressivo 2419, del 5 ottobre del 2017, e tornerò, perché comunque...

PRESIDENTE – c'è un po' di rimbombo e, quindi, si distorce.

P.M. - DOTTOR PERMUNIAN – proviamo a stare più vicino.

PRESIDENTE – vediamo se possiamo modificare le tonalità.

P.M. - DOTTOR PERMUNIAN – Rit 302 /17, progressivo 2419, 5 ottobre 2017, anche qui, tra i cinquanta secondi e il minuto e 02 dell'intercettazione, ovviamente si tratta di una linea che poi indicherò, c'è un modo da nascondere. Cioè, si comprende, si sente nascondersi, che, però, nella perizia trascrittiva non c'è, ma c'è nel brogliaccio. O ancora, è importante questo, molto importante, Rit 304 /17, progressivo 632, del 26 luglio del 2017, al minuto 7.45, 7 minuti e 45 secondi, la parola non è io non voglio lo Stato, ma io odio lo Stato, ma bisogna ascoltarla, perché a fronte della trascrizione del dottor Ventra, che capisco, sono normali queste discrasie, perché era molto l'attività intercettiva, soprattutto ambientale, e l'ambientale audio non è facile da sentire, diversamente da quelle telefoniche. Lo stesso avviene per, e qui mi fermo, il Rit 304 /17, progressivo 1761, c'è un tradisci, al minuto 7.15, che nella perizia trascrittiva non c'è, c'è invece nei brogliacci letti dal colonnello Sportelli e anche qui vi invito ad ascoltare le intercettazioni che voi riterrete rilevanti. Qui non posso leggere tutte le intercettazioni, sarebbe impossibile, dovremmo stare troppo tempo e non è questa la logica di questa requisitoria, però senza le intercettazioni, Presidente, avremmo visto da fuori questo modello, che avremmo ritenuto essere, forse, mal gestito, gestito, forse, da persone non sempre, non dico non tutte, non sempre competenti, ma non avremmo, invece, capito che quella confusione amministrativa vista dall'esterno non era legata all'incapacità, ma era voluta, e torno a quello che dicevo prima del dottor Campolo, della dottoressa Marazzita, perché io non capivo, non capivo il perché di questa relazione, ma il problema, guardi, non è che sia positiva o negativa, perché se lei la relazione del dottor Gulli, dottor Gulli che è voluto a Riace da Lucano, attenzione,

questo è un aspetto che lo troverà scritto, ma sembra quasi assurdo. Dopo la relazione ispettiva luglio 2016 dello Sprar, relazione fortemente critica, anche se avete visto i funzionari Sprar con che spirito si sono recati a Riace, non si sono recati a Riace per sanzionare, non avevano nemmeno il potere per farlo, si sono recati a Riace per supportare il progetto, per aiutare il progetto. A fronte di questa relazione il sindaco Lucano, arrabbiato, si rivolge al Prefetto e chiede una seconda relazione della Prefettura e che chiede che gli invia appositamente Gullì. Gullì e Lucano si erano conosciuti a Roma. Gullì opera un esame documentale e se voi leggete la relazione Gullì inizia elogiando il progetto Riace, dando atto delle positività, dando atto anche delle criticità, ed ecco ancora una volta questa relazione allora non va bene e, allora, ecco l'intervento di Campolo e Marazzita. E perché dico che le intercettazioni sono importanti? Io l'ho scoperto e me ne scuso, avrei dovuto leggere, ascoltarmi prima le ore di intercettazione che ho ascoltato nelle ultime settimane, perché, Rit 304 /17, progressivo 519, è lo stesso Domenico Lucano che, dialogando in una ambientale, perché il Rit 304 è quello relativo all'ambientale audio di Città Futura, dialogando con una certa Maria, che ora non ricordo chi sia, dice: "Ma la Marazzita dice che ha detto, è una nostra tifosa, no?". "Sì, sì, lo so". Quindi, Domenico Lucano dice a questa Maria: "Ma la Marazzina - la teste Marazzina - è una nostra tifosa", per dire è una che sta con noi. "Sì, sì, è una che sta con noi". E se voi digitate, fate una ricerca brutale, come ho fatto, come ho dovuto fare io sul file Word o il file Pdf del cognome Campolo e del cognome Marazzina troverete numerosissimi contatti tra Lucano e Campolo, tra Lucano e Marazzina. La risposta, per motivi di lavoro? No, perché la stessa frequenza di contatti non la individuiamo con altri funzionari prefettizi. Allora ecco che si spiega la relazione positiva. E il problema non è che sia una relazione positiva, attenzione, perché anche altri hanno dato relazioni parzialmente positive, è la genesi che ha portato a questa relazione positiva. Peraltro, Campolo lo ha anche detto: noi abbiamo dismesso i panni dei burocrati, quindi non mettiamo, diciamo, la nostra relazione non va in conflitto con quello che è emerso dagli altri nostri colleghi. Questo era un aspetto preliminare che ci tenevo a chiarire per due ragioni: 1) perché voglio che sia chiaro, ma lo è a chi in buona fede ha affrontato questo processo, non è un processo politico; 2) per fare comprendere, però, quello che si muoveva attorno a Riace.

Due parole, ma veramente due parole, Presidente, su il progetto Sprar e il progetto Cas. Troverete tutto scritto nella memoria scritta, quindi non occorre che mi dilunghi. Credo che lei ormai l'abbia imparato a memoria che cos'è lo Sprar, che cos'è il Cas, la contabilità, ma vado per cenni. Lo Sprar a Riace ha inizio, diciamo, per quanto riguarda la nostra indagine nel 2013, con la presentazione di questa domanda. Lo Sprar è un

progetto di accoglienza integrata di migranti, quindi è qualcosa di diverso dal Cas, tanto che lo Sprar fa capo al Ministero dell'Interno e all'Anci, Unione dei Comuni italiana, il Cas, invece, fa riferimento alla Prefettura di Reggio Calabria e hanno due funzioni diverse. Già questo è importante da capire, perché, poi, quando voi leggerete le intercettazioni o quando leggerete le spontanee dichiarazioni rese da Lucano, in quelle due occasioni in cui le ha rese, lui stesso in sede di spontanea dichiarazione dice che sono la stessa cosa e questo è significativo di quello che, poi, è emerso, emerge dalle intercettazioni. Quindi, lo Sprar, vi è la domanda del comune di Riace, allora era sindaco Lucano, con cui chiedono di accedere a questo finanziamento spalmato su tre anni: 2014, 2015, 2016. Quello è il nostro, diciamo, periodo di riferimento. Lucano è il referente, è il referente del progetto quale capo responsabile del progetto presso l'ente locale, Cosimina Ierinò, invece, è il responsabile dell'ente attuatore, in quanto il comune di Riace decide, cosa lecita, di non gestire direttamente i migranti Sprar, ma di gestirli indirettamente tramite delle associazioni, delle Onlus, in primis Città Futura, nello stesso anno, poi, verranno individuate altre associazioni tramite delibera comunale. Negli anni successivi, 2015, 2016 e 2017, non vi sarà la delibera comunale, ma vi sarà una proroga firmata di pugno, da suo pugno da Lucano. Cosimina Ierinò responsabile non solo dell'ente attuatore, ma, ciò che più conta, anzi, altrettanto importante, direi, responsabile per la poca, della banca, della gestione della banca dati. Vengono indicati i numeri disponibili all'accoglienza, vengono indicati una serie di servizi che, appunto, lo Sprar deve fornire ai migranti, perché lo Sprar, e questo è un aspetto importante, ha come compito quello di emancipare il migrante, offrendogli una serie di servizi. Emancipare significa insegnargli la lingua italiana, dargli una educazione civica, che è cosa diversa dai ricorsi fatti dai migranti denegati avanti alle Commissioni territoriali, dargli assistenza psicologica, dargli la possibilità, eventualmente, di entrare nel mondo del lavoro, tramite tirocini formativi, che, però, attenzione, introduco già un tema, non sono i cosiddetti laboratori, diciamo, pubblicizzati da Lucano, perché nei laboratori, come hanno detto più volte i funzionari e come potrà leggere lei stesso nelle intercettazioni, torno spesso alle intercettazioni perché sono la chiave di volta, erano lo specchio per le allodole, funzionavano per le personalità, per gli ospiti, per i turisti, ma come si può leggere nelle intercettazioni venivano aperti e chiusi ad hoc, prendendo chi era necessario per farlo lavorare quel giorno. Significative le intercettazioni richiamate nel capo d'imputazione relativo al peculato per le derrate alimentari, la truffa per le derrate alimentari, dove c'è il Ministro Greco che viene in visita e deve essere aperto il laboratorio: "Fatti vedere che apri il laboratorio per la cioccolata e portati anche la bambina con te". Quindi, lo Sprar

avrebbe: a) questa funzione, insomma, di integrazione. Due parole solamente. Uno, i tempi di accoglienza nello Sprar li trovate nell'allegato A della domanda, che richiama tempi e proroghe. I tempi dell'accoglienza sono sei mesi dal momento in cui il migrante ha titolo per, ha un titolo di protezione. Considerate che all'interno dello Sprar noi dovremmo trovare solamente soggetti che hanno già un titolo, ma noi abbiamo considerato anche quei soggetti che entrano quali richiedenti la protezione, quindi quei sei mesi decorrono non dalla loro entrata fisica nel progetto, ma dal momento in cui hanno ottenuto il titolo, un titolo di protezione. Diversamente nel Cas entrano a far parte i richiedenti asilo, quelli che scendono dai barconi, vi è l'identificazione iniziale e, poi, entrano immediatamente nei Cas. E' un centro di primo soccorso il Cas. Quindi, i tempi dell'accoglienza sono diversi. Nel Cas non ci sono questi sei, molto semplicemente, nello Sprar sì. Il Cas non ha quelle funzioni che ha lo Sprar, è una cosa diversa. Il Cas, Centro di accoglienza straordinaria, serve a dare una prima accoglienza ai migranti che arrivano dall'estero, dalle coste tendenzialmente dell'Africa. Questi possono fare domanda alla Commissione territoriale, in caso di rigetto possono impugnare, allora avevano due gradi di giudizio, fino al 2017, rigetto che diventa definitivo quando questi due gradi di giudizio si sono conclusi. Quindi, Sprar e Cas, dal punto di vista dei tempi. Sui tempi è importante lo Sprar, perché è stato un tema dibattuto, e qui devo ringraziare la teste Tornese, della difesa, mi pare, Romeo, perché ha posto, diciamo, ha dato una serie di risposte che hanno confermato dal mio punto di vista la tesi dell'ufficio di Procura. In primis, le proroghe all'accoglienza, c'erano o non c'erano? Sì, le proroghe dell'accoglienza non solo le associazioni, salvo una, che se non ricordo male era Los Migrantes, presso cui lavorava la Tornese, hanno chiesto, ma le hanno anche ottenute, quindi non corrisponde al vero che lo Sprar non concedeva proroghe, le concedeva sui presupposti di legge, per circostanze straordinarie debitamente motivate in relazione ai percorsi di integrazione avviate o a comprovati motivi di salute. La Tornese, invece, ci dice: "Guardate che noi...". Andate a leggervi quello che ha risposto all'ufficio di Procura in sede dibattimentale: "Guardate che noi a Los Migrantes manco le chiedevamo le proroghe, perché tanto sapevamo già che lo Sprar non ce le avrebbe concesse". Ma, scusami, perché, invece, le altre associazioni, e abbiamo le proroghe, le ha concesse? Perché volevi tenerle, probabilmente. La Tornese, peraltro, invito a leggere il suo esame, perché è interessante, dà una risposta chiarificatrice di quello che era veramente il progetto di accoglienza a Riace e quali erano le vere finalità, le ha dette il Procuratore, fornire, diciamo, creare, determinare un sistema clientelare, questo per quanto riguarda le proroghe e i tempi.

Contabilità, e, poi, passo a un altro argomento. Contabilità Sprar e contabilità Cas sono due cose

diverse. Nello Sprar abbiamo finanziamenti ripartiti, spalmati su tre anni: 2014, 2015 e 2016; nel Cas abbiamo rimborsi. Prima differenza fondamentale, importante anche per la qualificazione giuridica dei fatti. Poi, non voglio rubare e non voglio sottrarre la dottoressa, alla collega Currao la parte in diritto, però un punto fondamentale, Presidente e Illustrissimi membri del Collegio, è non solo l'obbligo di rendiconto, il vincolo funzionale delle somme, ma un elemento che leggendo la giurisprudenza sia di legittima, che di merito relativi, diciamo, agli illeciti posti in materia di accoglienza e adesso stanno emergendo questi processi, ricordo una ordinanza cautelare del dottor Di Croce a Cassino, è stata impugnata in Cassazione, la Cassazione ha confermato l'ordinanza, e ha fatti simili, ma non uguali a questi. L'elemento fondamentale è non tanto l'obbligo di rendiconto che c'è, ma l'obbligo di restituzione del disavanzo, ovvero quello che tu non hai speso in quell'anno va restituito o imputato. Ha un nome, si chiama economia, ed è disciplinata dal decreto ministeriale 30 luglio 2013. Quello che io ti ho già dato, parlo dello Sprar, e che tu non hai speso, tu devi restituirmelo. Ecco perché Domenico Lucano, ecco perché Antonio Capone, ecco perché Cosimina Ierinò, ecco perché Jerri Tornese e Ammendolia Giuseppe detto Luca cercano, trovano, diventano pazzi a volte per non perdere i soldi. Ci sono delle intercettazioni che veramente sono quasi imbarazzanti e mi riferisco a una intercettazione di Capone, che non riesco a togliermi dalla testa, dove parlando con un soggetto, dopo magari ne darò lettura, dice: "Avanzano questi soldi, tu non preoccuparti, vai a comprare una cameretta per te e per i ragazzi", questo nel progetto Colosimi, dove abbiamo il processo a breve. L'altro dice: "Ma si può fare?". "No, che non si può fare, ma che cazzo te ne frega, l'importante che tu non debba restituire i soldi. Noi lo facciamo sempre". Capone, legale rappresentante di Città Futura, che gestisce, ha gestito il progetto Riace e ha gestito, gestiva, sta gestendo, questo non lo so, anche il progetto Colosimi. Questo è il metodo. Dobbiamo restituire a un certo punto perché non abbiamo speso, fatture false, prestazioni, compriamo qualcosa per noi, quello è il reato, quello è il problema, è l'obbligo di restituire. Per quanto riguarda, invece, il Cas, Presidente, questo non si pone, perché il Cas opera per rendicontazione: hai speso dieci, almeno il problema ce lo poniamo da luglio 2016 in poi, perché abbiamo detto, l'ha detto il colonnello Sportelli, ma lo hanno confermato anche i testi della Prefettura, fino a luglio 2016 operava un'altra convenzione, la convenzione dell'aprile 2014, in cui veniva pagato pro capite pro die 30,00 euro, che tu li avessi spesi o non li avessi spesi, avevi speso 35,00, è un problema tuo, laddove, invece, tu spenda 17,00 euro, anziché 30,00, quel delta, quel 13,00 è un tuo..., ti rimane in casa. Benissimo. Dal 2016 cambia ed è proprio dal 2016, altro elemento importante, Presidente, perché non solo è sintomatico degli illeciti, ma è

sintomatico del respiro comune che avevano tutte le associazioni, del comportamento comune. Tutti i funzionari prefettizi, ma anche la C.T.P., la dottoressa Madafferi, che più volte cito, perché ho apprezzato nella sua deposizione, è stata estremamente puntuale e tecnica e grazie alle osservazioni della dottoressa Madafferi, ad esempio, il capo 22 contestato a Lucano, l'articolo 480, è una richiesta di assoluzione, perché, andando a rivedermi i documenti acquisiti, quello che c'era effettivamente nel fascicolo relativo al procedimento amministrativo che ha portato al rilascio delle carte di identità, si è visto che non c'erano i requisiti, che c'erano i requisiti per il rilascio, quindi, ma è la stessa Madafferi che dice: "Attenzione, che fino al maggio del 2016 i pagamenti sono stati regolari". Le problematiche nei pagamenti da parte della Prefettura sono successive al secondo semestre del 2016 e perché? Perché da quel momento bisogna dimostrare quello che si è speso, non allegare, perché questo valeva anche prima, ma io ti rimborso solo ciò che mi dimostri tu aver speso e da qui la necessità di creare spese, fatture false. Emblematica, la più importante da questo punto di fattura è la fattura Welcome di 62 mila e rotti, 62 mila euro. Quindi, il Cas è un rimborso, con che tempistiche? Quindi, abbiamo parlato dello Sprar, i tempi di accoglienza dello Sprar, abbiamo parlato del Cas, i tempi di permanenza nel Cas, sulla possibilità di transitare dal Cas allo Sprar ve lo risparmio, ma c'è all'interno della memoria scritta, la contabilità Sprar abbiamo detto come funziona, come finanziamento, a scomputo eventuale nell'anno successivo. Anno 2015, c'è un primo anticipo entro luglio – agosto di circa il 60, 70, 80 per cento, a fine anno c'è il saldo. L'anno successivo quello che non hai speso io te lo computo nel finanziamento, appunto, dell'anno successivo, quindi perdendolo, e così via. Diverso, invece, è il Cas, e lo dice il dottore Del Giglio, non solo lui in realtà. Il Cas, nel Cas le associazioni che hanno stipulato una convenzione con il comune, che a sua volta ha stipulato una convenzione con la Prefettura, possono chiedere il rimborso, tramite, ovviamente, passando per il comune, a cui devono depositare la documentazione contabile, lo stesso discorso vale per lo Sprar, ma lo troverete scritto, mese per mese e, Presidente, ho fatto questo controllo, perché dalle intercettazioni, ma soprattutto da quello che veniva sostenuto dalle difese sembrava che questa periodicità non fosse stata rispettata e invece no. Se lei andrà a controllare le tabelle dei rimborsi lei troverà che gennaio e febbraio del 2014, a marzo 2014 viene depositata la richiesta di rimborso, giugno – luglio 2015, a settembre, massimo inizio ottobre viene depositata la richiesta di rimborso e un mese dopo viene liquidata. Quindi, non vi solo ritardi, almeno fino al primo semestre 2016. I ritardi si pongono nel secondo semestre 2016, ma da chi nascono questi ritardi, attenzione, la rendicontazione Cas secondo semestre 2016 viene depositata dalle associazioni tramite il comune nel settembre del 2017, documentazione

che, poi, sarà addirittura interessata da sequestro da parte della Guardia di Finanza, quindi la liquidazione è arrivata con notevole ritardo, questo sì, ma il notevole ritardo non è imputabile alla Prefettura, che ha sempre liquidato con tempistiche di circa un mese, un mese e mezzo dalla richiesta di rimborso, ma dalle associazioni, questo deve essere chiaro, ma se non è chiaro perché lo sto dicendo, controllate i documenti, perché è un dato documentale.

Ho parlato, Presidente, degli enti gestori, altro termine sinonimo di ente gestore ed ente attuatore.

Poco cambia, il concetto è chiaro. Nello Sprar il comune di Riace opta per non gestire in via diretta i migranti, ma tramite queste associazioni private, tra cui, diciamo, la capofila è Città Futura, che gestisce circa il 60 – 70 per cento dei migranti. Le altre associazioni sono: Oltre Lampedusa, Riace Accoglie, Los Migrantes, la Cooperativa Girasole, Centro Italiano Protezione Civile Santissimi Medici e alla fine abbiamo l'associazione Welcome, che subentra per ultima. Solo due, Presidente, suggestioni, le chiamo, troverà tutto scritto, sulla nascita, scelta e modus operandi delle associazioni, perché anche questo è un elemento che, poi, ritengo di valorizzare alla fine, quando parleremo della associazione a delinquere, il capo 1. Primo aspetto, queste associazioni vengono scelte in via diretta da Lucano. Mi si dirà: no, Pubblico Ministero, lei sbaglia, perché c'è una delibera comunale. Benissimo. La delibera comunale con sindaco il Presidente Lucano, dalle intercettazioni si comprende come i vari Presidenti delle associazioni siano in debito con Lucano, ascolti o legga, veda lei, le intercettazioni dove si parla di Salvatore Romeo: "Io ti ho reso un imprenditore". Lucano ha reso un imprenditore Romeo, perché? Perché lo ha messo a capo della Associazione Los Migrantes, con cui, poi, è andato in conflitto. Quindi, selezione diretta non solo dei legali rappresentanti delle associazioni, che spesso, non dico sempre, ma spesso non hanno una competenza in materia di accoglienza e immigrazione. Romeo faceva lo stagnino, diciamocelo chiaro, non faceva, non ha una laurea, come diversamente dalla Tornese, a cui abbiamo dato atto della sua competenza, delle sue professionalità. Salvatore Romeo faceva lo stagnino del comune di Riace. Ferdinando Capone, legale rappresentante di Città Futura, che innervava sulla stessa qualche milione di euro all'anno, non ha una formazione specifica in materia di immigrazione e competenza, perché? Perché fa il costruttore edile, faceva o cercava di fare e così anche gli altri, non tutti. Selezione diretta di soggetti spesso privi di competenza, ma non solo di legali rappresentanti, attenzione, e qui vengo, richiamo le intercettazioni, anche dei dipendenti delle associazioni, anche dei dipendenti. Troverete le intercettazioni dove Lucano si lamenta di quei riacesi che lui ha assunto o fatto assumere, ma che non lavorano, diversamente dai migranti, e arriva, addirittura, mi pare con un certo Guarnieri o Guarneri, mi pare Guarnieri, a licenziarlo,

perché tanto questo non viene mai. Non vi è stata alcuna procedura di comparazione nella scelta delle associazioni e questo è sintomatico, perché è la spia, non è la prova, ovvio, ma è un elemento indiziario, quindi è una spia del sistema clientelare sottostante. Sistema clientelare sottostante che è stato messo alla luce tramite la attività tecnica. La dottoressa Madafferi dice: “Attenzione, che la procedura di comparazione tra gli enti attuatori non era possibile perché non c’era il tempo di farla”. No, per due ragioni, in primis questa domanda, Presidente, non è stata fatta da tizio, caio o sempronio, sconosciuti, è stata fatta, fatta e firmata, compilata, da Domenico Lucano e Cosimina Ierinò e, quindi, quando loro scelgono di aderire al progetto Sprar, perché guardi che il progetto il Sprar e il progetto Cas si basano sul principio della volontà bilaterale. Cosa vuole dire? Io do la mia disponibilità ad accogliere i migranti a Riace, il migrante deve volere entrare nel progetto Sprar, tanto che gli faccio firmare un accordo. Quindi, quando alcune difese dicono: ah, ma il Ministero, il commissario gli mandavano immigranti, glieli mandavano sul presupposto, ma lo dice Lucano nelle spontanee dichiarazioni, di volerli ricevere, nonostante, a un certo punto, il sistema salta, perché voi vedrete, troverete in nota l’andamento demografico di Riace nel triennio di riferimento, vi è una impennata. L’andamento demografico che va in base alle residenze iscritte. In quel triennio vi è una impennata. Arriveremo a punti che avremo trecento migranti su una popolazione di 2 mila abitanti. Il sistema salta.

Altro elemento indiziario, oltre alla selezione diretta dei legali rappresentanti, dei dipendenti, la polverizzazione. Questo è un termine che ha coniato lei, Presidente, che io ho mutuato e che ho trovato interessante. I funzionari Sprar, che abbiamo sentito, hanno una visione nazionale di come opera lo Sprar, perché loro lavoravano, lavorano al servizio centrale a Roma e monitorano la funzionalità dello Sprar in tutta Italia, dei progetti Sprar in tutta Italia e cosa ci hanno detto a un certo punto, ma è possibile che su un comune ci siano sette enti gestori? Questo voi lo avete riscontrato in altri progetti Sprar? E la risposta è stata: guardi, ora non ricordo, fu Enza Papa, quella che Lucano ritiene essere in conflitto di interessi, senza, poi, però, dimostrare in che consista questo conflitto di interessi laddove volesse colpire la credibilità del teste. Enza Papa dice: “Guardi che io di progetti ne seguo in tutta Italia, anche più grandi, pochi per la verità, di quello di Riace, ma al massimo arrivo a due enti attuatori, qui ne abbiamo sette”. Per cui, la polverizzazione, la selezione diretta, la assenza di una procedura di comparazione. Altro elemento, ultimo elemento e poi chiudo questo aspetto, l’allontanamento dal progetto Sprar, ne hanno fatto le spese Riace Accoglie e Los Migrantes, laddove vi siano dei conflitti di natura politica o personale con Lucano. Ne ha fatto le spese anche Maria Taverniti, non per ragioni politiche, ma per altro tipo di ragioni. Quando Lucano entra

in conflitto con il legale rappresentante dell'associazione, quella associazione esce dal progetto, viene espunta dal progetto, viene creata una altra associazione, in cui vengono riversati i migranti. E' quello che è successo con Los Migrantes, è quello che è successo con Riace Accoglie, in cui i migranti vengono riversati in altre associazione o viene creata una associazione ad hoc, Welcome, a cui vengono fatti gestire i migranti. E, allora, questo che cos'è se non un sistema clientelare? E perché Lucano fa tutto questo? Per un tornaconto politico elettorale. Lui ormai è già al terzo mandato, probabilmente ha altri tipi di ambizioni, poco conta. Ultimamente è stata letta una mia produzione documentale, come se io volessi impedire a Lucano di far politica, ma lungi da me, a me non interessa quello che fa Lucano fuori dal processo, a me interessa quello che fa Lucano e gli altri imputati in questo processo. Però questo tipo di comportamento è motivato alla base dalla necessità di avere un tornaconto politico e lo trovate nelle intercettazioni. Non ve le leggo, sono tantissime, sono tantissime, sul vantaggio politico elettorale che ha Lucano nel scegliere ad hoc tizio, caio, sempronio, facendolo lavorare all'interno dell'associazione, conta i voti, conta le persone: "Sì, perché dalla famiglia Tornese ci vengono settanta – ottanta voti". "Sì, perché la Taverniti, io so che si fotte i soldi la Taverniti, ma non posso allontanarla, perché mi porta venti voti". Oppure, ancora: "A me è la politica che mi tiene". Tutte, tante intercettazioni, moltissime, convergenti tra di loro, da cui emerge un concetto chiaro, la scelta dei dipendenti all'interno delle associazioni, la scelta dei legali rappresentanti, chi far lavorare, anche se spesso non lavora, per garantirgli uno stipendio, 700,00 – 800,00 euro, mille euro. Cosimina Ierinò, che era una di quelle che si rompeva la schiena, letteralmente, all'interno di Città Futura è arrivata a mille e cinque, poi, stranamente, Lemlem arriva a mille e otto, però saranno gli assegni a carico dei figli, però una certa discrasia c'è, per avere un tornaconto politico elettorale, un sostegno, e chi non ti dà questo sostegno viene allontanato. Ecco cosa c'era dietro queste apparenti illegittimità amministrative: non hai fatto la procedura di gara perché la Prefettura non ti ha indicato, non ti ha dato i tempi, perché non c'era la possibilità di farlo, ma in realtà dietro c'è altro.

Non mi soffermo, Presidente, e lo troverà nella parte iniziale, sulle relazioni Sprar, Cas, tutto quello che ci hanno riferito alle prime udienze i funzionari, perché? Per due ragioni. Non ho idea di che ore sono, sono già le 11.43, e devo ancora entrare a parlare dei capi di imputazione e non voglio allungare, parlare troppo, anche perché veramente, io ho letto tutti i verbali e c'è tutto nei verbali, sia a favore delle difese, che gli elementi dell'accusa, quindi vorrei dare dei punti. Quindi, le relazioni Sprar e le relazioni Cas ce le avete, leggetevele. La lettura, la testimonianza fornita dai testi aiuta a comprenderle un po' meglio, ma non le spostano, e è importante questo, però, non le spostano, danno

una lettura articolata, ma non contraddittoria delle stesse e, quindi, confermano tutte quelle criticità che dapprima i funzionari Sprar, poi Del Giglio e, poi, Gulli, perché queste sono le principali, hanno evidenziato. Mi limito a leggere i titoli delle criticità, le trovate, poi, maggiormente esplicitate: debolezza dei servizi minimi garantiti. Anzi, la prima, ma ammessa, leggetevi le spontanee dichiarazioni di Lucano, confusione tra Sprar e Cas, che secondo Campolo non c'è, ma tutte le altre relazioni l'hanno evidenziata e è stata ammessa anche dal principale imputato, la debolezza dei servizi minimi garantiti, attenzione, che quando dico confusione tra Sprar e Cas, questo profilo tornerà nei capi di imputazione, perché lo ha detto chiaramente Sportelli: noi fino a che era in vigore – e questo è un aspetto importante – la convenzione del 2014, la convenzione 2014 Cas, Cas, è in vigore fino a giugno del 2016, benché vi fosse obbligo, articolo 11 di quella convenzione, di allegare giustificazione contabile, noi, noi, la finanza, io manco stavo qua, non ha trovato nulla. Non c'erano fatture, non c'erano documenti giustificativi. Come potevi liquidare, su che presupposto, sul numero delle presenze. Benissimo. Ma quella convenzione ti imponeva di allegare i documenti giustificativi. E' penalmente rilevante? Certo, perché tanto ti avrebbero pagato comunque, quandanche fosse risultato che tu avessi speso trentacinque, quaranta, cento, trenta euro ti sarebbero stati liquidati, ma nemmeno una fattura giustificativa di una farmacia. Nessuno è mai stato male nel Cas per due anni e mezzo? No, non è così. Qual è la spiegazione logica, che quelle spese sono state caricate nello Sprar, ecco la confusione tra Sprar e Cas. Debolezza dei servizi minimi garantiti, non mi dilungo, non vi era l'orientamento legale, vabbè, queste possono essere irregolarità amministrative. Non c'era o era carente il servizio di alfabetizzazione primaria? Sì, vi invito non a leggere, ma a ascoltare la testimonianza anche qui di un teste della difesa, la sorella della dottoressa Carlino, che faceva l'insegnante, mi pare, a Los Migrants, se non sbaglio, dove lo dice chiaramente, che lei, oltre a imparare l'italiano ai migranti, poco male, è un errore, sarà stata emozionata, non faceva i testi, a malapena teneva le presenze e non è che quando questi non avevano voglia di andare vi era una sorta, non dico una forma di coercizione, per carità, ma una forma di invito a farli frequentare, no, questi andavano, non andavano, non era importante. L'utilizzo dei bonus, la cosiddetta moneta di Riace, non mi dilungo molto, sapete cosa sono, questa carta moneta che era stampata a Riace, che invocando una assenza di liquidità consentiva ai migranti di fare la spesa all'interno di negozi convenzionati, i cui negozianti una volta raccolti un certo numero di questi bonus sarebbero andati dalle associazioni di riferimento a farseli liquidare e pagare. Dietro questo sistema di bonus, poi arriveremo al capo 5 dell'imputazione, si nascondono degli illeciti. I laboratori, sui laboratori ho già detto

prima, formalmente volevano essere qualificati come tirocini formativi, ma tirocini formativi non erano, non formavano, non c'era un registro delle presenze, non c'era un progetto di tirocinio, chi vi lavorava all'interno pigliava 700,00 – 800,00 euro. Venivano aperti ad hoc per le visite istituzionali. Questo erano, ma lo dicono gli imputati stessi. Sulla condizione degli immobili, qui abbiamo una serie di relazioni, la più dettagliata è quella dello Sprar. Gli immobili di Riace Superiore erano in buone condizioni, gli immobili di Riace Marina erano in pessime condizioni. Attenzione che, però, gli immobili, anche per la gestione, per la ristrutturazione degli immobili il denaro proveniva dallo Sprar e sul profilo di ristrutturazione degli immobili mediante fondi Sprar, di immobili estranei al progetto Sprar, c'è un capo d'imputazione specifico. La problematica dei lungopermanenti la tratterò andrò a trattare del capo 2. Invito ancora una volta a leggere le spontanee dichiarazioni di Lucano, perché è l'unico momento in cui, seppure unilateralmente, lui si è confrontato con noi. Ripeto, non c'era volontà, ovviamente, di aggredire, ma di chiarire, di fare chiarezza. Io più volte ho detto a Lucano e anche a altri imputati: aiutatemi a fare chiarezza, perché fare chiarezza consente, per carità, di magari non andare incontro... Consentirci di ricostruire una verità processuale a volte anche diversa. Presidente, la invito a leggersi o a ascoltare, se vorrà, il progressivo 780, anzi il 304, progressivo 780, 1 agosto 2017. Da qualche mese Città Futura era ambientalizzata, peraltro le ambientali erano, una delle due era dietro uno specchio e, poi, quando si è andati a recuperarla abbiamo scoperto esserci una cassaforte, che non ci avevano dichiarato al momento della perquisizione. Queste sono le particolarità. Perché è una intercettazione importante? Perché proprio parlando del sistema clientelare, in relazione a chi si è sottoposto a interrogatorio e a chi è venuto a testimoniare, Lucano dice: "Riace non parla, perché tanto sono tutti impiegati e li stiamo facendo...". La lettura più completa, non ve la leggo tutta, perché andando avanti di questo spasso, temo, parlerò molto e vorrei cercare di velocizzarmi, ma è pagina 140 della perizia trascrittiva. Questa, ho voluto essere massimamente obiettivo, l'ho proprio estratta dalla perizia trascrittiva: "Riace non parla", vorrei un attimo soffermarmi su questo. Perché Riace non parla? Perché in due anni non è venuto a parlare, chi è che ha parlato? Ha parlato Francesco Ruca, che è stato isolato a Riace, è stato fatto passare per pazzo. Sicuramente era un soggetto dal carattere primario, nel senso che è un soggetto che reagisce, sì, però la testimonianza di Ruga, l'avete sentito, era una testimonianza genuina, lui dice: io sono arrabbiato, sono amareggiato con Lucano e con Capone? Certo che lo sono, perché? Perché prima, addirittura, ammiravo Lucano. Quando ho capito cosa si nascondeva dietro, a quel punto sono rimasto deluso, da qui la rabbia, da qui le denunce, da qui i post su Facebook e altri social network, che

lui stesso, o le frasi scritte via Whatsapp, che lui stesso non ha negato. L'Avvocato Dacqua glieli faceva vedere, lui rispondeva: no, no, guardi, continui pure, che ce ne sono ancora. Ruga ha parlato, la Taverniti si è sottoposta a interrogatorio e Valilà. Lascio stare Valilà, ma la Taverniti è stata anche lei isolata, tanto che non è venuta a rendere esame, nonostante avesse, nonostante abbia reso dichiarazioni autoaccusatorie. Leggete i verbali di Maria Taverniti, oltre che di Renzo Valilà, che è venuto due volte a farsi interrogare, poi ha deciso di non sottoporsi a esame in sede dibattimentale, con le conseguenze che questo comporta, ma leggete i verbali di Maria Taverniti, che lo dice chiaramente: "Io ho dato in mano i soldi a Lucano per le feste estive, perché lui me li chiedeva". Ovviamente, questa parte vale nella misura in cui lei ha la disponibilità di quel denaro e lo dà a un altro, non nella parte eteroaccusatoria, ma tutto questo, Presidente, perché Riace non parla e perché non parla? Perché ha fatto lavorare quelli che lo sostenevano e, quindi, qui non è venuto nessuno. Quelli che abbiamo sentito sono alcuni testi delle difese, alcuni che hanno fatto lavori di ristrutturazione, abbiamo acquisito le Sit, ma non sono venuti altri, che avrebbero potuto chiarire cosa accadeva. In tal senso capita ad hoc l'altra criticità rilevata da Gullì e Del Giglio, l'allegato 21 prodotto da Gullì, la cosiddetta parentopoli. All'interno delle associazioni chi vi lavorava, non solo chi dava il sostegno politico a Lucano, ma parenti, congiunti di esponenti della maggioranza politica allora al comune: il fratello dell'imputato, Sandro Lucano; la cognata e la cugina del consigliere di maggioranza, Maria Caterina Spanò; il cognato e il nipote di Maurizio Cimino; il figlio del consigliere di maggioranza; il cognato e il cugino del consigliere di maggioranza; la cognata del vice sindaco. Argomento che verrà speso dalle difese, ma Riace è piccola. Certo, Riace è piccola, si conoscono tutti, sono tutti parenti, ecco perché si fanno le procedure di comparazione, ecco perché si fanno le procedure di evidenza pubblica, per cercare anche fuori da Riace le competenze e le persone che possono lavorare. Altra anomalia, solo per titoli, è il contratto con se stesso effettuato da Romeo, Taverniti e Curiale Oberdan. Non interessa tanto, Presidente, ovviamente, la legittimità o liceità o illiceità in sede civile, se aveva o meno i requisiti per stipulare il contratto con se stesso, la anomalia è che Salvatore Romeo, ma la stessa cosa la fanno anche altri, la Taverniti e Oberdan, si autoconferiscono una qualifica dirigenziale con il relativo aumento di stipendio. Ecco, non pensiamo, poi, a stipendi di dirigenti di grande imprese, parliamo di poche migliaia di euro, ma alla fine sono comunque delle cifre importanti. L'acquisto anomalo di arredi, che visto dall'esterno potrebbe essere solamente, diciamo, appunto, una anomalia difficile da spiegare, fatture, centinaia di fatture in cui troviamo una quantità di effetti lettereschi e mobili per numeri stratosferici, come, poi, sono numeri stratosferici le

schede del carburante, sono le intercettazioni e anche le Sit che ci consentono di capire cosa si nasconde con questa anomalia, perché dalle intercettazioni e qui anticipo, Cosimina Ierinò non è come ha detto il colonnello Sportelli, forse troppo buono in questo, succube, mera esecutrice della desiderata di Lucano, no, leggetevi le intercettazioni, ci sono vari momenti in cui Cosimina Ierinò decide in autonomia o codecide con Lucano. Un paio di esempi proprio legati alle schede carburanti, ecco perché mi è venuta questa suggestione. E' lei che a tavolino con Lucano decide quanto indicare l'importo: mi mettiamo venti, sono quindici giorni di agosto, a agosto ci riconoscono che sono quindici giorni, quindi è compatibile venti, a settembre mettiamo sessanta, a ottobre mettiamo ottanta e così via. E qui codecide con Lucano, Cosimina Ierinò. La Cosimina Ierinò è la stessa, e leggetevi l'intercettazione, che a tavolino con Jerri Tornese, altro uomo fidato di Lucano, decide in autonomia l'importo della falsa fattura Welcome. Falsa fattura Welcome che, vi ripeto, se noi la vediamo esternamente, senza le intercettazioni, è giustificabile, ci saranno i contratti, le prestazioni, ma dalle intercettazioni è chiaro, è palese che questa viene fatta un anno dopo a quando avrebbero dovuto essere rese le intercettazioni e si decidono in quel momento quanto caricare in base alla esigenza di non perdere finanziamenti pubblici, in questo caso legati al Cas, attenzione, con la nuova normativa. E, quindi, da una fattura che inizialmente doveva essere di trenta – quaranta, poi si sale a cinquanta, poi si sale a sessanta, fino a arrivare a 62 mila euro. Questo lo fa la Ierinò con Tornese, a Lucano viene presentato il prodotto finito. Quindi, la Ierinò non è succube di Lucano, sicuramente nei suoi confronti ha un atteggiamento di deferenza, ma non c'è un atteggiamento di mera esecutrice, perché in più occasioni, leggetevi le intercettazioni, lo ripeterò fino alla fine, la Ierinò è lo strumento amministrativo della volontà di Lucano. Se non ci fosse la Ierinò, Lucano in talune occasioni risulterebbe in difficoltà, risulterebbe bloccato, non saprebbe cosa, perché? Perché è la Ierinò che conosce le carte, i documenti, chi ha fatto la falsa prestazione. E' la Ierinò, Presidente, non ce l'ho qua sottomano, dovrei trovarla, che dice a Lucano: “Ma perché non troviamo delle persone fidate a cui far fare una prestazione occasionale, ma devono essere persone fidate, perché, poi, quelle somme devono restituircele, come abbiamo fatto noi in passato”. E c'è una intercettazione, questa l'ho ascoltata e vi prego di ascoltarla, poi magari in un momento di pausa vi darò il Rit, non è un fatto contestato nei capi di imputazione, ma è interessante, quando si cerca, tutta quella fase prodromica che porta alla fattura Welcome consiste in una ricerca di schemi illeciti per giustificare delle spese, le false fatture, il falso contratto in favore, anzi di Capone. A un certo punto l'idea è quella, è interessante questo aspetto, di pagare Capone quale Presidente

dell'associazione e dargli 10 mila euro. Lui dice: "Ma me li date veramente?". "Sì, sì, te li diamo veramente e, poi, ce li restituisci". Lì Domenico Lucano si avvicina a Capone o comunque abbassa la voce e dice: "4 mila te li prendi tu, 4 mila e cento te li prendi tu e l'altra metà ce la ridai a noi". Che cos'è questa se non la falsa prestazione occasionale da cui origina un flusso di denaro tracciato, che, poi, rientra nella stessa associazione. Ma qui è l'intercettazione che ci consente di capire l'ultimo passaggio, perché formalmente, documentalmente, a distanza di tre anni, c'è il contratto, c'è l'assegno e Capone, che può avvalersi, potrebbe dire: "Sì, sì, io quella prestazione l'ho resa", ma l'intercettazione è chiara: "Metà te li tieni tu, l'altra metà la dai a noi". Ero sull'acquisto anomalo di arredi, poi tornerò. Queste che ho elencato adesso, poi le ritroverete nelle prime circa venti pagine della memoria, sono le criticità evidenziate dai funzionari. Se noi ci fossimo fermati a quelle, Presidente, viste dall'esterno, erano irregolarità amministrative pure e semplici, sciatteria nel gestire la cosa pubblica, pazienza, forse responsabilità contabile, se la vedrà la Corte dei Conti di Catanzaro, non è questo il nostro processo. Problematiche di diritto amministrativo? Certo. Guardi, ci sono due sentenze del Tar che danno entrambe ragione a Città Futura su un profilo procedimentale. La Prefettura ha commesso un errore, non ha comunicato l'avvio del procedimento, benissimo, non è quello il problema, ma leggetevi la sentenza del Tar, il Consiglio di Stato non entra, il Consiglio di Stato dice: "Le questioni relative al processo penale di Locri non ci interessano", il Consiglio di Stato, il Tar, invece, fa un passaggio entrando nel merito della qualità della accoglienza fornita molto interessante, dice: "Guardate che è vero che la Prefettura non ha dato o non ha dato correttamente la comunicazione di avvio del procedimento per la decurtazione dei punti e ha avuto un atteggiamento contraddittorio nel liquidarti da un lato, ma dall'altro decurtati", benissimo, si condivide, peraltro è lo stesso Consiglio di Stato che, poi, conferma questa, ma, paragrafo punto 7 della sentenza del Tar, depositata agli atti, rileva tutte le criticità che sono presenti, che hanno rilevato la Prefettura nello Sprar, non le smentisce nel merito, anzi.

Un altro e ultimo argomento trasversale, prima che io entri nei singoli capi di imputazione, che tratterò, appunto, diciamo, il capo 2, il capo 5, il capo 9 e capo 8, questi quelli che tratterò con maggiore dettaglio, poi gli altri farò dei cenni, su quelli dove c'è l'assoluzione dei cenni ancora più sintetici, per poi chiudere con l'associazione, però questo argomento è trasversale e è, in realtà è un duplice argomento, è Lucano Presidente di fatto di Città Futura, mi limiterò a leggere due o tre punti delle intercettazioni e, in realtà, sul movente politico di Lucano, che è a pagina 33 della relazione, della memoria, ho già anticipato alcuni argomenti. Lucano durante il triennio

che noi contestiamo, considerate che le intercettazioni... Noi contestiamo il periodo che va dal 2014 al 2017, ma, in realtà, il triennio Sprar 2014 – 2016. Le intercettazioni, boh, hanno la durata di circa nove – dieci mesi, perché vanno da giugno, dall'estate del 2017 a marzo – aprile, forse arriviamo ai primi di maggio 2018, quindi poco meno di un anno. Cosa emerge dalle intercettazioni? Dalle intercettazioni emerge una cosa che, in realtà, Ruga nella sua semplicità ci ha riferito in modo diretto: “Guardate che a Riace comandava Lucano”. Comandava. E noi l'abbiamo visto prima di arrivare alle intercettazioni, nelle risposte dei funzionari che lavoravano all'interno del comune di Riace. Significativa è la testimonianza della Carlino in merito al capo d'imputazione dei diritti di segreteria, la rinuncia all'esazione, alla riscossione dei diritti di segreteria. Alla domanda del Pubblico Ministero: ma perché voi non li chiedevate? Ce lo diceva Lucano di fare. Ma come ve lo diceva, ma voi sapevate che erano dovuti? Certo. E perché non li chiedevate? Perché il nostro responsabile ci ordinava di non chiederli. Io vi invito, oltre alla testimonianza della Carlino, andate a leggervi cosa dice Lucano della Carlino nelle intercettazioni, quando la Carlino si rifiuta di rilasciare una carta di identità a una persona che non ha i requisiti, perché mentre nel capo 22 c'è l'assoluzione e, poi, dirò perché, il capo mi pare 19, che è rilascio di carte di identità in assenza di requisiti a due soggetti migranti, adesso non ricordo esattamente i nomi, li pronuncio in modo sbagliato, dalle intercettazioni sono di una violenza mascolina veramente fastidiosa: “Ah, questa, nonostante io abbia detto alle ragazze: vai e rilasciagli la carta di identità, questa si imputa? Vado là e la faccio a due”, che in calabrese, voi ascoltatelo, si sa cosa significa, cioè la richiamo in modo forte, quasi la picchio, poi, ovviamente, non c'è alcuna violenza, ma la faccio a due. E, poi, poi cosa succede? Commentando con Tornese o con le persone presenti la prende in giro: “Eh, ma quella tanto fanno così perché non sono sposate, so io che ci vorrebbe”, di bieco maschilista. Ascoltatevele, leggetevele le intercettazioni. Ecco come trattava chi lavorava all'interno del comune e non si piegava ai suoi desiderata, così trattava. All'interno del comune Lucano ormai era diventato il dominus assoluto e legibus solutus e perché dico sciolto dalla legge, richiamando anche l'introduzione del Procuratore, perché, a un certo punto, quando la situazione all'interno del comune, a causa anche dell'accesso della finanza si comprende che potrebbero esserci delle problematiche, delle indagini, il vice sindaco, Giuseppe Gervasi, allora vice sindaco, figlio di quell'Alberto Gervasi, che utilizza Città Futura come banca, e questo si comprende dalle intercettazioni, rifiuta da un certo momento di firmare le carte di identità. Questo ce lo dice la Carlino: “Sì, da un certo momento Gervasi si rifiuta di firmare le carte di identità”, perché? La risposta ce la dà Lucano, che parlando con la Spanò, che era coimputata in quel capo d'imputazione, poi

stralciata, perché dopo essere stata sentita, lei dice: “Guardate, io firmavo, avevo la delega, ma non ero a conoscenza che i soggetti indicati nella carta di identità avessero o non avessero i presupposti, perché io non ero responsabile dell’ufficio, era Lucano, mi limitavo a firmare”. Diciamo che l’abbiamo ritenuta credibile o quantomeno non c’erano, dal mio punto di vista, gli elementi per arrivare a una sentenza di condanna, ma Gervasi, che ha anche lui la delega, a un certo momento, diversamente dalla Spanò, si rifiuta di firmare. E Lucano cosa dice infastidito: “Ah, mah, sì, ma a quello gli piace la legalità, quello è legato alla legalità”. Ma ci sono altre intercettazioni significative, rileggetele, ascoltatetele, non posso citarvele tutte. Io sto andando un po’ a memoria di quello che ho letto in quest’ultimo mese, perché ha richiesto molto studio questo processo. E’ Lucano stesso che si vanta nel dire: “Io questa burocrazia la odio, questo Stato lo odio, non lo voglio”. Lì bisogna richiamare Vincenzo Ventra, che è un bravo perito trascrittore, ma qui lui dice io odio lo stato, non io voglio lo Stato, sarebbe contraddittorio con il resto dell’argomentazione. Perché dice io odio lo Stato? Odio lo Stato perché richiede determinati requisiti per rilasciare le carte di identità; odio lo Stato perché chiede a tutti di pagare i diritti di segreteria. Attenzione, questi sono reati accessori, non sono il cuore di questo processo, ma sono la spia, sono l’indice del comportamento di Lucano, di un uomo che ha paura di perdere il potere, che è stato corrotto dal potere, per ritornare alla frase iniziale. Quindi, Lucano come Presidente di fatto lo ha già detto, vi richiamo la lunga testimonianza del colonnello Sportelli. Lucano era responsabile dell’ufficio anagrafe, sindaco del comune e Presidente di fatto, de facto di Città Futura. Città Futura, che è una associazione che nasce con Presidente Valilà e vice Presidente Lucano, dalla quale lui esce, esce quando assume incarichi politici, allora si pone il problema di mettere, però, qualcuno di fiducia, dapprima Gianfranco Musuraca, e dalle intercettazioni emerge che c’è addirittura la volontà di modificare l’assetto sociale della associazione e di reinserire Musuraca, perché ormai Capone, che ora non vedo, ma prima avevo visto, era per certi aspetti entrato in conflitto con Lucano, ma neanche conflitto, ormai aveva capito qual era il metodo e commetteva troppi illeciti. Lucano si lamenta di Capone: “Questo si mangia, si fotte, si fotte i soldi, si compra le cose, insieme a Ammendolia si fottono i soldi”, a Colosimi di sicuro, perché l’intercettazione è chiara e anche a Riace. E’ Lucano Presidente di fatto, perché Presidente di fatto? Perché è quello che decide chi assumere. Significativa è l’intercettazione in cui ascoltiamo il dialogo tra la Ierinò e Lucano, in cui la Ierinò, vergognandosi, glielo dice: “Quasi mi vergogno a dirtelo”, e fa bene, chiede l’assunzione del nipote, nipote che dopo vari anni di studi non si è ancora laureato e, quindi, lavora dai cinesi, per duecento euro al mese. Assunzione che non si

perfezionerà, ne diamo atto, ma il problema, infatti, non è che non si perfezioni, il problema è a monte, che tu Ierinò non vai da Capone a chiedere l'assunzione del nipote, ma vai da Lucano, perché? Perché è Lucano che decide all'interno di Città Futura. E' Lucano che maneggia il denaro. Leggetevi l'intercettazione dove Lucano e Capone devono pagare il Durc di Città Futura, Lucano si vergogna di andare a Riace a pagare il Durc, con delle somme che non abbiamo capito da dove sono uscite, una cifra anche abbastanza importante, oltre 10 mila euro. Se noi guardiamo i conti correnti di Lucano e di Capone non ci sono prelievi così rilevanti in quelle date, ma vengono versati sul conto... Viene pagato il Durc di Città Futura, ovviamente non con soldi di Città Futura, andando, mi pare, a Locri, perché non farsi vedere, perché si vergogna. Ma perché ti vergogni di pagare il Durc, ma soprattutto perché lo deve fare Lucano e non lo deve fare Capone? E, ancora, quando richiama i dipendenti di Città Futura, dicendogli: "Voi non dovete andare a fare i lavori per Capone, a pulire la spiaggia". Questo era anche oggetto di un capo d'imputazione, anticipo, su cui è stata chiesta l'assoluzione, perché? Perché abbiamo solo l'attività intercettiva, non abbiamo avuto i singoli riscontri sul fatto che..., i nominativi dei soggetti dipendenti di Città Futura utilizzati da Capone per la pulizia della spiaggia, con il famoso appalto per la pulizia di Riace Superiore - Riace Marina, appalto diviso, ma, in realtà, era un appalto. Si è chiesta l'assoluzione, sono tre capi di imputazione in cui si è chiesta l'assoluzione, ma rimane l'intercettazione a questo fine, perché tu, con che potere tu dici a un dipendente di Città Futura, che con te non dovrebbe azzeccarci nulla: "Guarda che da domani fai quello che ti dico io. Qui Capone non conta niente, qui quello che conta sono io", perché è lui il dominus. Ma se non bastassero le intercettazioni di Lucano, ascoltiamoci Capone cosa dice. Capone che quando parla con la moglie dice: "Hai visto, forse hanno visto un secondo prestanome di Lucano", Jerri Tornese. "E il primo chi è, sei tu", gli dice la moglie, mi pare Marinella Procopio. Oppure quando parla con la amante, quando Capone parla con l'amante, si comprende ascoltando tutte le altre intercettazioni, non solo quelle riversate qua dentro, che hanno una relazione affettiva e, quindi, è sincero quando parla con lei, le dice: guarda, lei vorrebbe conoscere Lucano, perché è affascinata, giustamente, dalla figura di Lucano quale soggetto di rilievo internazionale, è stata indicata una delle personalità di rilievo a livello mondiale addirittura e vuole conoscerlo, lui le dice: "Non ti preoccupare, te lo faccio conoscere io, che ho un rapporto stretto. Io sono il braccio, lui è la mente". Ecco chi è Capone. Capone è la testa di legno, messa lì da Lucano per giustificare, diciamo, per firmare, per assumersi le responsabilità, ma è eterodiretto da Lucano stesso, anche se con il tempo ha acquisito una certa autonomia di gestione illecita e per questo, non tanto per la gestione illecita, per questo Lucano lo vorrebbe

sostituire, poi non lo fa, poi avalla tutto quello che fa Capone. Firma e controfirma pur sapendo dell'illegalità, quando si lamenta della Cooperativa Girasole, che si fotte i soldi, che nonostante i pagamenti, perché questo è un altro elemento, che poi introdurrò, abbiamo detto che fino al maggio del 2016 Sprar e Cas pagano regolarmente, quindi noi nelle casse delle associazioni dovremmo trovare denaro, ma com'è possibile, allora, che ci siano moltissimi debiti, molti debiti nei confronti di fornitori e dei dipendenti? Come è possibile, c'è qualcosa che non va. Cioè, se entra denaro e il denaro non c'è per pagarli, l'emorragia finanziaria da qualche parte deve esserci. C'è una sorta di buco nero, il buco nero sono i prelievi non giustificati per fini personali, ecco dove era il buco nero. Quindi, che Lucano sia il dominus di fatto di Città Futura io credo che non sia in discussione, è difficile dire che non è così. E' lui che sceglie, che si mette a tavolino con la Ierinò a decidere il contenuto delle fatture. Poi, ho richiamato molte altre intercettazioni, ma ve le lascio alla vostra lettura.

PRESIDENTE – Pubblico Ministero, chiedo scusa, prima che cominci lei con la illustrazione dei reati, sarebbe opportuno fare una sospensione di dieci minuti, usciamo, gentilmente, tutti dall'aula, perché siamo tanti, così si arieggia e riprendiamo, poi, subito dopo. Vi preannuncio che si andrà avanti fino alle due meno un quarto, poi faremo una pausa pranzo e, poi, andremo a oltranza, con delle pause ogni ora e mezza, due ore, sempre per fare cambiare l'aria e per prendere anche noi un po' di respiro. Questo sarà il modo con cui ci organizzeremo. Non so se il Pubblico Ministero ha finito questa parte preliminare.

P.M. - DOTTOR PERMUNIAN – sì, sì.

PRESIDENTE – e, allora, sospendiamo dieci minuti, se non vi dispiace. Uscite, gentilmente, tutti dall'aula, così la facciamo arieggiare un poco.

IL TRIBUNALE, A QUESTO PUNTO, SOSPENDE BREVEMENTE IL PRESENTE PROCEDIMENTO.

A QUESTO PUNTO VIENE RIPRESO IL PRESENTE PROCEDIMENTO.

PRESIDENTE – riprendiamo. Ridiamo la parola al Pubblico Ministero.

P.M. - DOTTOR PERMUNIAN – Allora, riprendo dall'ultimo tema trasversale, a tutta l'indagine, a tutto il processo, più che a tutta l'indagine, e, poi, inizierei con i singoli capi di imputazione, in particolar modo inizierei con il capo 2. Qui, Presidente, pagina 33 della memoria, a pagina 33, poi la memoria difensiva, vi prometto, stasera o domani mattina vi invio, ve la invio alle vostre email. Vorrei rassicurarvi, qualche Avvocato già mi ha chiesto: “Ma dirà cose diverse?”. No. Forse è una tecnica... Forse i bravi Pubblici Ministeri fanno diversamente. Tutto quello che dirò, in realtà, è meno di quello che troverete qui dentro, nel senso che adesso taglierò, per esigenze di tempo, di stanchezza

personale, non voglio tediare voi, ancora meno il Collegio, ma tutto quello che c'è lo trovate qui, non dirò una parola in più o diversa, ecco. Quindi, credo che potrete difendervi puntualmente su quello che ho indicato.

Allora, il movente politico. Il movente politico, Presidente, è il motore, il motore dell'azione di Lucano. E perché dico che è questo e non l'accoglienza? Allora, l'ha specificato Sportelli e in questo mi sento di condividere. Riace nasce con delle buone intenzioni, questo è indubbio, nessuno lo contesta questo, l'ho già detto e lo ripetiamo. A un certo punto, però, è come se, per un principio di vasi comunicanti, la politica, il potere politico, la necessità di avere un riscontro continuo, questa ricerca quasi..., una bulimia di ricerca di voti supera l'altro movente. Le ragioni non lo so quali siano, probabilmente un eccesso di visibilità esterna, un eccesso di numeri, un eccesso di fondi, cioè, le ragioni forse poco importano. Noi vediamo, siamo, purtroppo... Arriviamo quando ormai le cose sono accadute, però dalle intercettazioni, che vi invito a leggere, emerge, sono chiare nel dire che è la politica che lo frega a Lucano: "A lui è la politica che lo frega, a lui è la politica che lo frega", Rit 304 /17, progressivo... Trovate tutto, trovate tutto. Leggo, perché non me le ricordo tutte a memoria. La vicenda relativa a questa Fernanda, questa Fernanda che non vive a Riace, lavora, ma non vive a Riace, quindi è irrilevante, perché non porta voti, salvo che non le facciamo addirittura spostare la residenza, perché solo se le facciamo spostare la residenza può votare a Riace, ma questa non vuole spostare la residenza. Ecco a che punto si arriva per cercare un voto. Rit 303 /17, progressivo 1293, la conta dei voti l'ho chiamata questa intercettazione: "Quella famiglia, quel gruppo valgono tot, quell'altro gruppo valgono tot". Rit 303 /17, progressivo 1551, la contrapposizione con la Cooperativa Girasole della Taverniti: "Mi fotte i soldi, ma mi servono i suoi voti". Eccoli, questo credo che sia, al di là della Cooperativa Girasole, il vero fulcro. Mi servono i loro voti, mi servono i loro voti. Io li ho comprati, tra virgolette, ovviamente, li ho fatti lavorare, anche se, poi, non lavoravano, per avere questo riscontro politico elettorale. Le difese risponderanno: "Ma guardi, Pubblico Ministero, che Lucano non poteva più candidarsi, perché era già al terzo mandato". Certo, indubbio, ma dalle intercettazioni emerge, altresì, che è la Spanò il braccio destro di Lucano, colei che si sarebbe candidata. Dal verbale di interrogatorio della Taverniti, che adesso non vedo, ma prima avevo visto, addirittura pochi giorni prima dell'interrogatorio qualcuno era andato a casa della Taverniti dicendole sostieni la Spanò, che dietro la Spanò c'è Lucano. Quindi, la Spanò è espressione di Lucano, di quella maggioranza politica, tanto che era il suo consigliere di maggioranza, persona di fiducia, tanto che aveva la delega per la firma delle carte di identità e che continua a firmare le carte di identità nonostante capisse che qualcosa non vada, diversamente da

Gervasi, leggete le intercettazioni, quindi Spanò persona di fiducia di Lucano, di massima fiducia. Ancora, sempre con la Cooperativa Girasole, Rit 303, progressivo 2022, Lucano dice: “Li ho fatti forti, non sapevano niente di accoglienza e sono venuti in municipio chiedendomi di fare la cooperativa”. Ecco, questo vale per la Cooperativa Girasole, vale anche per altre associazioni, non leggo le intercettazioni, ma questo è il modus operandi, questo anche ai fini del 416. E, ancora, Lucano è perfettamente consapevole delle criticità. Quando si parla di elemento soggettivo del reato di cui al capo 6, del capo 6, cioè di falso in atto pubblico, ne parlerò poco, perché è documentale, però c'è un profilo di elemento soggettivo che dovrò andare a scandagliare. Era o non era Lucano consapevole che le rendicontazioni che gli venivano portate per la controfirma e che lui doveva vagliare come previsto dal manuale di contabilità Sprar, e su questo ci sono stati i testi, che ci hanno detto: guardate che il sindaco non è un mero passacarte, non mette una bollinatura senza controllare quello che vi ha portato e perché? Perché lo dice il manuale di contabilità e perché lo prevede la stessa domanda. Questo è il primo documento, Presidente, depositato agli atti, in realtà forse prima del decreto ministeriale 30 luglio 2013, questa è la domanda presentata, l'ho detto prima, e è Lucano responsabile del progetto. E se lei legge, come ha fatto la collega Currao, un paio di giorni fa mi ha portato, ci confrontavamo se fosse o meno configurabile l'aggravante di cui all'articolo 466 comma secondo, non voglio portarle via il lavoro, quindi già mi taccio, ma quelle determine lo dicono chiaramente: io ho attestato che, ho accertato che i servizi sono stati erogati, che le fatture sono state allegate, da una parte non si trovavano le fatture perché fino a una certa data non c'erano, i servizi non sono stati erogati, la difesa, giustamente, potrebbe dirmi: ma lui non poteva mica andare fisicamente a controllare se in tutte le associazioni i servizi venivano prestati, giusto, peccato che Lucano fosse consapevole degli illeciti, fosse consapevole anche delle irregolarità, senza sfociare nell'illecito e ha sempre, sempre firmato. Non si è mai fermato e è questo sintomatico, come è sintomatico che nessuno si sia seduto per sottoporsi all'esame, non tanto del Pubblico Ministero, ma anche del Collegio e del Presidente, che nessuno sia venuto a dire: qua qualcosa non andava, fermiamoci un attimo, riduciamo i numeri, controlliamoci. No, Rit 304 /2017, progressivo 2191, riferendosi a Girasole, Lucano dice: “Loro capiscono che glielo lascio per non perdere i voti, alla fine sono io il responsabile di questa deriva, perché dovevo prestare attenzione”. Ecco l'elemento soggettivo, Lucano sa, sa tutto, ma non può non sapere, perché? Perché è lui il dominus. Tutto inizia e finisce, chi è che chiude il progetto Sprar, chi è che chiude il progetto Cas soprattutto? Lucano. E' Lucano che decide di chiudere i progetti, è Lucano che toglie a Los Migrantes e apre Welcome, è Lucano che decide di

trasferire determinati migranti da una associazione a un'altra associazione, perché? “Perché a me è la politica che mi frega”, dice. Ho finito su questo capitolo, vi leggo l'ultima, perché è interessante. Rit 304 /17, progressivo 2199, sempre riferito a Maria Taverniti, con cui in quel momento c'è un momento... In quei giorni, siamo a settembre, fine settembre 2017, il 29 settembre del 2017, per l'esattezza, San Michele, c'è un momento di frizione e come tutti i momenti di frizione sono quelli più utili a livello investigativo. Lei, Presidente, fa processi di criminalità organizzata, sa che il momento di frizione all'interno di un gruppo è utile, perché fa uscire quello che accade al suo interno e ecco il momento di frizione tra Lucano e la Taverniti. Lucano dice: “Lei – Maria Taverniti – fa leva sul fatto che mi servono i voti. Loro giocano su questo. Io non voglio più questo”, tanto che si parla, si decide, si pensa di allontanare Girasole, di costituire un nuovo assetto di Città Futura, poi l'anno successivo interverrà la misura e si bloccherà tutto, però dal 2014 al 2016 questo è quello che è avvenuto. Noi non dobbiamo guardare il 2017 o il 2018, non è nei capi di imputazione, salvo i momenti consumativi, ovviamente, dove sono stati pagati successivamente, perché i pagamenti sono sopravvenuti nel 2017, lì abbiamo il momento consumativo, ma le condotte e i movimenti delle condotte noi ce li abbiamo prima. Presidente, questa prima parte è esattamente una prima parte, perché è un terzo delle cento pagine di questa memoria, riguarda, appunto, questi argomenti trasversali, che sono, diciamo, i pilastri o, ancora meglio, i criteri di lettura di un procedimento e di un processo tecnicamente articolato come questo. Quindi, che cos'è lo Sprar, che cos'è il Cas, come funzionano, le criticità emerse, le intercettazioni che disvelano il sistema, che diversamente, diciamo, che visto dall'esterno è solo confusione amministrativa, come spesso mi hanno detto gli Avvocati, come spesso mi hanno detto alcuni colleghi: “Ma hanno è solo caos, cosa ci perdi tempo a fare, archivia tutto”, due anni e mezzo fa, ma sono le intercettazioni che danno il polso, che la confusione non è confusione, ma volontà di confondere e è diverso.

Inizio il capo 2. Il capo 2, per tutti, è il capo relativo... Inizio dal capo 2, perché il capo 1 è l'associazione e la terrò per ultima, per tirare le fila del discorso e per distribuire, diciamo, i ruoli tra i vari: capi promotori, partecipi, organizzatori. Il capo 2 riguarda l'abuso d'ufficio che noi ravvisiamo nell'illegittimo trattenimento, non trattenimento, nell'illegittima rendicontazione, questo è importante, dei migranti lungopermanenti all'interno dei progetti Sprar e Cas. Perché dico che il problema è la rendicontazione e non il trattenimento? Leggetevi dottor Trolio... Ah, a proposito, visto che l'aveva introdotto lei, Avvocato Dacqua, il Trolio al Riesame è caduto e, quindi, è tornato in libertà e credo addirittura che la posizione sia stata archiviata. So che l'aveva introdotto

come argomento durante..., almeno su questo... C'era un articolo di giornale che era... No, anche Del Giglio. Trolio cosa ci dice? Trolio ci dice: guardate che il problema non è la permanenza del lungopermanente, o meglio, la permanenza del migrante, è che tu me lo rendiconti, perché quelle somme vanno destinate a altri soggetti, la funzione, lo scopo dello Sprar è integrare, emancipare e uscire. Trolio, Broglia, Maisto, Galli, Papa lo ripetono in mille modi diversi, ma sempre quello è il concetto, ai vari legali rappresentanti delle associazioni, ai dipendenti delle associazioni, al sindaco Lucano, lo Sprar ha un inizio e ha una fine, e questo è cristallizzato anche nel contratto che viene fatto firmare ai migranti, questi devono uscire nei tempi previsti, nei tempi previsti dalla legge, allegato A, i tempi della accoglienza, prodotto agli atti. "Il richiedente protezione internazionale accolto nello Sprar", questo, Presidente, per aiutarla, non ne ha bisogno del mio aiuto, in realtà, ma una indicazione, allegato A al decreto ministeriale 30 luglio del 2013, ci sono vari allegati, quando leggerete il verbale di quell'udienza, la trascrizione, troverete anche questo allegato, poi depositato, i tempi dell'accoglienza nello Sprar: "Il richiedente protezione internazionale accolto nello Sprar ha diritto all'accoglienza fino alla notifica della decisione della Commissione territoriale, ovviamente laddove il provvedimento venga impugnato, ha comunque diritto a rimanere fino al provvedimento definitivo. Il periodo di accoglienza è di complessivi sei mesi". Quindi, l'ho già detto, lo ripeto e vado oltre, dal momento in cui il richiedente ottiene il riconoscimento sono sei mesi. Il colonnello Sportelli ha spiegato come abbiamo fatto i calcoli e su questo non torno, perché mi pare che abbiamo utilizzato un criterio anche in favor rei. Non abbiamo adottato la data dell'emissione del provvedimento, ma della notifica effettiva del provvedimento al richiedente, quindi ancora, diciamo, più favorevole alla associazione in questo caso, perché spesso, ovviamente, c'è una discrasia tra data di emissione del provvedimento e data di notifica dello stesso. Abbiamo detto i lungopermanenti chi sono, quei soggetti che si fermano oltre questo termine e dove sta l'abuso d'ufficio? L'abuso d'ufficio, la violazione di legge, il regolamento specifica, e ecco qui i riferimenti normativi che rendono la norma incriminatrice valida tutt'oggi, nonostante l'integrazione, nonostante l'addenda normativa che ha introdotto, sostanzialmente, il profilo della discrezionalità. Qui non c'è discrezionalità, attenzione. Una volta decorsi i sei mesi li devi allontanare, salvo proroghe. La finanza va a verificare dove ci sono state le proroghe, in determinati casi le proroghe ci sono state, allora andiamo a prendere solo quelli non prorogati e così è stato fatto. Quindi, non era vero che lo Sprar non concedeva le proroghe, le concedeva laddove ci fossero i presupposti e le proroghe sono anche queste disciplinate. Ripeto, il problema non è la permanenza in sé e lo dice Trolio. Voi potete mantenere, far rimanere

i soggetti a Riace, ma dovete tutelarli in modo diverso, a carico del comune, a carico di enti privati, ma non potete continuare a rendicontarli nelle spese dello Sprar o del Cas, del caso, perché? Perché a fronte di queste presenze indebite, ma non sul senso che non dovevano esserci, ma non dovevano essere rendicontate, perché altrimenti l'immagine che si dà è: Prefettura, brutta e cattiva, mandi via gente che..., butti sulla strada le persone. No. Trolio lo dice: "Dovete offrire una alternativa a queste piccole, dovete farli uccidere dandogli una alternativa, un progetto di integrazione a spese del comune o chiedete dei fondi, ma non potete assolutamente mantenere nello Sprar". Glielo dicono, già lo sapevano, perché, attenzione, quando Lucano e Ierinò firmano questa domanda a fine 2013, allegato e richiamato c'è il manuale di contabilità dello Sprar, quando Lucano sceglie e conferma, tramite le proroghe, le associazioni, queste associazioni si impegnano a gestire un progetto Sprar con le relative regole: manualità di contabilità, proroghe di accoglienza, che richiamano le normative. Quindi, non mi si venga a dire, non si dica, e le intercettazioni, infatti, confermano la bontà di questa, ma noi non sapevamo che questi erano lungopermanenti, no, non è vero, perché la Taverniti va da Lucano e si lamenta: "Guarda che io ho moltissimi lungopermanenti". In occasione delle visite Sprar, delle visite ispettive Sprar i legali rappresentanti incontrati i funzionari gli rappresentano il problema. Se rappresenti un problema vuole dire che lo conosco, che sai che c'è. Nonostante questo, li rendicontano. E' qui, è qui il reato, nella rendicontazione, non nel non averli allontanati da Riace, sono due profili diversi. E tutte le associazioni rendicontano non dovendolo fare, pur non potendolo e, quindi, non dovendolo fare e in forza di quella rendicontazione vengono liquidate, ovviamente nei diversi modi, Sprar e Cas sappiamo come funzionano, quindi parlo di liquidazione, ma in modo elastico.

Nel corso dell'istruttoria dibattimentale il colonnello Sportelli ha rimodulato le contestazioni, gli importi contestati alle associazioni, per cui in alcuni casi, come si vedrà nelle richieste conclusive, si è chiesta l'assoluzione per determinati soggetti o una assoluzione parziale, perché, a esempio, vado a memoria, anzi, l'Associazione Welcome, dall'importo contestato inizialmente nella richiesta di misura, nella richiesta di rinvio a giudizio, grazie agli accertamenti, e in questo è stata utile l'istruttoria dibattimentale e ringrazio anche la collaborazione degli Avvocati, si è arrivati a zero euro contestati; lo stesso può valere con il Cas per Riace Accoglie, lo stesso vale per il Cas e non lo Sprar di Los Migrantes, perché? Perché il Cas, a fronte di quelle presenze non dovute, non ha pagato. Le difese immagino diranno questo: ma, guardi, Pubblico Ministero, che lo Sprar e anche la Prefettura conoscevano esattamente la presenza dei lungopermanenti, la durata della permanenza ulteriore e, nonostante questo, hanno liquidato, pagato,

finanziato, trovate il termine che più si adatta a secondo del sistema. Non è vero, non è vero, leggete l'istruttoria dibattimentale, mi pare che sia il teste Annalisa Maisto, quella responsabile della tenuta della banca dati, dice: "Noi sapevamo sì chi entrava, ma l'irregolare tenuta della banca dati faceva in modo..., rendeva impossibile stabilire con certezza l'esatta permanenza, l'esatta durata dei vari migranti". E chi era responsabile della banca dati? Una sola persona, Ierinò Cosimina. E' indicata nella domanda, pagina 3, responsabile per la banca dati, Cosimina Ierinò, ente di appartenenza Città Futura, addirittura c'è l'indirizzo Tiscali, che è un riscontro a quello che ci viene a riferire il teste: "Sì, sì, ricordo che era una mail che finiva con Tiscali", eccolo qui la mail. E solo lei, è solo Cosimina Ierinò aveva la password di accesso alla banca dati, nessun altro poteva accedere alla banca dati e aggiornare lo status, banca dati che è uno strumento informatico necessario nello Sprar, perché non dà atto solo delle presenze, ma è uno strumento che consente di vedere come si muove lo Sprar in tutti i suoi aspetti: le presenze, gli immobili che ha in carico, i dipendenti che vi lavorano, entro 3 /5 giorni dalla modifica questi devono essere aggiornati. Mi si dirà: "Ma questo, allora, esclude la responsabilità degli altri legali rappresentanti". A mio parere no, perché? Perché a fronte di una tenuta errata, voluta, volutamente errata della banca dati da parte di Ierinò Cosimina, e su questo non ci sono dubbi che fosse la Ierinò l'unico soggetto che poteva manipolare, nel senso positivo, cioè aggiornare la banca dati, i legali rappresentanti, firmatari delle rendicontazioni, vi hanno inserito questi soggetti. Le rendicontazioni fisicamente sono state portate al comune con all'interno il registro presenze di soggetti che non dovevano esserci e sapevano che erano soggetti lungopermanenti e questo non l'ha fatto Ierinò Cosimina, o meglio, Cosimina Ierinò era consapevole, la sua condotta di tenuta, diciamo, non corretta della banca dati impediva allo Sprar di conoscere esattamente la data di uscita dei migranti, ma non è stata Ierinò Cosimina a inserire i lungopermanenti nell'elenco presenze di Oltre Lampedusa, di Riace Accoglie e così via. Sono stati i legali rappresentanti, non quelli che hanno controfirmato quella relazione, quella rendicontazione. Quindi, la violazione di legge, il regolamento, c'è, che è la violazione di legge, regolamento, relativa a tempo di permanenza, obbligo di non rendicontazione. A pagina 37, Presidente, della memoria troverà le singole..., diciamo, l'elenco delle singole associazioni con i numeri dei lungopermanenti, con i Presidenti firmatari delle rendicontazioni, danno atto anche delle decurtazioni operate dalla Prefettura nel Cas, con conseguente elisione e riduzione a zero dell'ingiusto profitto.

Sulla consapevolezza, l'ho già accennato prima, leggo solo un paio di intercettazioni, sulla consapevolezza del problema, del problema della presenza dei lungopermanenti l'ho già accennato prima, mi limito a citare poche intercettazioni: Rit 304 /17, progressivo 780,

sempre Lucano: “I lungopermanenti li stiamo facendo rimanere, li facciamo rimanere, li facciamo lavorare sempre nell’ambito di questi 35,00 euro, tanto Riace non parla, perché tanto sono tutti impiegati”. Giuseppe gli risponde: “Sì, sì”. “Io lo faccio apposta, per aumentare il numero delle persone che rimangono. Mh. Devo seguire una missione, abbiamo bisogno dei numeri”. Attenzione che quell’abbiamo bisogno dei numeri si collega e si fonda con altre intercettazioni, dove dice: “Solo con i numeri alti ho somme di denaro stratosferiche, ecco la necessità di tenere i numeri alti. E perché vi è questa necessità di tenere i numeri alti? Per avere il denaro e perché, soprattutto, se voi andate a vedere i flussi di entrata nei progetti, da un certo momento, io vi do delle date, ma potete tranquillamente riscontrarle, fine 2015 – inizio 2016, anche a causa delle prime criticità emerse nei progetti, i numeri stavano scemando, diminuendo. Gli arrivi erano minori, i trasferimenti, più che gli arrivi, i trasferimenti erano minori rispetto al passato e anche i trasferimenti, chiamiamoli, interni dal Cas di Riace allo Sprar di Riace, la normativa è dettagliata, la spiega il colonnello Sportelli, non avvenivano più con la stessa quantità, perché? Perché la Prefettura e lo Sprar preferivano trasferire i migranti presenti nel Cas in altri Sprar, proprio perché si erano palesate delle criticità e non si voleva appesantire uno Sprar già critico, con altre persone. Interessante, questa l’avevo dimenticata, però ha un duplice significato, come veniva trattato, come venivano trattati alcuni migranti, ma soprattutto cosa facevano questi. Rit 303 /17, progressivo 1131, dell’11 agosto del 2017, alle ore 17.00, Lemlem dice a Lucano: “Poi, c’è quell’altra puttana, quella nemmeno è nel progetto, quell’altra nemmeno è nel progetto”, però, poi, vengono puntuali a chiedere i soldi. Sempre Lemlem: “La colpa è nostra, Mimi”. Ricordiamolo, Presidente, è importante per il contenuto delle intercettazioni e la loro attendibilità. Tra Lemlem e Lucano, non cito le intercettazioni, perché le troverete poi, ma si comprende, e non fatemele citare, che c’è una relazione affettiva intensa. Sono una copia. Non vivono nella stessa casa, perché Lucano vive in una casa, Lemlem con i suoi figli vive in casa Lamberti, e questo, poi, costituisce, peraltro, un capo d’imputazione, ma tra i due, fino al dicembre, mi pare, del 2017, c’è una relazione affettiva. Nel dicembre del 2017 il tenore delle conversazioni cambia e, da quello che si può comprendere leggendo le intercettazioni, c’è un allontanamento di Lemlem da Lucano, tanto che Lucano si lamenta di ciò con delle persone di fiducia, mi pare con la amica stretta di Lemlem, Abeba, e anche con l’allora amica, non so se sono rimasti in amicizia, Chiara Sasso. Tornando a questa intercettazione: “E la colpa è nostra, Mimi. Mimi è Domenico Lucano. Senza fargli niente, senza dargli niente, gli diamo, così, cinquanta euro per la spesa, li teniamo lì e basta, un aiuto e basta”. Questo è quello che si era ridotto nell’agosto del 2017 il progetto di accoglienza Riace, un sistema

assistenzialistico, non di promozione umana: “Li tieni lì, perché hai necessità di numeri, senza formarli, dandogli i bonus, i cinquanta euro”. Domenico risponde: “Ma perché, Lemlem, se non vogliono, se ne vanno”. Domenico Lucano, e qui chiudo: “Perché lo sai, ero preoccupato che lo stanno azzerando, non viene più nessuno”, ecco che si chiude il cerchio. Si chiude il cerchio in che senso, a Riace ci sono delle problematiche, i numeri stanno diminuendo per le ragioni che ho già detto, non posso fare uscire e non voglio fare uscire i lungopermanenti, perché? Perché questi lungopermanenti, anche se non dovrei rendicontarli, mi portano denaro, mi portano fondi pubblici, tanto, poi, nessuno si lamenta a Riace, perché Riace non parla. Poi, in un'altra intercettazione dice che non può cacciare le persone, perché ci sono i giornalisti, ma questo fa parte, diciamo, della immagine pubblica di Lucano, che deve dare all'esterno, ma non mi dilungherei su questo.

Quindi, questi sono gli elementi costitutivi, Presidente e Giudici del Collegio, di questo primo capo d'imputazione, che non nego che è di difficile comprensione, ovviamente se non ci fossero state le intercettazioni sarebbe stata una mera irregolarità amministrativa, hai tenuto dei soggetti più di quello che avresti dovuto tenere, rendicontandoli. Dietro, però, questa violazione di legge, regolamento, che determina un danno ingiusto allo Stato, perché di pago, ti finanzia soggetti che non avrebbero diritto, che riverbera anche in danno dei migranti che potevano entrare, è vero che il flusso era diminuito e, quindi, in realtà, uno degli argomenti delle difese sarà: ah, guardi, Pubblico Ministero, che lei, che poi è l'argomento speso dal G.I.P. nell'ordinanza, questo reato non sussisterebbe perché, perché tanto una volta usciti i tre lungopermanenti ne sarebbero entrati altri tre. No, non è vero, me lo stanno azzerando, me lo stanno chiudendo lo Sprar. In realtà, stanno solamente riducendo i trasferimenti, l'ho già detto, ecco perché l'argomento difensivo è debole, perché non si confronta con i dati, non perché lo dice il Pubblico Ministero. Il problema era che se avessi, come avrei dovuto fare, allontanare i lungopermanenti, non allontanare, spostare da Riace, dargli una alternativa con soldi, non con quei fondi, così ce lo diciamo chiaramente, allora li avrei persi quei fondi, e tutto questo a chi giova? Tutto questo giova, e lo ripeto, ma non perché voglio autoconvincermi, ma perché esce dalle intercettazioni, a Lucano, a Ierinò Cosimina, ai legali rappresentanti delle associazioni, a Maria Taverniti, a Oberdan Curiale e agli altri, che si vedono riconosciuti dei finanziamenti, delle somme, anzi, non devono restituire i finanziamenti, che, invece, avrebbero dovuto restituire, perché quei migranti non avrebbero dovuto esserci. Leggo una ultima intercettazione, Presidente e Giudici del Collegio, su questo capo, che, poi, ritengo concluso, perché rileva anche, rileverà anche, non c'è nella parte finale dell'associazione, ma credo che l'utilizzo delle parole abbia un

senso. Rit 304 /17, progressivo 1687, la parte finale voi la leggete a pagina 40 della memoria. Lucano, sempre lamentandosi con... In questo caso sono presenti Lemlem Tesfahun e Fabio Tornese e si lamentano di una persona, a un certo punto Lucano dice: "Il messaggio che ti do è di assecondare il lavoro generale e di capire che spesso bisogna masticare amaro, che non è tutto facile". Queste parole si innestano all'interno di un discorso più ampio, legato al fatto che tu devi fare quello che ti dico io, ti devi tenere i lungopermanenti, anche se vuoi allontanarli. Leggete l'intercettazione in cui le dipendenti di Girasole vanno da Lucano e gli dicono: "Noi questi li vorremmo allontanare". "No, tu te li tieni". Ed è questo uno dei motivi di scontro tra Girasole, Cooperativa Girasole e Lucano.

Capo 3 e capo 4 sono due truffe aggravate contestate rispettivamente ad Annamaria Maiolo e a Maria Taverniti. Sarò molto veloce, perché sono truffe documentali. Chi è Annamaria Maiolo? Annamaria Maiolo è la legale rappresentante della associazione Oltre Lampedusa, qui non ci sono problemi, Presidente, di individuare il soggetto firmatario della rendicontazione in un periodo diverso da quello in cui lo stesso fosse stato Presidente, no. Annamaria Maiolo è Presidente della Associazione Oltre Lampedusa fin dalla sua costituzione, rientra tra le associazioni che inizialmente erano prive dei requisiti del biennio di esperienza richiesto dalla legge per essere affidatarie dei progetti Sprar, perché viene formalmente costituita nel 2013 e già nel 2014 viene stipulata la convenzione per gestire i progetti Sprar e forse anche Cas. Ho visto che stamattina hanno prodotto il curriculum di Annamaria Maiolo, io non ho sottomanato questa documentazione, non conosco il curriculum di Annamaria Maiolo, non so, lo dico, se Annamaria Maiolo per la formazione, gli studi universitari che ha fatto sia un soggetto che, ad esempio, come la Tornese, a cui abbiamo dato tutti atto della sua formazione, sia una persona formata in ambito di accoglienza e di migranti, questo non lo so. Le difese faranno le loro... Produrranno questi documenti. Il dato, invece, che io faccio rilevare è un altro ho s, che per essere affidatari di questi servizi deve avere due anni di esperienza, di comprovata esperienza. Questi due anni di comprovata esperienza, per una associazione che è nata nel 2013, nel 2014 non ce li avevi, ma non è il questo il nodo del capo 3. Il nodo del capo 3 è che dall'esame della documentazione, registro presenze, risulta la presenza, scusi il gioco di parole, di un migrante, tale Olander Joy, avrà pronunciato male, inserito nel progetto Sprar gestito da Oltre Lampedusa. Tuttavia la finanza nel controllare lo Sdi, nella banca dati Sdi, dove si trovava a maggio 2016 questo Olander Joy, rileva che il 24 maggio dello stesso anno Olander Joy si trovava a Milano. Perché si trova a Milano? Perché è stato arrestato. Mi pare o una rapina o un porto di arma in luogo pubblico a Milano, ai Magazzini Generali a Milano. Pertanto,

sicuramente il 24 maggio non si trova a Riace, ma se io leggo il registro presenze il 24, il 25, il 26, il 27, il 28, fino al 31 maggio risulta presente a Riace. Anche qui c'è stata una riduzione del periodo contestato, giustamente, perché inizialmente era stato contestato l'intero mese di maggio, poi, alla luce del fatto che il soggetto è stato arrestato il 24 maggio e favor rei, quindi in favore della Maiolo, si presuppone che Olander sia partito la mattina presto da Riace e la sera tardi abbia commesso il reato a Milano, gli contestiamo dal 24 maggio al 31 maggio. Il periodo è ridotto, l'importo, quindi, l'ingiusto profitto consistente nella truffa derivante dalla falsa indicazione, ecco l'artificio e il raggio, si riduce da trenta giorni a sette giorni, ma rimane. Inoltre, su un punto, in realtà, l'ho già chiarito documentale in occasione della modifica dei capi di imputazione, leggetevi le note, non l'ho messo all'interno del capo, ma nella nota, perché abbiamo contestato il 640 bis? Non sullo il 640 bis, purtroppo non c'è l'Avvocato Catanzariti, ma è una questione che aveva sollevato l'Avvocato Catanzariti, è uno dei tre reati con cui si apre questo processo, o meglio, procedimento, con cui si aprono le intercettazioni in questo processo, nella richiesta di intercettazione primigenia originaria, siamo nell'estate del 2017, il Vincenzo Toscano, il dottor Toscano iscrive questo fascicolo per 317, poi ci arriveremo, 323, 640 bis. Questo 640 bis, perché è 640 bis e non 640 comma 2? Perché, ci sono, peraltro, anche intercettazioni, non servirebbero in questo caso, perché è un dato normativo, ma che lo confermano, i fondi Sprar sono fondi che provengono in parte dall'Unione Europea. Nella memoria 121 depositata alla penultima udienza, dove sono stati modificati i capi di imputazione, troverete in nota anche il riferimento normativo che individua questo aspetto. Vi do un dato in più, vi è una intercettazione telefonica tra Domenico Lucano e il figlio Roberto, dove Domenico Lucano dice: "Mah, sai...", non ce l'ho qua sottomano da leggervela, ma vado a memoria, vado al sunto, al contenuto, dove ammette di avere utilizzato quei fondi per fare anche altro, diverso dalla accoglienza, che nella prospettiva difensiva sarà comunque progetti, diciamo, di finalità pubblica conformi alla accoglienza, e sarà, credo, questo l'argomento che verrà portato avanti, il figlio dice: "Ma attento papà - o gli dice papà - guarda che quegli fondi, uno, ti sono stati dati per gestire i migranti; due, sono fondi della Comunità Europea". Roberto Lucano, nella sua sinteticità, aveva già detto tutto. Uno, come fai a utilizzare i fondi per altro se te li hanno dato per quello scopo specifico, ecco perché, poi, non ci troviamo con le associazioni che vanno in cerca di denaro che sono senza fondi; due, attento papà, che quelli sono anche fondi Comunitari e ha ragione, non conosceva il riferimento normativo, ma lo trovate in quella memoria, ecco perché 640 bis. Ultimo punto su questo capo 3, un elemento in più, sollecitato dalle difese di Annamaria Maiolo. Dicono al teste Trolio: ma guardi, ma

i migranti potevano muoversi? “Certo”. I migranti ospitanti nello Sprar potevano uscire dal progetto, muoversi, non dico uscire, muoversi nel territorio nazionale? Certo, non sono vincolati a rimanere a Riace, ma se escono da Riace, nel senso, dal progetto Sprar di Riace, devono uscire dal progetto. Se cercano un lavoro vuole dire, allora, che quell’integrazione c’è stata. Trolio dice: “Nessuno li trattiene, ma se escono devono uscire dal progetto, cosicché eventualmente ne possa da un lato entrare un altro e soprattutto non puoi più chiedere denaro per un soggetto che non è più lì”. Quindi, questo argomento si lega anche con il capo 4, perché anche nel capo 4 svolgo le medesime considerazioni. Vi è un soggetto che forma... Il capo 4 è sempre una truffa aggravata, quindi non faccio tutte le considerazioni sul 640 bis, contestato a Maria Taverniti. Chi è Maria Taverniti? E’ la legale rappresentante della Cooperativa Girasole. Una Cooperativa, l’unica, peraltro non l’unica, la Cooperativa sociale di tipo B iscritta, che poi torneremo su questo argomento, l’unica che poteva eventualmente beneficiare di affidamenti diretti, ma non ne ha beneficiato, mentre ne hanno beneficiato Aquilone ed Ecoriace, che non sono cooperative sociali di tipo B, mi sto portando avanti su alcuni capi di imputazione, e Maria Taverniti, firmataria della rendicontazione, firmataria del foglio presenze, ecco perché la sua responsabilità, nell’indicare le presenze all’interno, dico, del suo Sprar, dello Sprar gestito dalla sua Cooperativa, indica Diarra Moussa, questo ragazzo che, in realtà, nel 2015, per tre giorni, ma soprattutto nel 2016 e fino al settembre del 2017 risultava lavorare in altri luoghi. Nell’agosto del 2015 in Puglia, ma soprattutto dal primo giugno del 2016 e fino a settembre del 2017, quindi per un periodo di oltre un anno, un anno e pochi mesi, in un paesino in provincia di Vicenza. Anche qui, Diarra Moussa può uscire dal progetto Sprar e andarsene, trovare un lavoro a Vicenza, in Puglia, a Milano? Assolutamente sì, ma deve uscire dal progetto Sprar, non deve essere più a carico, non di Cooperativa Girasole, perché non è Cooperativa Girasole o Oltre Lampedusa, passatemi il termine, che caccia i soldi, ma è lo Stato e la Comunità Europea. Quindi, tu nel foglio presenze del 2015 e nel foglio presenze 2016 non devi indicare falsamente la presenza di un soggetto che non c’è per percepire i relativi fondi. Sulla consapevole in capo tanto alla Annamaria Maiolo, quanto alla Taverniti della presenza dei lungopermanenti rinvio alle intercettazioni di cui al capo 2, per non tediare.

PRESIDENTE – Facciamo la sospensione, perché il capo 5, naturalmente, è più complesso.

Facciamo una ora di pausa pranzo e ci vediamo subito dopo.

IL TRIBUNALE, A QUESTO PUNTO, SOSPENDE IL PRESENTE PROCEDIMENTO.

A QUESTO PUNTO, VIENE RIPRESO IL PRESENTE PROCEDIMENTO.

PRESIDENTE – Riprendiamo. Pubblico Ministero, quando vuole, può cominciare.

P.M. - DOTTOR PERMUNIAN – Presidente, Collegio, riprenderei dal capo 5. Esaminerò il capo 5, esaminerò il capo 9, che sono i capi di imputazione, diciamo, più articolati, più complessi. Il capo 5 e il capo 9 saranno quelli che tratterò di seguito, poi gli altri capi di imputazione non solo sono monosoggettivi, ma anche presentano una condotta unica, mentre il capo 5 e il capo 9, come vedete, sono una serie di condotte, tanto che presentano dei sottonumeri, quindi sono i più articolati e, esauriti questo, diciamo che l'80 per cento della parte in fatto si è esaurita.

Prima di iniziare, allora, il capo 5 riguarda una serie di truffe aggravate poste in essere da: Lucano Domenico, Capone, Tornese e tutta una serie di soggetti che sono puntualmente indicati. Nei sottonumeri e nelle sottolettere dello stesso capo, poi, è stata segmentata, divisa, personalizzata la responsabilità per ognuno. Prima di iniziare, Presidente, e membri del Collegio, a trattare il capo 5, vorrei fornire alcuni, leggervi due stralci di due intercettazioni, che danno il senso del terreno, dell'ambiente in cui si è formato questo reato, mi riferisco al Rit 303 /2017, progressivo 1806, dell'8 settembre del 2017, in cui in una prima parte, è un Rit abbastanza lungo, in una prima parte c'è, diciamo, il tema fondamentale del processo, che è quello di non disperdere le economie. Ho detto all'inizio che cosa è l'economia, non ci torno, l'economia, quindi quel surplus di finanziamento che avrebbe dovuto essere restituito. Lucano lo dice chiaramente: "Noi non dobbiamo perdere quei soldi". In realtà, non lo dirà solo Lucano, lo dirà Tornese, lo dirà Capone, Capone lo dirà anche ad altri, la Ierinò Cosimina lo dirà e si darà da fare aiutare a non disperdere. Quello è interessante perché ci fa capire come, è un concetto che ho già espresso, ma qui lo si tocca con mano, quella confusione amministrativa, che spesso anche con gli Avvocati abbiamo commentato esserci, e nessuno lo mette in dubbio che c'è, talvolta è confusione, punto, spesso, almeno nelle parti in cui siamo riusciti a riscontrarlo con le intercettazioni, non era confusione, ma volontà di alterare la rendicontazione. E' un dialogo tra Cosimina Ierinò, ma tutta questa intercettazione è un dialogo tra Cosimina Ierinò e Domenico Lucano, che sono i motori della associazione Città Futura, in cui stanno cercando di giustificare delle borse lavoro. A un certo punto Domenico Lucano dice: "No, no, perché ci giustifichiamo, tanto le giustifichiamo le borse lavoro per non perdere completamente l'economia. Non vengono pagate dallo Sprar – e qui rinvio alle relazioni prefettizie, dove c'era un problema se le borse lavoro fossero rendicontabili o meno, se lo Sprar glielle avrebbe pagate o meno. Attenzione, questo che sto leggendo non è un fatto contestato, nemmeno quello che leggerò dopo è un fatto contestato, ma si innesta nel capo 5, in quello che verrò a illustrare fra poco. Non vengono pagate dallo Sprar perché abbiamo fatto una analisi della rendicontazione e ci hanno detto in questo modo. Allora, se ci succede qualcosa, diciamo, per recuperare

quello che hanno fatto, abbiamo passato con borsa lavoro presso la Prefettura”. Ecco la confusione amministrativa, che confusione non è. Lo stesso centro di costo, in questo caso è la borsa lavoro, non la mettiamo nello Sprar, ma la mettiamo nel Cas, perché tanto per Lucano, per Ierinò, il Cas e lo Sprar sono la stessa cosa, non giustifica l’uno, facciamo nell’altro e viceversa. Quello, invece, che vi sto per leggere, anche questo è uno, diciamo, dei prodromi agli artifici e ai raggiri. In più fatti di quelli che vanno a comporre l’articolato mosaico del capo 5, c’è sempre o spesso una attività di preparazione. Mi spiego meglio. Voi troverete che ci si chiede come giustificare certe cose, nel senso, però, in quale modo illecito, qual è lo schema illecito che dobbiamo adoperare per giustificare queste spese. E dico schema illecito non per cercare il reato dove il reato non c’è, ma perché è dall’intercettazione stessa che emerge. Poi, lo schema finale sarà, ad esempio, la falsa fattura Welcome, ma la falsa fattura Welcome, Giudici, non nasce subito, è un percorso: facciamo la falsa fattura, facciamo un contratto di..., paghiamo Capone diecimila euro, cerchiamo delle prestazioni occasionali, come facciamo? Tutte queste, diciamo, intercettazioni preliminari al fatto reato sono importanti dal punto di vista dell’ufficio di Procura, perché testimoniano l’humus in cui gli imputati si muovevano, il modus operandi degli imputati. E, allora, vi leggo, è sempre lo stesso Rit di prima, questa conversazione che vi dicevo molto lunga e forse questa è una di quelle intercettazioni che vanno ascoltate, è una ambientale, forse, sì, l’ambientale della Giulietta di Domenico Lucano, 303 /17, progressivo 806. Qui Cosimina e Domenico Lucano cercano, appunto, di aumentare i costi. Qual è l’ipotesi, utilizzare delle prestazioni occasionali. Da cosa capiamo noi che sono prestazioni occasionali fittizie? Dal fatto che, poi, l’esborso economico sottostante la prestazione occasionale, perché c’è, deve esserci traccia, altrimenti come puoi rendicontare una spesa, deve tornare a Città Futura, un po’ come, se fossimo nel fiscale, le false fatture, fatture per operazioni inesistenti. Noi abbiamo prova documentale che c’è una prestazione occasionale, poi c’è traccia documentale, il bonifico o assegno, di una uscita di denaro. Questi due elementi, caricati nella rendicontazione, consentono di fare un passo ulteriore verso l’erosione del versamento. Quel bonifico che io faccio a tizio o a caio, persona di fiducia, questo ce lo dice la Ierinò, poi ci rientra. Ecco, in questo senso che si collega a questa, ma ascoltatela, l’intercettazione dove si vuole dare a Capone diecimila euro: “4 mila te li tieni tu e gli altri 4 mila me li tengo io”, dice Lucano, rientrano in Città Futura. Ma cosa dice Cosimina Ierinò? Dice: “Allora, sai dove si può recuperare nelle economie, su, sopra, solo in questo modo, sulle prestazioni occasionali..., dei beneficiari Sprar che abbiamo fatto con la Prefettura”. Prosegue Domenico Lucano: “Ma, poi, scusami, la prestazione occasionale non dobbiamo

pagargliela a Rosi in questo caso?”. Cosimina: “Allora, va fatto il bonifico”. Ecco i due elementi: uno, la prestazione occasionale, quindi avrò un contratto, avrò una pezza giustificativa da cui risulta che tizio ha espletato questa prestazione e, poi, non è vero, ma risulta, e, due, c'è il bonifico, l'uscita di denaro. Senza uscita di denaro non è un costo, se non è un costo non posso produrre quel costo nella rendicontazione e se non posso produrre quel costo nella rendicontazione quei soldi sono persi e l'obiettivo primario è non perdere soldi, non restituire soldi allo Stato. E, allora, Cosimina cosa dice a Lucano: “Allora, va fatto il bonifico”. “E, allora come facciamo?”. “Va fatto il bonifico, Mimì, come la vuoi capire, devi pagare”, perché ci vuole la pezza giustificativa, è certo, perché se non hai la pezza giustificativa i soldi non riesci a..., devi rendicontarli e non basta il contratto di prestazione, ma anche l'uscita economica. Io sto leggendo la trascrizione, la perizia trascrittiva, non sto leggendo il brogliaccio, attenzione. Cosimina: “Perciò ti dico, si devono trovare persone che, pure che gli fai i bonifici, i soldi ritornano a Città Futura”. Eccola qua, questa è la prova della falsità della prestazione occasionale. Se noi non avessimo avuto le intercettazioni mai, mai, perché a Riace nessuno parla, salvo Ruga e pochi altri, mai avremmo potuto capire che questa è una prestazione occasionale falsa, nella misura in cui serve per creare una fuoriuscita di denaro reale, che, poi, rientra in contanti a Città Futura, allora ho creato un costo, che non ho sostenuto e quella somma, in genere le prestazioni occasionali erano 5 mila lordi e 4 mila netti, rientra. Rientra in toto? Spesso no. Il prestatore occasionale che si presta e che andrebbe coindagato e, quindi, coimputato, laddove non abbia subito, perché, poi, vedremo con Ruga perché la posizione è diversa, è diversa rispetto a Cosimo Musuraca Damiano, è diversa rispetto a Daniel Prencess, è diversa rispetto a altri, perché lui denuncia a un certo punto. Qui avevamo una prestazione occasionale di un soggetto, Rosi, non sappiamo chi sia, poco ci interessa, perché, poi, questo noi non l'abbiamo contestato, ma Cosimina, che qui non è affatto succube, perché è lei che dice: “Mimì, Domenico, uno, devi pagargliela, perché se non gliela paghi non hai la pezza giustificativa, se non hai la pezza giustificativa non hai il costo da rendicontare e dopo ci torna indietro”. E Domenico cosa risponde? Dice: “Oppure gli facciamo il bonifico, come abbiamo fatto adesso nello Sprar, che si prendono i soldi e che ci valgono per la rendicontazione, invece di pagarli con lo Sprar, li paghiamo...”. Al minuto 1.40, fino al minuto 2.25, questa andrebbe ascoltata, avevo intenzione di farvela ascoltare, poi ho fatto delle prove e non si sentiva niente, perché è una ambientale, perché parlano velocemente, anche rallentandoli l'avreste sentita voi, non l'avrebbero sentita in fondo, quindi questo effetto scenico l'ho evitato, però ve la leggo, perché viene alla fine chiamato in causa anche l'inconsapevole Avvocato Trucco:

“Domenico, non possiamo recuperare niente – sempre il problema delle economiche. L’unica era le prestazioni occasionali a persone... Sì, fidate”. Quindi, Cosimina dice: l’unico modo per recuperare queste economie, che altrimenti andrebbero perse, è, era mediante prestazione occasionale a personale. Ma che tipo di persone? Fidate. Perché la persona fidata a cui dai in mano quattro, cinque, diecimila euro, Daniel Prencess che per fare le treccine in due mesi ha una prestazione occasionale di diecimila euro, Cosimina Ierinò, che, per carità, dal punto di vista dell’ufficio di Procura ha commesso questi reati, ma lavorava, Cosimina Ierinò prendeva mille e cinquecento euro al mese. Daniel Prencess due mesi, due mesi, diecimila euro di prestazione occasionale. Contratto regolare, operatore, oggetto generico. Dalle intercettazioni dicono che questa faceva le treccine ai bambini. Peraltro, apro e chiudo parentesi, sto già anticipando un capo d’imputazione, così ce lo cacciamo, il servizio di barberia, taglio di capelli, non guardate me, era già compreso nel bonus. Quindi, quei diecimila euro che cosa sono se non una prestazione occasionale falsa resa, pagata a persona di fiducia e chi è che dice che vanno individuate le persone di fiducia, le persone fidate? Cosimina Ierinò. E’ succube? No. E’ una co, è un codecisore insieme a Lucano. E proseguo. Cosimina: “Fidate”. Domenico Lucano: “Come abbiamo fatto all’epoca, ma io non voglio più queste cose, io non voglio queste cose più”. Cosina ancora: “Fidate, fidate”. Domenico: “Per amore della Madonna, per amore della Madonna”. Cosimina: “No, ma eravamo noi stessi”, e qui, poi, verrò a questo noi stessi. Cosimina, Lemlem e Abeba, che hanno, se non sono persone fidate loro: Cosimina braccio destro di Lucano, Lemlem ho già detto chi era per Lucano, Abeba amica di lunga data di Lemlem, confidente di Lucano, perché Lucano si confida con Abeba quando le cose vanno male con Lemlem, abita nella stessa abitazione di Lemlem, casa Lamberti, che è divisa in due. Ecco le persone fidate, a cui l’Eurocoop di Camini, di Rosario Zurzolo, poi, Presidente, queste indagini sono state fatte da quattro persone, non dal Gico di Catanzaro o dal Ros centrale, quindi noi abbiamo a un certo punto, ma l’ha detto Sportelli, dovuto selezionare l’attività tecnica, perché altrimenti qui si aprivano molti altri fronti. Giustamente, lei mi dirà: perché non avete investigato? Perché siamo la Procura di Locri e la Guardia di Finanza di Locri. Rosario Zurzolo, Capone su Colosimi e anche altri, però le ambientali le avevamo su Città Futura e sullo studio del consulente Ammendolia e sono usciti otto faldoni, ma eravamo noi stessi. Con il noi stessi sono: Cosimina Ierinò, Lemlem e Abeba, quando hanno reso false prestazioni occasionali in favore dell’Eurocoop di Zurzolo, perché? Poi, arriverò, sto anticipando temi del capo 5, non sono fuori tema. C’è un intreccio, tre dipendenti di Eurocoop che rendono prestazioni occasionali false a noi Città Futura, Balde Assan, Keita Oumar, Tesfalem Filmon e tre dipendenti di città futura che rendono

prestazioni false all'Eurocoop. Sotto questo aspetto non è stato contestato nel capo 5, attenzione, però quando leggiamo “ma eravamo noi stessi”, quel noi stessi si spiega in questo modo. E Domenico prosegue: “Ma tu ti immagini che mio fratello Sandro – Sandro Lucano, il fratello di Domenico – di dirgli di fare la prestazione occasionale a lui”, perché chi c'è di persona più fidata di un fratello. Cosimina dice: “No, no, che ti bombardano se scoprono questa cosa”. Certo, è una persona fidata, ma se viene fuori, è fratello di Domenico Lucano e chi è Domenico Lucano? Al di fuori di questa aula di giustizia c'è una immagine pubblica da difendere. Domenico prosegue: “Ma il bello è che mio fratello non capisce questa cosa”. Cosimina: “No, assolutamente no”. “Mah, certe volte mi fa rabbia questa cosa”. E Cosimina, e qui arriva il punto, il punto importante, dove alla fine viene chiamato in causa, appunto, l'Avvocato Trucco. “Cosimina, da pulito, poi, resti nel lordo – nella sporcizia. La forza mia, questa è la forza mia, se tu vedi che allora gli fa paura questo a loro, questo gli fa paura”. Cioè, sembra di capire, la mia forza è quella di essere pulito o la mia forza è quella di apparire pulito, questo lo valuterete voi come interpretare questa intercettazione, io la interpreto nel senso, ma non perché voglia fare la parte dell'accusa, ma perché leggo quello che c'è prima e leggo quello che c'è dopo, attenzione, la mia forza è quella di apparire pulito, tanto che non coinvolgo mio fratello. “Sì, sì, è vero”, dice Cosimina. E ancora Lucano: “Sennò – cioè se mi avessero scoperto, se scoprissero tutto questo – mi massacravano, porca la puttana”. Cosimina: “Sì”. “Mannaggia la puttana - ancora Domenico. Ecco perché mi hanno raccolto ventimila firme”. “Perché – Cosimina dice – sanno che sei pulito”. Certo, l'immagine che dai è quella che sei pulito. “Perché è venuto, è venuto Lorenzo Trucco, ma tu ti immagini che vedevano che io faccio questi trucchi in questo modo”. Cioè, ma tu ti immagini, Cosimina, se Lorenzo Trucco, che è una persona specchiata, che è un Avvocato serio, che è un esperto in immigrazione, in diritto di immigrazione, avesse scoperto o avesse saputo prima che dietro questo sistema di accoglienza in realtà c'erano le false prestazioni, figurati se una persona integerrima come Trucco sarebbe venuto. Invece, l'Avvocato Trucco, che nulla sapeva, va, presta il suo aiuto, presta le sue competenze, ci sono intercettazioni ambientali di pomeriggio, dove è all'interno di Città Futura con i funzionari Sprar, ecco il sistema, una immagine esterna pulita, una immagine interna, una immagine, una realtà interna, fatta di brogli, fatta di prestazioni occasionali false, all'insaputa dei loro stessi Avvocati, non era allora Avvocato di Abeba, no, scusate, di Lemlem, era l'Avvocato che aiutava l'associazione e nulla sapeva. Bene.

Dopo, Presidente, inizierei dal capo 5 lettera A. Alcune cose le ho già anticipate, quindi andrò abbastanza spedito. Il capo 5 lettera A sono gli artifici, diciamo, la truffa aggravata che

viene contestata a Lucano, Capone e Cosimina Ierinò per l'acquisto di derrate alimentari. Parliamo di importi minimi, indubbiamente parliamo di manco mille euro, eh, sei – settecento euro, però, Presidente, è nel piccolo che, poi, si vede la condotta illecita che viene applicata anche nel grande. Nel luglio del 2017 ci sono due visite istituzionali a Riace. Una c'è stata, una non c'è stata, una era istituzionale, l'altra era visita di ospiti americani. Si attestavano una il 10 luglio, una il 14 luglio. In particolare, il 10 luglio del 2017 viene in visita a Riace il Ministro Greco e dei componenti dell'organizzazione dell'Oim, che dovrà essere l'Organizzazione Mondiale per l'Immigrazione; il 14 luglio, invece, era prevista una visita di turisti americani, poi c'è un problema, forse, di maltempo e non arriveranno a Roccella, appunto, per queste problematiche. In vista di questi due eventi, noi avevamo l'attività tecnica in corso, cosa emerge? Due aspetti importanti emergono, o meglio, uno proprio della truffa e uno che è un po' un argomento collaterale. L'argomento principale relativo alla truffa è che Cosimina Ierinò per questi due eventi chiama, telefona alla macelleria Chillino di Riace. E' sulla via Nazionale, se non ricordo male. Ordina una serie di derrate alimentari, una certa quantità di cibo: carne, olive, adesso non le ricordo, ma le trovate nel verbale dell'udienza di quel giorno. In più è stata depositata, laddove non riuscite a vederla bene, sarà mia cura, se lo chiedete, ve la deposito, il file Pdf delle fotografie degli scontrini, scontrini che temo che cartaceo degli scontrini non ci sia più, forse, a meno che non sia nelle rendicontazioni che vanno recuperate, però nel cartaceo si sarebbe vista meglio la data, comunque già il Pdf aiuta. Il cartaceo, invece, che avete si vede proprio male. Questo ve lo anticipo, quando sarete in Camera di Consiglio. Cosimina Ierinò ordina queste derrate alimentari e Lucano, e questa è una delle conversazioni che vanno ascoltate, perché mentre nel brogliaccio letto in udienza da Sportelli, Sportelli dice la parola minori, perché è Lucano che dà l'indicazione di caricare queste spese, che non sono, ovviamente, per lo Sprar, per il Cas o per Msna, cioè Minori stranieri non accompagnati, cioè uno dei tre progetti presenti a Riace: Sprar, Cas e Minori stranieri non accompagnati, ordina, indica alla Ierinò di caricare queste spese nella rendicontazione dei minori e le dice e si sente la parola minori e anche Cosimina dice minori, io almeno l'ho sentita. Nella trascrizione questa parola non c'è, ecco perché, allora, questa è una delle intercettazioni che va riscontrate, o meglio, riascoltate, perché? Perché noi, poi, questi scontrini, pinzati nel retro di una fattura cumulativa emessa dalla macelleria Chillino, li ritroviamo nelle rendicontazioni Msna del 2017. Quindi, la parola minori pronunciata da Lucano, in cui dice: "Vai e mettile là", il fatto che troviamo degli scontrini, perché sono... La domanda e l'osservazione della difesa è, sarà verosimilmente: attenzione che quegli scontrini nulla ci azzeccano con quell'ordinativo.

Eh no, eh no, perché in uno dei tre c'è la parola Ierinò ed è Ierinò che fa l'ordinativo e la data coincide, però dovete aprire il file Pdf e guardarlo con attenzione, in un altro, nel terzo, c'è la parola Nicola e dalle intercettazioni risulta che il cibo acquistato per gli americani, che, poi, non verrà consumato perché gli americani non vengono, ma che è stato caricato sulla rendicontazione dei Minori stranieri non accompagnati, viene ordinato dalla Ierinò e ritirato da tale Nicola e noi nello scontrino troviamo Nicola. Ritira la merce lo stesso, perché ormai l'avevano ordinata. Nella memoria trovate le intercettazioni rilevanti su questo capo, Lucano che ordina la merce, che ordina di caricare la merce, dico la merce, il cibo, sui minori, quando dico minori, sulla rendicontazione dei Minori stranieri non accompagnati, Ierinò che chiama la macelleria Chillino, ordina, nello stesso giorno ordina la merce e vanno a ritirarla, quella per il Ministro Greco. Dai riscontri documentali ve ne ho già parlato. Ulteriore riscontro documentale è la determina di liquidazione dell'aprile 2018, dove, appunto, i Minori stranieri non accompagnati, in cui era inserita quella..., in cui erano inserite quelle spese che per i minori non sono, che però non erano destinate ai minori, erano destinate ad altro, ovvero al Ministro Greco, che è venuto in visita e abbiamo anche prova fotografica che ciò sia avvenuto, sono state liquidate nell'aprile del 2018, pagate. Quindi, abbiamo i ruoli diversi, abbiamo il ruolo di Lucano, determinante della scelta illecita di inserire questi costi, dove, nei Minori stranieri non accompagnati, ancorché si tratti non di accoglienza di Minori stranieri non accompagnati, è evidente, il ruolo di Cosimina Ierinò, che si occupa di imbastire l'acquisto, il ruolo di Capone, che fino a qua non avevo tirato in ballo, che è duplice, non solo firma la famosa rendicontazione, perché anche qui abbiamo le rendicontazioni. Attenzione, Presidente, che i minori stranieri non accompagnati fino al 2016 operano con il sistema, hanno un sistema di contabilità simile a quello dello Sprar, ovvero finanziamenti con eventuale compensazione, ma questo Msna 2017 viene preso in carico dalla Città Metropolitana di Reggio Calabria e ha un sistema simile al Cas, quindi di rimborso. Ecco, questo rileva per la qualificazione giuridica, il primo momento consumativo, tutte valutazioni che lei ha già fatto più volte nel corso del dibattito e che qui non devo ripetere, però, voglio dire, Msna 2017 è un rimborso. Io ti dimostro che ho speso per i minori, tu mi rimborsi quella spesa, ma qui dove sono i minori per cui sono stati spesi, sono stati spesi per fare al Ministro che veniva in visita. Ministro che veniva in visita e per il quale vengono aperti appositamente i famosi laboratori. Andate ad ascoltarvi le intercettazioni. Non le ho stampate queste, perché questo secondo aspetto lo troverete comunque nei Rit citati. Arriva il Ministro e si cerca in modo quasi febbrile qualcuno che vada ad aprire i laboratori. Lucano che si preoccupa: "Tu devi stare qua, cerca la bambina, facciamo

come l'altra volta , basta che..., ma non andare in giro. Quando apri il laboratorio non andare in giro, rimani nel laboratorio". Sono tutti dialoghi da cui si comprende che questi benedetti laboratori non sono quei tirocini formativi che operavano in modo continuativo. Poi, ovvio, ce lo viene a dire anche Renzo Valilà, ma, poi, non viene a sottoporsi a esame e, quindi, per me non ha valore, però se per esercizio volete leggere quello che dichiara Renzo Valilà in entrambi gli interrogatori, in entrambi gli interrogatori lui dice: "Guardate che quei laboratori tutto erano, erano tutt'altro che laboratori. Erano – se non ricordo male – degli specchietti per le allodole", così li ha chiamati, però, poi, li non si è seduto, giustamente non si è esposto al contraddittorio dell'Avvocato Pisapia, dell'Avvocato Mazzone, dell'Avvocato Dacqua, alle domande del Collegio e, quindi, lascia il tempo che trova. O meglio, sono inutilizzabili nella misura in cui rende dichiarazioni eteroaccusatorie.

Capo 5 lettera B1, le schede carburante. Allora, la questione relativa alle schede carburante nasce dalla relazione Gullì, Del Giglio – Gullì, diciamo, perché in quelle relazioni questi funzionari prefettizi avevano rilevato dei costi di carburante estremamente elevati e, diciamo, non giustificabili con il chilometraggio registrato nell'unico mezzo a disposizione di Città Futura, mezzo che già anticipo era condiviso da Città Futura e da Associazione Protezione Civile, ma noi, e in questo condivido il ragionamento fatto da Sportelli, a Protezione Civile non contestiamo nulla, perché? Perché noi le intercettazioni ce le avevamo su Città Futura. Quindi, si parte dalla relazione Gullì. La Polizia giudiziaria va a recuperare queste schede carburanti, in più fa delle verifiche sul mezzo, delle verifiche documentali, quindi tramite la banca dati Aci si vede quando è stato sottoposto a revisione, quanti chilometri aveva quando è stato sottoposto a revisione e cosa risulta? Risulta che il mezzo è stato acquistato nel 2010 da Città Futura e aveva 41.500 chilometri, 40 mila chilometri, mentre nel dicembre del 2016 ne registra 188 mila, quindi il delta, la differenza è di circa 140 mila chilometri. Le spese carburanti, che noi troviamo caricate nelle rendicontazioni sia Cas, che Sprar, ora mi soffermerò solo su quella Sprar, però, anzi, tratterò B1 e B3, che sono, appunto, rispettivamente le schede carburante caricate nello Sprar e nel Cas, portano cifre che convertite in litri di carburante, secondo le tabelle Aci, se non ricordo 1,40, certo, è una indicazione presuntiva, certo, però il prezzo del gasolio allora quello era. Noi abbiamo preso in favor rei il prezzo più basso, poi, magari... Anzi, il prezzo più alto in questo caso. Ricordo che ne avevamo parlato forse anche con le difese, quindi se c'era un delta che andava da 1,4 a 1,6, si prende 1,6, perché così risulta un prezzo..., il prezzo più alto va a favore delle difese in questo caso. Il serbatoio era di 60 litri. Scheda tecnica del Doblò. Convertendo tutto il denaro caricato come scheda carburante in litri e, quindi, in

chilometri, il dato che è emerso è che questo mezzo percorreva ogni giorno circa 400 chilometri. Attenzione che sempre in favor rei noi, il colonnello Sportelli ha fatto questo ragionamento, che mi sento di condividere. Ipotizziamo, per assurdo, che fino al 2014, quindi dal 6 dicembre del 2010 fino al 2014 il mezzo sia stato fermo e, quindi, che quei 140 mila chilometri li abbia fatti: 2014, 2015, 2016. Anche ipotizzando, insomma, anche ragionando per assurdo e dando per buono questo dato, è ovvio che non è così, ma si vuole essere massimamente garantisti, anche ritenendo che abbia circolato per soli questi tre anni, 140 mila chilometri, è matematica questa, comunque i conti non tornano, perché risulterebbe un delta di 200, più di 200 mila, oltre 200 mila chilometri non spiegati. 200 mila chilometri non spiegati, perché? Perché se ogni giorno questo mezzo deve fare per giustificare quelle spese 400 chilometri, allora quei 140 mila chilometri che tu hai fatto in tre anni non sono sufficienti. Cioè, ci saremmo aspettati che quel mezzo presentasse almeno 350 – 400 mila chilometri nel dicembre del 2016, non solo 140 mila. E qui interviene l'Avvocato Zurzolo, non due argomenti. Uno, guardi, Pubblico Ministero, che se voi fate i conti da Riace andare a Monasterace, andare a Locri più volte possono risultare 400 chilometri in un giorno. Io dico sì, è vero, Avvocato Zurzolo, un giorno, due giorni, tre giorni, ma qui stiamo parlando che 365 giorni l'anno quel mezzo dovrebbe avere fatto 400 chilometri. Quando dico 365 vuole dire venerdì, sabato e domenica comprese, questo non è credibile. Per cui è credibile, sì, ma è condivisibile quello che dice l'Avvocato Zurzolo, può capitare che in un giorno fai 400 chilometri, assolutamente, anche due giorni consecutivi, ma non 365 giorni l'anno, per tre anni. Il mezzo sarebbe stato da demolire per certi aspetti, vista l'usura. Altro argomento suggestivo che introduce l'Avvocato Zurzolo è: ma voi siete sicuri che quel mezzo fosse tenuto in ottime condizioni, siete sicuri che il contachilometri, non il tachimetro, il contachilometri non fosse modificato, non fosse rotto, non segnasse i chilometri? Non è una..., è una suggestione intelligente, ma l'Avvocato Zurzolo, oltre a essere un Avvocato di esperienza, è anche una persona intelligente, che ci spinge ad andare a fare questa verifica e ci risulta, e in questo lo ringrazio, che il mezzo ha sempre fatto le revisioni, è sempre stato sottoposto ad attività di manutenzione, mai in questa attività di manutenzione è stato segnalato questo problema. Quindi, al dubbio lecito e condivisibile c'è una risposta altrettanto chiara, il mezzo era in ottime condizioni. Quindi, rimane alla fine questo dato, che si va unire a quello che sto per..., che si va a unire all'esito dell'attività intercettiva, perché in questi mesi, in quest'anno noi avevamo l'attività tecnica, ci troviamo nel 2017, stanno preparando la rendicontazione Sprar del 2016, che, poi, viene depositata nel 2017, sulle tempistiche ho già detto stamattina, e anche la rendicontazione Cas 2016, che viene depositata, poi, l'anno successivo. Anzi,

la rendicontazione Cas 2016, che era stata, che, appunto, viene preparata, confezionata, talvolta con artificio, nel settembre, agosto – settembre 2017. Quindi, questi dati, diciamo, numerici, un mezzo formalmente in carico a Città Futura, ma abbiamo detto condiviso con Associazione Protezione Civile, che, però, teniamo fuori, a cui non viene contestato nulla, perché? Non perché non l'abbia utilizzato, ma perché noi le intercettazioni ce le avevamo su Città Futura ed era già molto averle. Una spesa per carburante spropositata, convertita in chilometri secondo un criterio più favorevole possibile per le difese, dava un numero di chilometri tali, di 400 chilometri al giorno, che non si spiegava, non giustificabile se non, se non ritenendo che quelle fatture fossero false, false in che modo quando si parla di falsificare le schede carburante? Noi riteniamo che, in realtà, quel carburante sia stato effettivamente acquistato, ma sia stato utilizzato per fini personali. Qui vi invito, non ricordo, credo sia una intercettazione. Ah, sì, sì, eccola qua, la 304 /17, progressivo 135. Siamo al 5 luglio 2017, Lucano cerca, si rende conto, a un certo punto, che ci sono tutte queste schede e se voi pensate, Presidente e membri del Collegio, che tra le criticità sollevate dallo Sprar, sollevate da Gullì, solo da Gullì e da Del Giglio, vi sono proprio queste schede carburante, allora Lucano si mette sulla difensiva e dice: “Ma come posso giustificare?”. Eh, semplice, basta dire che ho chiesto allo Sprar, e questo emerge da intercettazioni, ho chiesto allo Sprar l'autorizzazione a inserire nel progetto come mezzo altri mezzi, ma lo Sprar mi ha detto, mi ha risposto negativamente, ma io li ho utilizzati comunque. Allora, ripeto, perché comincio anche io a essere un po' stanco e forse faccio confusione. Lucano, che al 5 luglio del 2017 non sapeva dell'indagine, perché la discovery è successiva, ma sapeva di Gullì e nella relazione Gullì, andatevela a leggere, c'era questo profilo problematico, che per noi, vedendolo dall'esterno, era solo un altro, uno dei tanti campanelli di allarme, chiamiamoli così, un elemento indiziario anche scolorito, se volete, perché se non avessimo avuto le intercettazioni anche lì era più difficile, cosa dice per giustificarsi? “Ah, ma io lo giustifico facilmente questo, dico che ho utilizzato altri mezzi. Ho chiesto allo Sprar di autorizzarmi a utilizzare altri mezzi, ma lo Sprar mi ha risposto negativamente”. Io vi chiedo, chiedo alla difesa, perché, magari, la finanza ha sequestrato tutto quello che poteva sequestrare ed ecco perché, Avvocato Di Salvo, quando lei mi dice di depositare altra documentazione diversa da quella sequestrata, a me tremano un po' i polsi, ma non per malafede nei suoi confronti, ma perché avete visto cosa hanno fatto all'Avvocato Trucco, quindi io non so se quella documentazione fosse vera, fosse falsa, perché quella che noi... Sicuramente quella che noi abbiamo considerato per buona è quella sequestrata in quella data, sequestrata al comune, alla Prefettura, alle associazioni. Noi la fotografia l'abbiamo fatta in quel momento e in quel

momento, e torno a questo capo, non c'era, almeno io non l'ho trovata, però, magari, il 14 settembre verrete con questa richiesta, con la richiesta dello Sprar, che dice: "No, guardi, noi non vi autorizziamo", a quel punto potrebbe essere una irregolarità amministrativa, mettiamola così, però io non l'ho trovata la richiesta di Città Futura di farsi autorizzare all'utilizzo di ulteriori mezzi. E' la giustificazione, è un tentativo di giustificazione a fronte della relazione Gullì, ma non vi è alcun riscontro documentale allo stato, poi, magari, vedremo al 14 settembre su questo punto, sul fatto che Lucano, in realtà avrebbe dovuto essere Capone, ma abbiamo capito che Lucano è quello che domina l'associazione, abbia chiesto questa autorizzazione. Quindi, riepilogo e sintetizzo, questo vale, anzi, elimino anche l'altro capo d'imputazione relativo alle schede carburante, così prendiamo due piccioni con una fava, che è il capo 5 lettera B3, le schede carburanti caricate nel Cas, perché devo parlare anche su queste, perché qui abbiamo il ruolo di Cosimina Ierinò, onnipresente si dirà. Sì, onnipresente, ma non succube, perché questa, se ricordate stamattina, Presidente, è una di quelle intercettazioni, Rit 304 /2017, progressivo 1806, anche questo è uno dei progressivi, diciamo, madre del processo, in cui Lucano e la Ierinò creano a tavolino i costi del carburante 2016. Leggete, ascoltate: "Ad agosto ci riconoscono solo quindici giorni, allora mettiamo quella cifra; a settembre ci riconoscono l'intero mese, allora mettiamo una cifra superiore". Qui siamo nel 2017 e loro non hanno le ricevute o le fatture dei benzinai che leggono e dicono: giorno tot venticinque euro, giorno tot trenta euro e fanno la somma. No. Loro a tavolino, ma ascoltatela, creano i costi: ottanta, sessanta, cento, centoventi, fino a arrivare all'importo di 1.830,00 euro, che, poi, noi, e quando dico noi la finanza, perché è la finanza che ha fatto riscontro, individua, le somme che noi sentiamo pronunciate dalla Ierinò le troviamo spalmate esattamente all'interno della rendicontazione Cas, in questo caso. Quindi, il capo 5 lettera B1 e lettera B3 li considero esauriti.

Adesso passo a lettera B2. So che sono un po' noiosi questi passaggi, ma cerco di alleggerirli con la lettura delle intercettazioni. Un punto fondamentale, su cui sicuramente si spenderà la difesa dell'Associazione Welcome, è la falsa fattura di 62.200,00 euro. Noi riteniamo che sia falsa perché? Si tratta di una fattura che viene creata nel 2017, relativa a servizi prestati nel secondo semestre 2016. Perché riteniamo che sia falsa? Riteniamo che sia falsa perché per giungere, l'ho detto prima, a questo documento contabile c'è tutto un percorso di soluzioni alternative illecite, tutte, e quali sono queste soluzioni alternative? Lucano che parla con Maurizio Palmieri, Rit 304 /17, progressivo 976: "Troviamo quattro o cinque persone di fiducia che ci fanno una prestazione occasionale". Qual è la problematica qui, Presidente? Qui siamo nel secondo semestre del 2016 Cas. Cosa

vuole, che se tu non dimostri tu non ottieni. Cosa significa, che se non tu dimostri di avere speso fino a trentacinque euro per i migranti ospitati nel Cas tu quei soldi li perdi e perché li perdi, perché Lucano si vanta che lui per i migranti spende diciotto euro, poi, in realtà, dalle intercettazioni risulta che spende dieci euro. Ecco allora stamattina quando il Procuratore diceva: noi non contestiamo l'idea dell'accoglienza, si figuri, la mia storia personale dice il contrario, ma, al di là di questo, qui le spese per i migranti, rispetto a un trentacinque che tu potevi ed io dico dovevi spendere, per garantire una accoglienza di qualità, qui venivano spesi dieci, quindici, diciotto euro, meno della metà, e l'altra metà? Mi sarei aspettato, se fosse stato Sprar, ingenti restituzione di fondi pubblici e, se fosse stato Cas, ingenti risparmi dal 2016 in poi e prima del 2016, quindi nello spettro 2014 – 2016, le casse dell'associazione dovevano essere ricchissime, invece no, invece non hanno i soldi per pagare i dipendenti. Allora, l'idea è quella, appunto, di cercare persone di fiducia, come abbiamo visto prima suggerire anche da Ierinò. Eccola qua, un'altra intercettazione importante è quella che dicevo prima, è quella in cui Lucano e Capone parlano, abbassano la voce, Lucano dice: “La metà te li tieni e gli altri ce li restituisci”. Lucano ha consapevolezza di perdere le economie, perché questi trentacinque euro del Cas devono essere giustificati, se non raggiungi la soglia massima e allora propone dapprima a Maurizio Palmieri, con l'intermediazione di Ammendolia, di pagare a Capone, di pagare a Capone uno stipendio di 12 mila euro. C'è tutto il dialogo, ascoltatelo. Capone all'inizio non capisce: “Mi date 12 mila euro, perché? Ma me li date sul serio?”. Io me la ricorda questa intercettazione, lui è quasi sorpreso. Cioè, non ho fatto niente, perché mi dovete dare questi 12 mila euro. Perché? Perché così giustifichiamo. Poi, la metà te li tieni e gli altri ce li restituisci. Qui nel dire questo abbassa la voce Lucano, ascoltatela, e abbassa la voce perché sa che sta dicendo qualcosa di illecito, sa che non può farlo. Capone, che non è Lucano, capisce subito, a questo punto comprende, dice: “Va bene, va bene”. E, ancora, Rit 304 /17, progressivo 1782, si gonfiano le prestazioni occasionali: “Senti, Lemlem, le facciamo più alte e la differenza ce la dà a noi”. Che cos'è questa? Torniamo sempre lì. Ne troverete centinaia di queste intercettazioni, non posso leggervele tutte e non voglio leggervele tutte, ma le troverete tutte nei verbali e questi sono perizia trascrittiva. Ecco qual era il modus operandi e alla fine si arriva al Rit 304 /2017, progressivo sempre 1806, 1813, quello importante per questa fattura, in cui la Ierinò, perché non scordiamoci che in questo capo d'imputazione, quello relativo all'elaborazione della falsa fattura Welcome, la Ierinò ha un ruolo fondamentale, non è la succube, che ogni tanto si è voluto far passare nel processo, talvolta ha avuto un ruolo, diciamo, succube, ma talvolta. Qui cosa dice? Dice: “Secondo me, dobbiamo prenderli questi soldi, tutti quanti”, tutti quanti, non si

deve restituire niente allo Stato. E' lei stessa che costruisce con Jerri Tornese, legale rappresentante di Welcome, leggetevi l'intercettazione in cui dice: "Chiudiamo Los Migrantes e recuperiamo quei voti con la famiglia Tornese, che settanta – ottanta voti Fabio Tornese - parente, adesso non ricordo se cugino, il rapporto di parentela non lo ricordo, di Jerri Tornese – ce li porta", ecco che costruiamo Welcome, a cui viene affidato il Cas senza la comprovata biennale esperienza. E' Cosimina Ierinò che parlando con Tornese dice: "Ho aumentato, siamo riusciti ad aumentare, invece di cinquantuno ho fatto sessantadue". Io qui chiudo il capo 5, lo chiudo, perché abbiamo Lucano, anzi, Lucano e Capone abbiamo detto i ruoli che hanno e non voglio tediare, ma abbiamo Cosimina e Tornese, Cosimina che questa volta in autonomia, su input di Lucano, Lucano dice: "Devi giustificarmi, io sto perdendo 80, 70 – 80 mila euro con il Cas, come facciamo a recuperarli?". Cosimina con Tornese, dopo le interlocuzioni che abbiamo detto prima, arriva a dire: "Da cinquantuno ne abbiamo fatti sessantadue", quel sessantadue noi lo troviamo nella fattura, la fattura di 62 mila e duecento euro. La fattura è la numero dell'1 settembre del 2017, relativa a servizi asseritamente resi un anno prima, da luglio a dicembre del 2016. L'importo corrisponde esattamente con quello delle rendicontazioni. Non dobbiamo confondere, attenzione, questi sono servizi resi da Welcome, quindi non confondiamo le prestazioni occasionali di Jerri Tornese, Fabio Tornese o altri con la fattura emessa da Welcome, anche perché Welcome i primi dipendenti li assume nel 2017 e, quindi, con cosa ha reso queste prestazioni? Anticipo l'argomento difensivo: ma, guardi, Pubblico Ministero, che lei si sbaglia, perché è vero che formalmente non c'erano dipendenti, ma di fatto lavoravano già per Welcome, tanto che vi produciamo dei contratti di prestazione occasionale. Bene. Attenzione che dalle intercettazioni l'importo varia trenta, quaranta, cinquanta, fino a sessanta. Allora, mi chiedo com'è possibile se hai già le fatture, le prestazioni occasionali cristallizzate far mutare in modo, diciamo così, elastico i costi, perché sono costi che vengono creati a tavolino. Quindi, anche questo sulla fattura Welcome, che era uno dei punti, diciamo, più importanti, penso di avere esaurito, detto le cose principali.

Capo 5, lettera B4, andrò abbastanza veloce, sono delle prestazioni occasionali, le false prestazioni occasionali rese da: Keita, Balde Assan, Filmon, Keita Oumar, adesso non mi ricordo esattamente i nomi interi, ma questi sono. Il sistema è quello che ho riferito prima, cioè un intreccio di prestazioni tra Città Futura da un lato ed Eurocoop di Rosario Zurzolo dall'altro. Attenzione, Presidente, che Rosario Zurzolo non è un soggetto estraneo a Lucano e anche a Capone, ma soprattutto a Lucano. Rosario Zurzolo non solo è il legale rappresentante di questa Eurocoop a responsabilità limitata, che gestisce, mi pare, un progetto Sprar a Camini, ma è colui che paga l'affitto della figlia di

Lucano per oltre, di quasi 10 mila euro, 9.200,00 euro e non si sa perché. Non è imputato per associazione o altro, solamente per dire, ovviamente, un favoleggiamento e, poi, spiegherò perché, ma dalle intercettazioni emerge un rapporto, diciamo, di debito di Zurzolo nei confronti di Lucano e perché Zurzolo è in debito nei confronti di Lucano, perché Zurzolo Rosario arriva a pagare 9 mila euro a Lucano tramite il canone di locazione dell'appartamento romano della figlia di Lucano? Questo non lo sappiamo, non sappiamo, ci sono dei punti oscuri in questo processo? Sì. Alcuni sono emersi anche durante l'istruttoria dibattimentale con il 430. Quando l'Avvocato Dacqua mi dice: Pubblico Ministero, guardi che noi abbiamo ricevuto delle liberalità, delle donazioni, che voi non avete considerato, io vado a verificarlo. Poi, quando faccio l'estratto conto di Città Futura nel periodo di contestazione, ovviamente, 2014 – 2016, e vedo che donazioni non ci sono, salvo dei bonifici di importo basso, ma costante, provenienti da una società delle Cayman, qualche domanda me la faccio. Per me quelle sono donazioni, però dei punti interrogativi tra uno Zurzolo, che paga quasi 10 mila euro di affitto alla figlia e quei soldi non sappiamo se e come sono stati restituiti, una società delle Cayman che paga a una Onlus di Riace cifre piccole, non parliamo di grandi cifre, ma costanti, sette – ottocento euro, poi ci sono altri punti... Non voglio, come si dice, esplicitarli tutti, perché questi non sono nemmeno nella memoria e quindi... Questo di Zurzolo sì, quello delle Cayman poco rileva, perché per me quelle sono donazioni e, quindi, lecite, però ci sono dei punti che rimangono..., delle parentesi che rimangono aperte, ecco. Torniamo a noi, Keita, Balde e Filmon. Sono tre dipendenti di Eurocoop che rendono, secondo l'impostazione accusatoria, false prestazioni. Perché riteniamo che le prestazioni siano false? Semplice. Se voi ascoltate le intercettazioni risulta che i tre... Anzi, facciamo un passo diverso. Dal riscontro documentale alle intercettazioni ci risultano tre prestazioni occasionali che dovevano essere di 5 mila, 5 mila e 5 mila, netti quattro, quattro, quattro, i contratti così parlano. Quando, poi, invece, si sente, prima sentendo le intercettazioni risulta: 1) che Cosimina Ierinò manco li conosce questi; 2) gli assegni che Città Futura avrebbe dovuto dare a questi tre soggetti sono nella disponibilità di Zurzolo, perché? Non si sa. Dovevano essere nella disponibilità di chi ha pagato, di chi ha cacciato i soldi; 3) dalle intercettazioni, e questo, secondo me, è il punto più interessante, risulta che Zurzolo fa il furbo, o meglio, fa il suo interesse, perché quando deve restituire questi soldi, e c'è una intercettazione, dice: "Ti restituisco non 12 mila euro – 4 mila, 4 mila, 4 mila – ma te ne restituisco dieci - il rientro del denaro contante della prestazione occasionale - perché 2 mila me li tengo io, tramite mia moglie, per pagare l'assicurazione al mezzo". Domenico Lucano e Lemlem perdono la pazienza, vanno un po' sulle furie, parlano male di Rosario Zurzolo. Ma

cos'è importante capire? Se queste, Presidente, fossero state prestazioni occasionali effettive, effettivamente rese ed effettivamente pagate, non sarebbe mai stato possibile modificare l'importo del pagamento. Mi spiego meglio. Da contratto abbiamo 4 mila, 4 mila e 4 mila, poi vado a controllare il pagamento 4 mila, 4 mila, 2 mila. 2 mila, che corrisponde esattamente alla cifra decurtata da Zurzolo per pagare la assicurazione. Quindi, quel denaro è denaro che doveva tornare interamente indietro a Città Futura, che Zurzolo se ne è tenuta una parte per pagare la assicurazione, perché probabilmente non gliela avevano fino a quel momento pagata, tanto che Lucano si arrabbia: "Ma come, vedi che fa il furbo e si tiene i soldi per lui".

False prestazioni occasionali di Daniel Prencess, capitolo 5 lettera B. In parte l'ho già accennato prima, quindi in maniera velocissima. Abbiamo detto che Daniel Prencess risulta, mi pare, non ricordo dove lavorasse, forse lavorava per Eurocoop, ma non lo ricordo questo con esattezza, ma sono sicuro che il suo difensore ce lo dirà, risulta beneficiaria, documenti alla mano, di una prestazione occasionale di oltre 10 mila euro, 10 mila e spicci. Il contratto è inserito nella rendicontazione Sprar 2016, risulta stipulato il 25 luglio del 2016, con durata dal 25 luglio, il giorno stesso, al 30 settembre del 2016. 25 luglio 2016 – 25 agosto 2016, agosto, settembre, due mesi e cinque giorni. A fronte di due mesi e cinque giorni di lavoro, Daniel Prencess si piglia un assegno di 10.591,00 euro. Oggetto della prestazione del contratto: operatore assistenziale. Dalle intercettazioni telefoniche, Rit 365 /17, progressivi 3963 e 3964, risulta che questa tagliasse i capelli. Vi leggo. Qui abbiamo Giuseppe, che credo sia Giuseppe Ammendolia, ma potrei sbagliarmi, ma poco importa in questo caso, abbiamo Capone e Jerri Cosimo Ilario. Parlano di Gianfranco Musuraca, che è uno che potrebbe spaventarsi a fronte delle indagini: "Gianfranco, mi spavento io, sempre Gianfranco". Giuseppe: "Eh, ma è uno che si imbroglia qua se lo trovano. Se chiamano a Gianfranco ci rovina tutti". Gianfranco Musuraca, ex Presidente di Città Futura. "E, poi, c'è Daniel Prencess – dice Giuseppe – vabbè". E Capone: "Questa ha lavorato, questa ha tagliato i capelli ai bambini. Sì, ma tu gli dici – e qui ridono – che ha tagliato i capelli?". Jerri Cosimo Ilario: "Dobbiamo essere d'accordo". Se Riace non parla, qui tutto andava, non sarebbe stato scoperto. Dobbiamo essere d'accordo, rileva anche, poi, questo, ovviamente, sul profilo associativo. Se tu non parli, se stiamo tutti zitti, se non diciamo la verità, non verrà mai a galla quello che è realmente. Ecco, ecco di nuovo. Se l'Avvocato Trucco avesse saputo, figurati se sarebbe venuto qui. Un barbiere abbiamo già detto che rientra fra le spese dei migranti, quindi non c'era motivo, peraltro. Cioè, quandanche avessero scritto, nel contratto c'è una prestazione generica, quindi non è specificato l'oggetto della prestazione occasionale, ma quandanche ci fosse stato scritto

taglio dei capelli era poco credibile, visto anche la cifra che le viene liquidata, cioè questa li piglia 10 mila euro, che sono 10.591,00, netti 9 mila, 4.500,00 euro netti al mese. Ho sbagliato lavoro. Considerate sempre che la Ierinò mille e cinque se ne prendeva al mese e anche su Daniel Prencess direi che si può dire chiuso.

Musuraca Cosimo Damiano. Chi è Musuraca Cosimo Damiano e in quali capi viene contestato allo stesso, cosa contestiamo allo stesso e anche agli altri imputati. Vi anticipo già che a Musuraca Cosimo Damiano viene contestato, dico a Musuraca e agli altri, il capo 5 lettera B6 e B7. Per il B7, non essendoci un inventario, non essendoci le fatture di acquisto, cosa che, invece, c'è per il B6, ovvero l'acquisto delle bombole, non è possibile, a parere dell'ufficio di Procura, raggiungere quella soglia di gravità indiziaria che integra una prova sufficiente per chiedere una condanna e, quindi, non mi soffermerò molto, perché per il capo 5 lettera B7 è stata chiesta, nelle richieste conclusive c'è l'assoluzione, per cui mi fermerò solo sul B6. Musuraca Cosimo Damiano è titolare di una ditta individuale che vende, che ha per oggetto tabacchi, cartoleria ed è un fornitore di diverse associazioni. E' convenzionato con Città Futura per la spendita di bonus, ma fornisce queste bombole non solo a Città Futura, ma anche ad altre associazioni. Dall'ottobre del 2015, ed è qui il primo indiziario, anzi due elementi indiziari, si registrano da un lato un aumento esponenziale di vendita di bombole, dall'altro la trasformazione del contenuto delle fatture, ovvero non è più indicato a chi consegna la bombola, consegna la Bombola X a Medio, no, genericamente vengono consegnate a Città Futura. Non indicano più il beneficiario e l'abitazione, cosa che, invece, prima faceva. La Guardia di Finanza fa un sopralluogo, non dispone di un magazzino, non dispone delle autorizzazioni per il deposito di bombole. Tuttavia, dal confronto tra il numero di bombole, la quantità di bombole acquistate e la quantità di bombole vendute alla sola Città Futura risulta un numero spropositato, risulta un numero di bombole estremamente più alto. Questo porta a dire che le fatture emesse relativamente alle bombole e non al materiale di cancelleria, perché nel materiale di cancelleria non c'era il registro di acquisto, mentre nelle bombole, suo malgrado, sì, ci porta a ritenere che queste fatture siano false, ma come false? Sicuramente Cosimo vendeva bombole a Città Futura, certo, ma non nella quantità indicata, o meglio, gli importi erano gonfiati, perché, verosimilmente, all'interno di quelle fatture vi erano anche i bonus, il sistema che, poi, tra breve, tra un capo di imputazione andremo ad analizzare con Ruga. Quindi, Città Futura, tramite queste fatture, che sono pacificamente gonfiate, perché i conti non tornano, non ha un magazzino, acquisto cento, le tengo là ferme, no, non puoi tenerle, non hai le autorizzazioni per tenere le bombole. Acquisti tre, vendi cento. Fatturi a Città Futura

cento. In quel cento noi riteniamo esserci, noi riteniamo esserci il bonus. Città Futura lucrava due volte, perché i bonus, la carta moneta, il meccanismo lo conosce già, Presidente, il Collegio, lo conoscete, quindi non mi dilungo, veniva caricato due volte: veniva recuperato nello Sprar con la voce bonus e veniva fittiziamente, ecco l'artificio e il raggio, recuperato con la fattura gonfiata, ma questa cosa, questo meccanismo illecito non solo emerge dalle intercettazioni, ma emerge dall'unico che a Riace non se ne è stato zitto, che è Ruga e adesso arriviamo a Ruga, a chi è Ruga, che sicuramente è un soggetto particolare, reattivo, sì, lo avete visto, lo avete visto in udienza, è uno che, stimolato dall'Avvocato Dacqua, giustamente, perché l'Avvocato Dacqua fa il suo lavoro, lui risponde, anche a suo danno, dicendo: "No, no, guardi, Avvocato, che io non solo ho detto questo, questo e questo a Lucano, ma lei si dimentica di dire che ho anche quest'altro", è fatto così, è diretto, però mi è parso credibile, è parso credibile, nella memoria ho motivato perché pare credibile, così come nella memoria, e tra poco arrivo anche ad Antonio Mittica, perché anche Mittica è parso credibile. Chi è Mittica? Quella persona, quel negoziante che riparava bici, ma le cui fatture sono state trovate dentro la rendicontazione di Cooperativa Girasole, avente a oggetto vendita di immobili, che lui non avrebbe mai venduto, perché lui riparava biciclette. Chi è Mittica? Mittica è in carcere a Locri, perché ha cinque anni da scontare per associazione a delinquere finalizzata alle truffe, al che uno dice: beh, che credibilità diamo noi a uno così, ma andatevi a leggere, a risentire o a leggere la sua testimonianza. Lei stesso, Presidente, gli dice: "Guardi che lei deve dire la verità". Lui dice: "Guardi, io se uno mi offre la possibilità di guadagnare, di fare truffe, io gli dico di sì. Ma, Presidente - le dice Mittica, guardandola - io in questo caso non l'ho fatto, perché? Perché per me qui non c'era un guadagno". Però ci arrivo tra poco a Mittica. Quindi, il capo 5 sulle bombole di Musuraca Cosimo ne ho parlato. Il materiale di cancelleria non mi soffermo, perché non ci sono elementi a riscontro e, quindi, sul punto andrò a chiedere una assoluzione.

Medesima assoluzione, medesima, diciamo, assenza di prova, di una prova circostanziata, di una prova solida, di una prova riscontrata vale per Moumen Nabil. E' stato sentito, le sue dichiarazioni non sono utilizzabili. Moumen Nabil è un venditore ambulante, non si è potuto ricostruire nulla di quello che faceva, perché non teneva un registro di acquisto, faceva tutto in nero, quindi l'unica cosa particolare è che, a un certo punto, nel 2016, da un lato emetteva fatture a Città Futura e dall'altro, guarda caso, sono quelle parentesi di cui le parlavo prima, che rimangono degli insoluti, è dipendente dell'Eurocoop di Rosario Zurzolo a Camini. Quindi, diciamo, ha fatto il salto di qualità, da ambulante che vendeva alle associazioni, a dipendente della Eurocoop. Quindi, il capo 5, lettere B8, B12, B14, B15 e B16 sono tutte assoluzioni, richieste assolutorie. Trovate tutto alla

fine, non preoccupatevi.

Francesco Ruga. Ho quasi finito il capo 5, Presidente. Se vuole, poi, fare una pausa, se vuole farla, io altrimenti vado avanti.

PRESIDENTE – finiamo questo e, poi, facciamo una pausa, così riposa anche lei.

P.M. - DOTTOR PERMUNIAN – Francesco Ruga. Francesco Ruga è il soggetto che dà inizio a questo processo con la sua querela. Visto che tratto di Ruga, vorrei trattare sia del capo 5, che della concussione, così esaurisco due capi, peraltro anche importanti. Francesco Ruga sporge una prima querela, anzi sporge una sola querela, nel dicembre del 2016, lamentando la richiesta, la costrizione, dico richiesta estorsiva, ma come, poi, la mia collega, la dottoressa Currao esplicherà nel corso della parte in diritto che tratterà, Capone è un incaricato di pubblico servizio, ecco la ragione della qualificazione giuridica come concussione, perché Capone va da Ruga e gli dice: “Caro Francesco, o tu mi metti nelle fatture i bonus o io questi bonus non te li pago”, perché? Perché ben Ruga non sia... Allora, Ruga chi è? Ruga ha un negozio di alimentari a Riace. Mi pare che forse una volta ci avesse anche un panificio, adesso non ricordo se ce l’ha ancora, forse l’ha chiuso. Ruga è un estimatore di Lucano. Se voi leggete le chat che lui invia a Lucano è, passatemi il termine, innamorato di Lucano, come tanti, per carità di Dio, e rientra, diciamo, nei suoi sostenitori. Non è affatto un estimatore di Capone. Capone va da Ruga e gli dice: “Se vuoi che io ti paghi questi bonus, che tu hai, perché i migranti, benché tu non sia convenzionato, sono comunque venuti da te a spendere la moneta di Riace, le fatture che tu emetti devi emetterle come ti dico io, cioè devi inserirci anche il valore dei bonus”. Cosa vuole dire? Traduco, perché l’ora è tarda e forse siamo stanchi. Ruga ha venduto mille euro di prosciutto, panini, prodotti vari ai migranti. Bene. La fattura tu non la fai per mille, tu la fai per mille e cinque, perché, ci ricompriamo anche i bonus. Ecco la falsità. Cioè, dentro le fatture ci inseriscono cose che non dovevano starci. In questo modo cosa fa Città Futura? Città Futura ci lucra, perché il valore dei bonus lo recupera già inserendoli nella rendicontazione allo Sprar e nella fattura falsa, ma non falsa perché non eseguita, falsa in quella misura in cui l’abbiamo detto più volte viene gonfiata, ci guadagna due volte, perché ti liquidava quell’importo lo Sprar. Spesso ho sentito dire, Presidente, da alcune difese: “Eh, ma lo Sprar doveva controllare, non ha mai controllato”. Lo Sprar, uno, aveva un regime di visite prestabilite, un calendario, sono arrivati al terzo anno, ma, io mi chiedo, quandanche fossero arrivati nel 2014 – 2015, mi spiegate come potevano rendersi conto che la fattura di Ruga era falsa se non ce lo viene a dire Ruga o se non abbiamo l’ambientale nell’auto di qualcuno o il telefono intercettato? Non l’avremmo mai scoperto. Quindi, Ruga cede alla costrizione, perché dice: “Io questi soldi...”, e glielo ha detto a lei,

Presidente, perché dopo le domande fatte dal Pubblico Ministero è intervenuto lei, gli ha detto: “Guardi, Presidente, che io se non avessi ceduto a questa pressione, a questa minaccia, a questa costrizione li avrei persi, non me li avrebbero pagati”. L’ha fatto una o due volte, ha indicato le fatture, poi bisognerà vedere quali sono corrette e quali non sono corrette, alcune le ha riconosciute, altre meno, due o tre, mi pare che due o tre le abbia riconosciute, adesso vado a memoria, e dice: “Sì, sì, queste io... A un certo, però, dopo, non ho più voluto fare questi falsi”. E dove entra Lucano? Lucano entra quando Ruga comprende che dietro Capone ci sta Lucano e glielo dice chiaramente: “Se andavo a parlare con Lucano mi diceva no, vai a parlare con Capone, andavo da Capone, no, parla con Lucano”. Lucano e Capone operano insieme, ma vi dirò di più, e ci sono anche qui le intercettazioni che lo confermano. Capone, che è il braccio, non fa nulla se Lucano non glielo ordina o non glielo consente. Capone, passatemi il termine, commette degli illeciti per appropriarsi del denaro proprio perché Lucano glielo permette, perché Lucano ha bisogno che Capone sia la testa di legno. Quando Lucano vuole estromettere dei soggetti dal circuito dei bonus lo fa, riferito a Taverniti Francesco: a questo gli hai detto che con noi non prende più un bonus, questo è un altro tinto, tinto”, espressione calabrese che indica qualcosa di negativo. Bene. E lui che decide, è Lucano che decide chi si piglia il bonus, chi viene pagato e chi non viene pagato, ecco perché quando mi si dice: eh, no, ma la concussione l’ha fatta solo Capone, io dico: eh, no, è una lettura superficiale, poco attenta e parziale, perché Capone non fa un passo se Lucano non glielo consente, non glielo dice. E Ruga ce lo dice. Inizialmente, ecco, e si spiega, e vado a chiudere, la rabbia di Ruga nei confronti di Lucano, perché nemmeno Ruga inizialmente pensa che ci sia Lucano dietro, è quando lo comprende che cambiano i rapporti con lo stesso. Quindi, per riassumere su questo capo d’imputazione, che, in realtà, ha in sé le false fatture emesse da Ruga, dove Ruga è persona offesa dalla concussione, non mi dilungo sul fatto che Ruga non dovesse essere sentito, non è stato e non doveva essere sentito con le garanzie del 210 perché indagato, imputato in procedimento connesso. Città Futura è una Onlus, che viene pagata, anzi, ho sbagliato il termine, che opera con fondi pubblici, per cui queste fatture non vengono... Sotto questo aspetto non può porre in essere reati fiscali, quelli di cui all’articolo, del decreto legislativo 74 /2000, diverso è il confronto nei casi in cui Città Futura non operi quale mandataria dello Stato nella accoglienza, ma quale associazione privata che, ad esempio, vende la cioccolata, vende le borsette, vende gli anellini fatti dai migranti, quello è un altro discorso. Qui abbiamo che queste fatture vengono caricate nella rendicontazione, non c’è una fattura falsa emessa da Ruga al fine di consentire a tizio società di evadere l’Iva o l’IRPEF, e qui ecco perché non era condivisibile la lettura data

tre anni fa dal G.I.P., perché non c'è quella comunione di interessi, non ci può essere, non ci può essere, oggettivamente è un reato impossibile in questo caso. Quindi, Ruga è un teste puro e semplice. E' persona offesa della concussione, che emette questa fattura perché costretto, perché altrimenti si vede il suo giusto pagamento perso. Anche qui Ruga non cerca un indebito vantaggio, attenzione, Ruga vuole essere pagato quello che è suo, ma gli dicono: se vuoi che io ti paghi, allora devi sottostare ai miei desiderata, ai desiderata di Capone, o meglio, ai desiderata di Lucano, tramite Capone.

Andrei a concludere con Mittica Arturo, sarò velocissimo. Con Città Futura abbiamo concluso. E' il capo 5, lettera B13, contestato a Maria Taverniti. Nella rendicontazione, mi pare che sia rendicontazione Sprar, ma adesso controllo, della Associazione Girasole, sì, Sprar e Msna, vengono individuate una serie di fatture per un importo complessivo di 36 mila euro e rotti, aventi a oggetto effetti letterecchi: materassi, lenzuola, cuscini, ceduti da Arturo Mittica. La ditta Arturo Mittica esiste, sì, certo, esiste, ma ha per oggetto, primo punto di anomalia, la vendita di articoli di cancelleria e cartoleria e qui abbiamo effetti letterecchi. La Guardia di Finanza, Lenti e forse Napoli, vanno da Mittica, a vedere chi è questo qua, cosa fa nella vita, magari nell'oggetto sociale è scritto che ha una, che vende cartolerie, oggetti di cartoleria e cancelleria, ma, in realtà, vende effetti letterecchi, non hanno aggiornato l'oggetto sociale. No, no, invece, Mittica lo trovano a riparare biciclette. Dagli accertamenti bancari, terzo riscontro, quindi: primo, non corrispondenza dell'oggetto sociale rispetto all'oggetto delle fatture; secondo, sopralluogo da cui risulta che Mittica manco vende oggetti di cartoleria, ma ripara biciclette e sicuramente non vende effetti letterecchi; terzo, accertamenti bancari, da cui non risultano assegni versati da Cooperativa Girasole o da Maria Taverniti a Mittica. E, poi, citiamo Mittica. Mittica viene. Lei, Presidente, gli sottopone le fatture trovate all'interno della rendicontazione di Girasole e lui dice: "Guardate, la firma è simile alla mia, ma io queste fatture...". Anzi, lui dice: "La firma è simile, il timbro pure, ma io questa roba non..., ma io queste non le ho emesse. Peraltro, io è da anni che riparo biciclette e, quindi, non so spiegarle". Lei, Presidente, e qui leggo, giustamente lo rincalza e lui risponde: "Allora, parto dal presupposto che se questa fosse stata una opportunità di guadagno magari l'avrei fatta". Stiamo parlando, non stiamo parlando con una persona non avvezza all'illecito, perché Mittica è soggetto pregiudicato per reati di truffa, addirittura per una associazione a delinquere, quindi è un soggetto che se può delinquere lo fa e lo dice: "Se questa fosse stata una opportunità di guadagno magari l'avrei fatta, perché è mia indole". Queste sono parole di Mittica. Voglio dire, però, se io potevo guadagnare con queste cose non facevo le truffe. Cioè, lui sta dicendo: se io avessi potuto guadagnare da queste false fatture, non avrei commesso gli

altri reati, quindi questi non li ha fatti, a suo dire. Presidente: “No, dico, se eventualmente poteva anche non perdere, perché se qualcuno la pagava l’Iva con riferimento a questa fattura”. E Mittica risponde: “Guardi, io non ho registri contabili, non ho nulla”, peraltro ritorna sempre il discorso, non poteva fare false fatture ai fini dell’evasione Iva perché sono sempre rendicontazioni Sprar, spesso discorso di Ruga.

Ultimo del capo 5 e, poi, ho concluso su questo capo 5 e anche il capo 6, perché sul capo richiamo le considerazioni svolte nella parte introduttiva e, poi, alcune le farà la dottoressa Currao. Alberto Gervasi. Su Alberto Gervasi, capo 5, lettera B, si è chiesta, se non ricordo male, però voglio controllare... No, non mi soffermo perché è stata chiesta l’assoluzione, quindi non vi tedio. Dico solo perché non è stata chiesta condanna, ma è stata chiesta assoluzione, perché Alberto Gervasi, padre del vice sindaco Giuseppe Gervasi, dalle intercettazioni emerge che Lucano, Capone, Città Futura funge da banca per Gervasi. Gervasi ha un piccolo negozietto dove vende alimentari e viene anticipata della liquidità. Cosa vuole dire, io ti do in anticipo i soldi, poi tu vendi del materiale, dei beni ai migranti e man mano io ti scalo quell’importo iniziale che ti avevo concesso, una sorta di castelletto, man mano, poi, te lo riduco. Nella rendicontazione abbiamo trovato, in effetti, poi, quei bonus. Li abbiamo trovati, in realtà, nella rendicontazione del 2016 e non, poi, in quella 2017. Quindi, eventualmente un profilo di reato potrebbe starci nel 2017, ma non abbiamo altri elementi per sostenerlo, quindi, allo stato, per Gervasi non si chiede condanna, ma si chiede assoluzione. La cosa interessante è questa gestione, diciamo, anche qui anomala delle finanze pubbliche, ovverosia io a Gervasi proprio perché è il padre del vice sindaco e il vice sindaco Giuseppe Gervasi si interessa in prima persona affinché questi soldi pubblici, diversamente rispetto agli altri negozianti convenzionati, vengono anticipati. Mentre Ruga deve andare a questuare e abbiamo Capone, che è andato via, che gli fa l’estorsione, o meglio, la concussione, che non lo vuole pagare, ci sono altri, Gervasi, che non deve nemmeno chiedere, perché glieli anticipano. Questo perché? Perché Gervasi è il figlio, anzi, scusate, è il padre del vice sindaco, che lo sostiene politicamente.

Capo 6, rimetto alla valutazione della dottoressa Currao e riprendiamo, se volete, dal capo 9, che sarà abbastanza lungo.

PRESIDENTE – quindi, ci riposiamo dieci minuti e usciamo tutti dall’aula, gentilmente, così diamo un po’ di aerazione. Prendetevi un po’ d’acqua, una pausa.

IL TRIBUNALE, A QUESTO PUNTO, SOSPENDE BREVEMENTE IL PRESENTE PROCEDIMENTO.

A QUESTO PUNTO VIENE RIPRESO IL PRESENTE PROCEDIMENTO.

PRESIDENTE – Riprendiamo. Prego Pubblico Ministero.

P.M. - DOTTOR PERMUNIAN – capo 9, il peculato. Allora, in realtà, il capo 9 è l'ultimo capo più complesso e articolato, perché, poi, gli altri sono capi su molti dei quali c'è richiesta assolutoria e, quindi, sui quali non mi soffermerò e rimangono altri tre – quattro capi di imputazione, che sono già stati ampiamente arati in sede di Riesame. Il capo 9 sarà l'ultimo capo più complesso, gli altri sono capi molto più agili, sia perché sono stati trattati nella fase cautelare, sia perché sono più semplici nella loro costruzione. Per quanto riguarda il peculato, i peculati contestati al capo 9, vado per ordine, e farò dei cenni, più che soffermarmi. Allora, il capo 9 ha una parte più comprensiva, che, diciamo, la tratto subito e sono i prelievi in contante e non giustificati, che vengono contestati, praticamente, a tutte le associazioni. Si tratta del 9.5, 9.6, 9.7, fino al 9.13. Come sono state calcolate tutta questa serie di distrazioni? C'è l'udienza in cui il colonnello Sportelli ci spiega che cosa sono questi prelievi in contanti giustificati, individua i legali rappresentanti che avevano titolo per accedere al conto corrente, c'è documentazione sul punto che individua, appunto, gli unici soggetti legittimati ad accedervi. Questi prelievi sono non giustificati perché? Perché dalla documentazione contabile non si trova la giustifica. Voglio dire, esclusi i pocket money, escluse quelle documentazioni, la documentazione contabile rinvenuta, ogni tipo di documentazione contabile rinvenuta, anche quella, dico solo questo per ricordare, non capire, come ha operato la Guardia di Finanza, anche quella ritenuta falsa. Cosa voglio dire, le schede carburante, Presidente, che sono, secondo la prospettiva accusatoria, secondo quello che ritiene l'ufficio di Procura, false, comunque le abbiamo ritenute come somme che giustificano il prelievo in contante, quindi a favore questo degli imputati. Tutto quello che era giustificabile l'abbiamo considerato. Nonostante tutto questo le cifre rimodulate, ovviamente, all'esito dell'istruttoria dibattimentale sono quelle che trovate cristallizzate nel capo d'imputazione. Questi sono prelievi di denaro in contante privo di qualsivoglia giustificazione, per noi utilizzato per fini personali o comunque per fini che non rientrano nell'accoglienza, perché? Perché laddove rientrassero nell'accoglienza dovrebbero esserci la cosiddetta pezza giustificativa che ne dà la destinazione. Peraltro, il manuale di contabilità Sprar sul punto era chiaro, tu ogni spesa che fai devi indicare perché la fai. E' il problema delle fatture generiche. Su questo troverete, adesso verrò a trattare, e con questo argomento mi ricollego al capo 1, le spese di ristrutturazione delle case che sono ex progetto: Casa Atena, Casa Lollo, Casa Spirito Santo, una serie di immobili, sono indicati nella memoria, che non sono nella banca dati Sprar, non sono in carico allo Sprar, pertanto le relative spese non possono essere addebitate alle stesse, e non sono nella banca dati Sprar per un semplice motivo, non vengono utilizzate per i

migranti. Casa Atena viene utilizzata per gli ospiti, per gli ospiti del Riace Film Festival, per gli ospiti delle feste estive, lo stesso vale anche per le stesse case e si tratta di spese che noi individuiamo, che la Guardia di Finanza ha individuato all'interno della rendicontazione Sprar e come è possibile questo? Ecco il meccanismo, tu Carnà, Procopio, Guarnieri, su queste sono state acquisite le Sit, leggetele, non sono molto lunghe, una facciata, hanno fatto le ristrutturazioni, ci dicono: "Sì, noi abbiamo fatto le ristrutturazioni presso degli immobili, la Finanza gli sta sottoposto l'album fotografico redatto nel febbraio del 2018, quando hanno fatto il sopralluogo e hanno fotografato gli immobili e questi che hanno fatto le ristrutturazioni dicono: "Sì, sì, siamo andati a Casa Atena, alla Casa Atena abbiamo fatto questi lavori". Casa Atena è fuori dal progetto, voi non la trovate nel progetto. Casa Atena, da intercettazioni, viene utilizzata per ospitare gli ospiti del Riace, per ospitare gli ospiti del Riace Film Festival, ma le spese le troviamo nello Sprar. Che cos'è questo se non appropriarsi di fondi pubblici? Non riesco a qualificarlo diversamente. Atena non sarà mai, non è mai stata indicata nel progetto Sprar. O meglio, Atena non è nella banca dati Sprar e dalle intercettazioni ci risulta utilizzata per altri fini. Casa Lamberti, capo 1, anzi capo 2, 9.2. Sul 9.1, poi, ci... Anzi, mi tolgo subito le tre case e non... Ne ho citata una, le altre sono... Allora, Casa Atena, Casa Spirito Santo C, Casa Piazza. Vado via molto veloce, perché non voglio dilungarmi. Vi sono le intercettazioni, le trovate nella memoria. L'elemento comune in tutte queste tre, in questo primo capo è la fattura, chi dà l'indicazione di redigere una fattura generica, come tale giustificabile agli occhi dello Sprar, ma impossibile da accertare che quella spesa sia stata sostenuta per un immobile extra progetto Sprar? Lucano. Leggete le Sit: "È il sindaco Lucano che mi ha detto di redigere, di fare la fattura generica". Adesso voglio trovarvi il punto esatto. Non lo trovo in questo momento, ma c'è nella memoria. Altro aspetto che ci incardina la responsabilità di Capone e di Lucano sul capo 9.1 è la direzione dei lavori e la supervisione dei lavori. I lavori di ristrutturazione su questi immobili sono stati commissionati il più delle volte da Capone e supervisionati da Lucano. Ascoltate le intercettazioni, leggete i Sit. A un certo punto c'è la necessità, c'è la fretta di arredare Casa Atena. Allora, Lucano chiama Valenti: "Mandami qualcuno a montare le cucine, perché mi stanno arrivando gli ospiti", ma è Lucano, leggo le Sit di Procopio, che supervisiona i lavori. Quindi, chi decide di utilizzare fondi pubblici per rifarsi ristrutturare immobili che sono in pancia a Città Futura, ma non destinati a immigranti, perché accanto alla attività, diciamo, pro migranti: Cas, Sprar, Msna, vi è il cosiddetto turismo dell'accoglienza, che tradotto è un B& B. Il turismo dell'accoglienza significa avere delle case che da affitti per un periodo agli ospiti, ai turisti. Atena è questo, Casa Atena, e viene ristrutturata con fondi Sprar.

Casa Spirito Santo ci riguarda, se non ricordo male, anzi non ricordo male, vado via velocemente e richiamo la memoria, la memoria depositata, coinvolge la responsabilità di Cosimina Ierinò, perché la compravendita, poi interverrà l'Avvocato Zurzolo dicendo che non c'è stata la compravendita perché gli assegni non sono stati incassati, attenzione, l'assegno contante consegnato in mano al venditore, per Cassazione, Sezioni Unite 2007, è denaro contante, l'uscita di denaro c'è stata. Se questi sono assegni circolari, come pare di ricordare, ci sono una serie di intercettazioni, da cui risulta che Cosimina Ierinò interessa lo zio Pietro Ierinò affinché lui possa vendere, perché questi possa vendere la casa a Città Futura, tutta questa operazione, però, viene fatta con fondi pubblici. Casa Piazza, mi richiamò interamente, Presidente, per velocizzare, alla memoria. Qui c'è il problema che è una casa che è già stata venduta, in parte pagata, in parte pagata con un assegno di circa 5 mila euro, i cui fondi sono fondi pubblici e, poi, c'è il problema di pagare il residuo e le intercettazioni sono chiare sul punto.

Il frantoio. Sul capitolo relativo al frantoio ci sono alcune pagine e molte intercettazioni. Cerco di andare al nucleo di tutte queste intercettazioni. Il frantoio, so già le difese, ma perché è quello che ha anticipato, in realtà, Lucano nelle spontanee dichiarazioni che ha reso. L'argomento difensivo è: attenzione, guardate che il frantoio era un progetto che noi avevamo in mente di utilizzare per i migranti, era destinato a far lavorare i migranti. Non è vero e anche se fosse vero non basta, per due ragioni. In primis, non è vero perché dalle intercettazioni, intercettazioni il cui tenore cambia prima e dopo l'ostensione degli atti, ovvero prima e dopo la perquisizione, la prima perquisizione dell'ottobre del 2017, contestuale alla notifica di proroga delle indagini, prima di questa data Capone dice: "Quando Lucano se ne andrà – perché aveva in animo di andarsene da Riace per assumere un incarico a livello internazionale, che gli era stato proposto da Recosol, la Rete comuni solidali – il frantoio è cosa mia, il frantoio è mio". Dopo la proroga il frantoio non vale più niente, usano una parola più forte: "Non vale più un cazzo". Attenzione che nel frantoio, e qui abbiamo documenti alla mano, fatture, della ditta Pieralisi, pagate con assegni di Città Futura, per oltre 100 mila euro, il valore del frantoio sfiora i 200 mila euro, 174 mila euro, ma pagati, incassati dalla Pieralisi sono 100 mila euro di fondi pubblici utilizzati per acquistare macchinari e per ristrutturare il frantoio, perché, poi, ci sono le Sit di chi ha lavorato all'interno del frantoio per ristrutturarlo, che dirà: "Sì, il mandato me l'ha dato Capone per fare questi lavori", ed è denaro che non poteva essere utilizzato, per due ragioni: uno, stiamo parlando di cifre spropositate. Mi spiego, l'hanno detto i funzionari Sprar, questo è un punto importante, perché vedrà, Presidente, che verrà trattato, credo, dalla difesa Lucano e Capone, sicuramente dalla difesa Lucano. Nello Sprar, nel manuale di contabilità Sprar è

possibile certamente organizzare delle attività collaterali che favoriscano l'accoglienza, certo, perché è proprio dello Sprar. E' consentito? Sì. Ma, uno, deve esserci una autorizzazione da parte dello Sprar a utilizzare i fondi per queste manifestazioni pro accoglienza, che potevano entrare nei concerti estivi, che potevano essere anche attività collaterali, come i laboratori, che non erano autorizzati; due, non per cifre così alte. Per si parla di qualche migliaio di euro, spingiamoci, 10 mila euro. Qui sono stati spesi 104 mila euro di macchinari per un frantoio che adesso è rimasto inutilizzato, ma è in pancia a Città Futura. Leggetevi tutte le intercettazioni, leggetevi o ascoltatevi, non serve tutte, perché, poi, si ritorna sempre su quel tema, la patrimonializzazione di Città Futura, ma ricordiamo, articolo 7 decreto ministeriale 30 luglio 2013, tu Onlus, che lavori in nome e per conto dello Stato per accogliere il migrante, non puoi con i fondi pubblici acquistarti, intestarti immobili, perché ti stai con denaro pubblico patrimonializzando ed è una cosa che sembra scontata al punto che nelle intercettazioni emerge, emerge, adesso non ricordo il dialogo tra... Ah, eccolo qua, tra Domenico Latella e Capone, cito questo e, poi, vado oltre. Rit 365, quindi 365 è l'ambientale all'interno del consulente Giuseppe Ammendolia, 365 /17, progressivo 2549, Domenico Latella: "Eh, giusto, però li avete presi i soldi, Tonino, li potevate lasciare sul conto, cavolo". Capone: "Mah, secondo te, il 2 di denari con la briscola a coppe, che fa pareggio, se io avessi avuto il re o il cavallo avrei...". No, non era questa che volevo dire, perché è poco sopra. Infatti, sì, intercettazione da cui risulta che con i soldi pubblici si sono acquistati gli immobili e Capone si lamenta, per dire: "Sì, l'abbiamo fatto, ma io non conto nulla, non ho potere decisionale", certo, perché il potere decisionale, come stiamo ripetendo da stamattina, ce l'aveva Lucano. Quindi, su questo primo capo d'imputazione non dico altro. Trovate tutto scritto, il propium è utilizzo di fondi pubblici per ristrutturare tramite l'escamotage di indicare fatture generiche, escamotage che viene suggerito da Lucano, i lavori di ristrutturazione sono commissionati da Capone e da Lucano. Ovviamente, c'è anche la responsabilità su Casa Spirito Santo C di Cosimina Ierinò, ma rimando alla lettura della memoria, altrimenti mi dilungherei troppo.

Arresto, ristrutturazione di Casa Lamberti, due parole. Casa Lamberti è la casa, un immobile donato dai figli del Giudice Lamberti a Città Futura con un preciso vincolo, di essere utilizzato per migranti. Problema, viene ristrutturato... Problema numero uno, ma è un problema che devono vedersi i figli del Giudice Lamberti con Città Futura, quell'immobile viene destinato non per accogliere i migranti dello Sprar o del Cas o i minori stranieri non accompagnati, ma è l'abitazione dove viene collocata, dove vengono collocate Abeba e Lemlem con i rispettivi figli, che sono dipendenti di Città Futura, non fanno parte di progetti, uno; due, all'interno di Casa Lamberti vengono

effettuati una serie di lavori di ristrutturazione per l'importo che viene contestato e questi lavori sono stati commissionati da Capone e da Lucano. Le Sit di Guarnieri sul punto, acquisite, Sit di Carnà, acquisite: "I lavori presso Casa Lamberti sono stati commissionati da Capone e da Lucano, con pagamento effettuato mediante assegno postale di Città Futura". Ecco il passaggio che prima non trovavo, Lucano che dice a Carnà: "Se devo pagarti per questi lavori, quelli che stai facendo a Casa Lamberti...". Trovate anche le fotografie di Casa Lamberti prodotte all'udienza del 30 giugno del 2020, non mi dilungo. Cosa dice Lucano, dice: "Se devo pagarti per questi lavori dobbiamo fatturare come associazione e nel cumulo degli altri lavori eseguiti per le abitazioni dei rifugiati". Ecco, lo schema: io ho una fattura, te la lascio generica, perché tanto tu hai fatto dei lavori presso Casa Alfa, che viene utilizzata per l'accoglienza, e all'interno di quella fattura o un'altra futura altrettanto generica ci carichi anche i lavori di Casa Lamberti, il gioco è fatto. Se non avessimo avuto le intercettazioni o se in questo caso non avessimo avuto Carnà, che ce l'ha detto, senza forse rendersi conto di cosa stava dicendo in quel momento, non avremmo mai scoperto il peculato di Lucano. Se devo pagarti, peraltro Lucano paga per conto di Città Futura, è lui il dominus, per questi lavori, questi che stai facendo in Casa Lamberti, Casa Lamberti, dove abita Lemlem con i due figli, su una parte, sull'altra ci sta Abeba, ecco perché viene contestato ad Abeba e a Lemlem questo capo, anche ad Abeba e a Lemlem, dobbiamo fatturare come associazione, il plurale, perché lui è l'associazione, oltre a Capone. Quindi, la fattura te la emette Città Futura, anzi il pagamento te lo fa Città Futura e nel cumulo, e nel cumulo, e questa è la parte più importante, e nel cumulo degli altri lavori eseguiti per le abitazioni dei rifugiati, in questo modo io nascondo il peculato, sotto il nome di lavori per rifugiati. La genericità delle fatture, l'abbiamo già trovato come modus operandi con Cosimo Musuraca Damiano. Lo troviamo con la Ierinò che a Valenti Pasquale, che è fuori di 45 mila euro con Città Futura, attenzione, e i mobili di Valenti Pasquale li troviamo dentro Casa Atena, farà un lungo discorso, che non ho riportato per brevità, perché voglio rispettare adesso i tempi che mi sono dato, in cui è Cosimina, ecco di nuovo, altro che succube di Lucano, ma braccio destro attivo, operativo di Lucano, dove Lucano addirittura dice: "Guarda Cosimina, io qua non ci capisco niente di queste cose, dai tu a Valenti le indicazioni su come fatturare". Valenti, che già aveva operato in passato con Città Futura, perché Domenico Lucano dice: "Questo è un nostro fornitore di fiducia", sapeva, perché già in passato aveva emesso fatture, diciamo, frazionate, spalmate, non doveva superare una certa soglia, perché? Perché se tu stai entro i, mi pare che siano, adesso non ricordo se erano cinquecento o 5 mila euro, vado a memoria, ma la ritrovo, eccola qui, cinquecento euro, è il Rit 304 /17,

è un po' lunga da ascoltare, è un po' lunga da leggere, il progressivo 332, e qui la protagonista è Cosimina Ierinò, che dà le indicazioni, e torniamo sempre... Questa non è confusione, Presidente, eh, attenzione. Questa non è confusione amministrativa. Lucano che dà le indicazioni: "Mettimi i lavori dentro la fattura per le abitazioni", Cosimina che dà le indicazioni a Valenti: "Stai sottosoglia, che tutto è molto più giustificabile". Domenico Lucano lo stesso dice: "Sì, sì, così sono giustificabilissimi", eccole qua le parole di Lucano, sono giustificabilissimi. Certo. In quell'occasione era intervenuto sempre l'Avvocato Zurzolo dicendo: "Eh, ma, allora, non si poteva comprare una cucina di 5 mila euro?". No, non è quello il problema, il problema non è la cucina, il problema è che nel caso di specie tu stai creando, spalmando le fatture in modo da renderle giustificabili allo Sprar su beni che tu, poi, collochi in immobili che con lo Sprar non ci azzeccano nulla. Spirito Santo C ne ho parlato. Su Casa Piazza ne ho parlato. Sul frantoio, Presidente, ci sono molte intercettazioni e i riscontri documentali sono costituiti dalla documentazione in atti, ovverosia dalle... Attenzione che le spese per i frantoi noi non le troviamo all'interno della rendicontazione Sprar. Noi sappiamo dalle intercettazioni che hanno utilizzato i fondi dello Sprar per sostenere le spese del frantoio, che era un bene suo, di Capone e di Lucano, come dice lo stesso Capone. Casa Lamberti abbiamo detto in che cosa consiste, nella casa del Giudice Lamberti destinata a Lemlem e Abeba, un peculato molto blando, ma comunque c'è, le spese relative all'utenza telefonica di Lemlem. Lemlem è l'unica, anzi no. Nell'esaminare la documentazione contabile caricata nello Sprar troviamo delle spese telefoniche, delle spese legate all'utenza telefonica, utenza telefonica, avevamo sotto i telefoni di Lucano, quindi sapevamo con chi parlava e spesso parlava con Lemlem, per le ragioni che ho esplicitato stamattina. Bene. Queste spese vengono caricate nello Sprar. Non ci sono... E' l'unica dipendente per la quale avviene questa..., a cui viene riconosciuto questo fringe benefit ed è anomala la cosa, perché mi si dirà, la difesa: eh, Pubblico Ministero, lei non ha considerato che Lemlem veniva chiamata di notte, di giorno per la funzione che aveva. Interprete, mediatrice culturale, mediatore culturale. Attenzione che all'interno di Città Futura non c'era solo Lemlem, che svolgeva quella funzione, ma, ma solo a Lemlem gli veniva pagato il cellulare. Peraltro, Lemlem è quella con lo stipendio più alto rispetto a Cosimina Ierinò e Cosimina Ierinò, che è quella, invece, che doveva tenere i contatti con tutti, ma per suo mandato, perché è responsabile della banca dati, le spese del cellulare non le vengono, invece rimborsate. Sui prelievi in contanti privi di giustificazione ho già parlato.

Mi soffermo sugli ultimi due punti del capo 9, che sono rispettivamente i viaggi e, quindi, l'utilizzo anomalo del conto corrente da parte di Lemlem, e le spese legate ai concerti

estivi e questo, poi, mi consente anche di collegarmi al favoreggiamento di Maurizio Senese e all'omesso pagamento della Siae da parte di Lucano mediante una falsa dichiarazione, quindi esaurisco già altri due capi di imputazione, tre capi di imputazione. Concludo il capo 9 e, poi, passo agli altri due. Molto velocemente, la Guardia di Finanza di Locri acquisisce gli estratti conto di Lemlem. Lemlem ha quale fonte principale di reddito, anzi direi esclusiva di reddito, perché questo ci risulta, lo stipendio che percepiva da Città Futura, di circa mille euro inizialmente, poi cresce, cresce, cresce, fino a arrivare a mille e ottocento euro. Ah, poi ritorno sul capo 5, che mi sono dimenticato delle contestazioni proprio a Lemlem e ad Abeba, ma ci torno tra poco. L'anomalia dell'andamento del conto corrente, infatti noi lo contestiamo a Lemlem e non ad Abeba, perché ad Abeba ci sono molti prelievi, si capisce che quello che lei entra lo preleva per vivere, diversamente nel 2015, per tutto il 2015 Lemlem, che, ricordiamo, vive con, deve mantenere se stessa, ma anche i due figli, preleva solo mille e ottocento euro e nel 2016 preleva solo, almeno fino a novembre, solo mille euro. A fronte di questi pochissimi prelievi, poi mi perdonerete se c'è qualche errore nelle cifre, ma nel verbale di udienza troverete tutto in modo più ordinato, ci sono una serie di uscite, costituite dai versamenti effettuati da Lemlem tramite la Western Union, che ammontano nel quadriennio 2013 – 2017, che è in parte coincide con quello del nostro capo d'imputazione, per oltre 23 mila euro, effettuati, di cui 10 mila solo nel biennio 2015 – 2016, effettuati tendenzialmente alle stesse persone. Se voi vi prendete la documentazione della Western Union vedete che i cognomi più o meno sono sempre gli stessi. Perché introduco questo dato dei cognomi, perché se io facessi il difensore di Lemlem direi: beh, guardi che Lemlem altro non era che il collettore di migranti che volevano effettuare delle rimesse nella loro terra di origine. Benissimo. Lemlem andava alle Poste e versava, alle Poste, scusi, alla Western Union di Caulonia e, ricevuto il denaro contante da tizio, medio, sempronio, migrante, o comunque soggetto straniero, la inviava per conto di questo soggetto alla terra di origine. Bene. L'argomento cade nella misura in cui si riscontra che molti, la maggior parte dei soggetti sono sempre gli stessi, hanno sempre lo stesso cognome, quindi soggetti verosimilmente legati a loro e non, invece, una eterogeneità di soggetti che renderebbero maggiormente credibile l'argomento, l'argomento della difesa. Accanto a queste uscite con la Western Union, per oltre 20 mila euro, abbiamo i viaggi e vado qui a elencarli velocemente e a concludere su questo capo d'imputazione. Lemlem da solo, o meglio, o con i figli o con Abeba, talvolta con Lucano, fa una serie di viaggi nel 2017, che complessivamente la portano a delle spese notevoli. Le elenco. Noi abbiamo fatto una ripartizione pro quota, perché abbiamo fatto una ripartizione pro quota, perché il teste Menniti Gianluca, che

era il titolare dell'agenzia di viaggio, ci riferisce che Lemlem, adesso trattiamo solo di lei, pagava in contanti, hanno sempre pagato in contanti i viaggi, e ciascuno pagava la propria quota. Quindi, noi dalla cifra complessiva le abbiamo divise. E, quindi, nel 2017 va a Roma, va a Parigi, va due volte in Etiopia, va a Londra, va a Milano, il viaggio di Parigi, peraltro, mentre alcuni viaggi, dalle intercettazioni, possono anche comprendersi le finalità, vanno, ad esempio, in ospedale a Milano a trovare una persona malata, ma il problema non è la finalità del viaggio, ad esempio cosa che non avviene quando vanno a farsi il Natale a Parigi, il problema è la somma complessiva spesa e a fronte di qualche migliaio di speso noi non troviamo dei prelievi. Allora, la domanda viene, sorge spontanea, come diceva qualcuno, da dove entrano, come fa Lemlem ad avere una tale disponibilità di denaro se non preleva e pure sostiene le spese. Io una risposta ve la fornisco, o meglio, non ve la fornisco io la risposta, ve la fornisce l'intercettazione. Quando Lemlem torna dall'Etiopia, nel primo viaggio che fa in Etiopia, lei nel 2017 fa due viaggi in Etiopia, uno a luglio e uno ad agosto, c'è una intercettazione, prima che lei tornasse, in cui Lucano le dice: "Ma quanto hai speso? Li hai spesi tutti i soldi", e parliamo di circa 15 mila euro. E' ragionevole ritenere che, in forza del rapporto che allora vi era tra Lucano e Lemlem, quei soldi in contanti provenissero da Lucano che li aveva consegnati a Lemlem per pagarsi i viaggi, far le rimesse alla Western Union, vivere anche, perché senza prelievi da sola e con due figli da qualche parte quel denaro doveva pure entrare ed ecco perché si contesta il capo d'imputazione, si è contestato questo capo d'imputazione.

Vado a chiudere sul capo 9 e al contempo mi collego al capo 10, se non sbaglio, e, poi, da qui la strada è letteralmente in discesa. Il capo 9 è il capo relativo alle spese per i concerti estivi nel 2015 e nel 2017. Nel 2017 ci sono una serie di intercettazioni e alla fine questi concerti estivi che si sono tenuti verranno pagati tramite quella falsa fattura di Welcome e non mi dilungo oltre e rimando alla memoria. Interessante, invece, sono i concerti estivi del 2015, perché qui abbiamo una serie di produzioni documentali in cui: 1) Lucano si impegna per il periodo estivo luglio – agosto 2017, fino a chiudere con la festa di San Cosma e Damiano a portare a Riace una serie di personalità, cantanti e artisti. Per questo si relaziona con Maurizio Senese. Maurizio Senese che è l'organizzatore dei concerti. Avete agli atti gli allegati 123 e 124 dell'informativa, non ricordo il numero dell'allegato depositato in giudizio, ma trovate il frontespizio con scritto gruppo di Locri, Guardia di Finanza, perché era dentro, i contratti stipulati da Senese con i singoli artisti e da Senese con il comune di Riace in persona del sindaco Lucano. Complessivamente, parliamo di una cifra di quasi 60 mila euro, di cui solo 20 mila euro sono pagati con un contributo regionale, rimangono fuori circa 47 mila euro.

Senese cosa ci dice, sentito dalla finanza, lo dice peraltro nel 2018, tre anni dopo i concerti, concerti che si sono regolarmente tenuti, sul punto ce lo conferma, uno, il teste Don Giovanni Coniglio, il quale dice: “Sì, sì, per la festa di San Cosma e Damiano il sindaco Lucano si è interessato, perché si è proposto per organizzarla lui, lui si è occupato delle spese, sono venuti gli artisti, gli artisti si sono esibiti, ma io non ho cacciato un euro”. Nel 2015 il comune di Riace non ha fondi per sostenere le spese dei concerti estivi, né ci sono fondi regionali, salvo quelli che abbiamo detto, quei 20 mila euro, perché c’è, appunto, mi pare che ci sia una contabile di 20 mila euro, con cui paga. Quindi, chi l’ha pagato questo residuo di 47 mila euro? Il comune no, Don Giovanni Coniglio no, la regione no. Li ha pagati Lucano? Sì. Come? Con i fondi dello Sprar, con i fondi pubblici. E perché si può affermare questo senza dubbio? Perché, uno, ci sono le intercettazioni che parlano in modo chiaro. Leggetevi le intercettazioni tra Lucano e il dottor Sirianni, Giudice presso la Corte d’Appello di Catanzaro, in cui Lucano teme che gli venga contestata una concussione per questo fatto, ovvero che è andato a fare la questua tra le varie associazioni, chiedendo di contribuire, perché d’altra parte sono feste dell’accoglienza, la ridicolizza così Lucano, poiché sono, rientrano nel Festival dell’accoglienza, perché così è stato chiamato, allora voi, associazioni, che cambiate con i fondi pubblici destinati all’accoglienza dovete contribuire. Chi 3 mila euro, chi 5 mila euro. Ecco, come si crea la provvista con cui, poi, Lucano paga Senese. E perché dico che Senese è stato pagato? Senese è stato pagato perché Senese ha pagato gli artisti, su questo non c’è dubbio. E perché dico che non c’è dubbio che Senese abbia pagato gli artisti? Perché gli artisti si sono esibiti. E perché dico questo? Perché se voi leggete i contratti, e leggeteli i contratti: uno, gli artisti, c’è scritto, eh, devono essere pagati o il giorno prima o fino a un massimo di due ore prima del concerto, altrimenti non si esibiscono. Ma diciamo che questi sono artisti generosi, che si esibiscono senza essere pagati, voi andate su fonte libera, ovvero su Google o su YouTube, digitate Vecchioni Riace 2015 e trovate il video di Telemia. Vecchioni si è esibito, i Marvanza si sono esibiti, tutta quella serie di artisti che voi troverete nella memoria, è stato allegato anche, e lo trovate agli atti, l’originale della locandina del Festival dell’accoglienza, ci sono stati. Quindi, gli artisti si sono esibiti, gli artisti sono stati pagati, i fondi provengono dalle associazioni, ed ecco il reato. Chi ce lo dice, peraltro, questo aspetto, fa una dichiarazione etero e autoaccusatoria, Maria Taverniti. Leggetevi il verbale di interrogatorio. Ovviamente, vale contra se, non vale contra Domenico Lucano. Nella stessa direzione le dichiarazioni di Renzo Valilà, che, però, è più furbo, perché allora lui non faceva parte dell’associazione, era già uscito, dice: “Sì, sì, io ero presente quando Lucano pagava i concerti”. E’ totalmente inutilizzabile, lo dico, così

rimane a verbale, e non è venuto qua a ripetercelo, quindi non ha alcun valore, però non servono queste dichiarazioni, perché c'è già tutto. Ci sono i contratti, c'è Senese che mente. Perché mente? Perché di questi 47 mila euro lui ci dice: “Guardate, il sindaco Lucano, Lucano mi deve ancora pagare”. Benissimo. Ti devi ancora pagare dal 2018. Al che uno si chiede, visto che tu li hai pagati gli artisti, avrai azionato il credito per recuperarlo nei confronti del comune di Riace, semplice, anche perché non parliamo di poche centinaia o poche migliaia di euro, parliamo di 48 mila euro. Il comune di Riace non ha ricevuto decreti ingiuntivi, al Tribunale di Locri, anzi, al Tribunale di Locri non ci sono richieste, non ci sono decreti ingiuntivi nei confronti del comune di Riace azionati da Maurizio Senese, ma vi dirò di più, se voi leggete i contratti viene individuato un Foro convenzionale: Napoli, Catanzaro, Milano solo per Vecchioni. Quindi, cosa si fa, si va a vedere se i decreti ingiuntivi sono giunti a Riace. Riace non ha avuto richieste di pagamento in tal senso. Allora, o Senese ci dice guardate che io ho rinunciato, ma non ci dice questo, ci dice che è ancora debitore, ma non è vero, tanto che non pretende, non pretende di essere pagato in forma regolare perché è già stato pagato, come? In nero, da Lucano, in contanti, la sera stessa del concerto, altrimenti non si sarebbero esibiti. Ulteriore prova gli accertamenti bancari fatti su Senese, da dove risulta un conto corrente estremamente vivo di versamenti e prelievi in contanti. E così ho già esaurito il capo 10 e anche il capo 9.4 sull'utilizzo del conto corrente di Lemlem e sull'utilizzo dei fondi pubblici per le spese estive, ci sono indicate anche le intercettazioni da cui emerge l'indicazione di Lucano di andare a fare la questua tra le varie associazioni. Vi leggo solo questa, perché... Ve ne leggo un paio, tanto per smorzare..., per risvegliarci un po'. Rit 303 /17, progressivo 2908, Lucano sempre che parla con Capone: “Sì, ma noi dobbiamo dire, già gli Avvocati me l'hanno detto, che tutte le associazioni erano d'accordo a mettere una quota”. La paura di Lucano è che questo capo d'imputazione configuri la concussione, ma qui non c'è la concussione, qui c'è peculato. Poi, per lui non c'è un reato penale, vabbè, lasciamo stare. E, ancora, Rit 293 /17, progressivo 8456, telefonata tra Domenico Lucana e Iacobino Roberto, in cui Lucano dice: “Però ogni associazione mi garantisce un contributo”. Attenzione che Iacobino Roberto non è un quisque de populo, qui sono passato ai concerti estivi del 2017, perché anche questi sono contestati. Nel 2017 non ci sono fondi destinati ai concerti estivi, se non 9 mila euro. Tuttavia le spese dei concerti estivi sono molto più alte, come facciamo a sostenerli, sempre con lo stesso metodo del 2015, tutte le associazioni contribuiscono per una parte e questo è rilevante anche per il profilo associativo. Del capo 10 ne ho già parlato e, quindi, sorvolo. Poi, sui prelievi in contanti non giustificati ne avevo parlato prima.

Capo 11 e adesso è la parte, diciamo, da qui fino al 416 credo che in dieci minuti dovrei chiudere, altri dieci minuti, un quarto d'ora e chiudo. Capo 11, ci collochiamo nel 2015 per i concerti estivi. Per i concerti, in quanto si esibiscono degli artisti, bisogna pagare i diritti della Siae, tanto che Lucano chiede un preventivo a Luciano Tornese, che, se non ricordo, dovrà essere anche parente del Tornese, legale rappresentante di Welcome, che gli invia il preventivo dei diritti che dovrà pagare una volta che i concerti si sono tenuti. Cosa succede? Succede che i concerti si tengono e la fattura della Siae non viene pagata, perché? Perché Lucano, con una nota del 5 febbraio del 2016, inviata a Tornese stesso, dice che non avrebbe pagato perché le manifestazioni non si sono tenute. Attenzione che Don Giovanni Coniglio conferma e ci dice che quelle manifestazioni, invece, si sono tenute, ma non è solo lui che ce lo dice, ce lo dice fonte aperta, i video che trovate su YouTube, sulla rete, ce lo dice il fatto che gli artisti si sono... Ce lo dice il fatto che è stato prodotto agli atti l'elenco, il programma e non c'è, come si dice, una nota, come si dice, gli artisti non si sono esibiti, come spesso succede. Emerge, altresì, dalle intercettazioni relative ai concerti estivi del 2017, che fanno rimando ai concerti estivi del 2015, che gli stessi si sono tenuti. Quindi, la dichiarazione di Lucano 5 febbraio 2016, con cui dice: guardate, noi non vi paghiamo, guardi Siae che noi i diritti non ve li paghiamo perché i concerti non ci sono stati è falsa.

Capo 15, mancato pagamento, mancata riscossione dei diritti di segreteria. Sarò velocissimo, perché è abbastanza semplice questo capo. In parte ne abbiamo già parlato. Dal 2012 al 2017, se non ricordo male, ovviamente parte di queste condotte sono pacificamente prescritte, Presidente, ma rimetto a lei l'individuazione della data, io mi sono suggerito solo a indicarla, ma non è un calcolo difficile, il comune di Riace rinuncia di fatto, anzi il sindaco Lucano dà ordine ai funzionari dell'anagrafe di non riscuotere i diritti di segreteria connessi al rilascio delle carte di identità e di altri certificati. I costi sono specificati: carta di identità cinque euro, duplicato carta di identità dieci euro, i certificati hanno un costo minore. Perché lo fa? Lo fa perché? Perché... Ah, apro e chiudo i parentesi, da adesso in poi iniziamo a trattare una serie di reati che io li considero reati minori, reati accessori, reati corollario, però ritengo che ci sia la prova. Perché lo fa? Perché decide di non farli pagare ai migranti. In realtà, sempre nel bonus ci sarebbero anche i cinque euro per chiedere la carta di identità, poco male, lui decide di non farli pagare. Poiché questa scelta di non farli pagare ai migranti crea malumore tra i riacesi, che dicono: "Beh, se non li...". Lucano dice: "Se non li faccio pagare loro, perché non mi creino problemi i riacesi non li faccio pagare nemmeno ai riacesi", decide di non farli pagare più a nessuno. Infatti, la teste Carlino ci dice: "Guardate che Lucano mi ha detto di non farli pagare, tanto che nel registro dapprima cartaceo, poi

informativo, inserivo la parola no accanto ai diritti di segreteria, perché in automatico il sistema presuppone che sia stato effettuato il pagamento”. Cosa dice Lucano quando parla ancora con Emilio Sirianni: “Emilio, io per evitare che la gente dica che i rifugiati non li paghino e le persone del luogo li paghino, allora abbiamo fatto che non li paga nessuno, semplice, non li paga nessuno i diritti di segreteria”. Non si pone il problema che, peraltro, era una tassa che il comune riscuoteva in nome e per conto dello Stato. Rit 293 /17, progressivo 46432, Lucano e Spanò, in cui Lucano rappresenta che il sindaco Gervasi non firma più le carte di identità, perché è molto legato alla legalità. Su questo abbiamo già detto, trova riscontro la testimonianza della Carlino e non mi dilungo oltre. L’argomento difensivo, che è già stato introdotto, è che, in realtà, la rinuncia al pagamento dei diritti di segreteria si innesta nell’esercizio di una facoltà riconosciuta dalla legge, precisamente dall’articolo 2 comma 15 lettere 127 del 1997, che consente, che consentirebbe ai comuni che non siano in stato di dissesto finanziario, e Riace non lo era, di rinunciare all’esazione dei diritti di segreteria. Benissimo. Uno, per invocare questa normativa serve una delibera di Giunta. Ricerca su fonte libera, Google, tramite questa norma, voi troverete una serie di delibere depositate agli atti, in cui rinunciano all’esazione, ma tramite un passaggio formale, una delibera di Giunta, perché? Perché questa altrimenti è responsabilità contabile, tu non puoi alzarti la mattina e decidere di non far pagare i diritti di segreteria per non scontentare i riacesi. Questo è un reato. Diversamente porti la questione in Giunta, in Consiglio, ne discuti e se non sei in dissesto formalizzi questa possibilità, magari motivandola, ma non puoi ordinare, come hai fatto alla Carlino, di non pretendere i diritti di segreteria, che, poi, lei era una mera esecutrice della volontà del sindaco e, quindi, non li chiedeva. Il Presidente chiede alla Carlino: “Senta, mi faccia capire, ma il mancato pagamento era stato richiesto, cioè era stato esentato sia per le carte di identità, sia per i certificati di anagrafe dello stato civile?”. “Sì, sì, di anagrafe. Quelli di anagrafe bisognava pagare trenta centesimi e ci ha detto di esentare tutto”. “Ma la motivazione di questa esenzione l’ha data?”. “Eh, perché il responsabile era lui e comandava lui. Quella era la motivazione, perché decideva”. Il Presidente insiste: “Ma l’ha detto oralmente o per iscritto?”. “No, oralmente”. Presidente, qui non c’è articolo 2 comma 15 da invocare, qua abbiamo Lucano che abbiamo detto, che è da questa mattina che ripetiamo che era il dominus, non solo di Città Futura, ma anche del comune e dell’ufficio anagrafe, perché rivestiva anche la qualifica di responsabile dell’ufficio anagrafe, perché lui odia la burocrazia, odia questo Stato, troverete le intercettazioni, non fa pagare. Certo, è un reato accessorio, non porta con sé la gravità delle truffe, dei peculati, però è sintomatico.

Capi 16, 17 e 18, li tratto tutti unitariamente, poi andrò al 19, al 20 e al 21, che tratterò

unitariamente. Per il 22 c'è una richiesta assolutoria, che si lega con la richiesta di condanna del 19 e, quindi, andrò più veloce. I capi 16, 17 e 18 sono stati ampiamente arati nella fase cautelare, perché il capo 17, il reato di cui all'articolo 353 bis, è uno dei due per cui era stata concessa la misura cautelare. Qui non abbiamo intercettazioni, abbiamo solamente documenti e Sit. Li tratto tutti e tre assieme perché sono tutti e tre profondamente connessi tra di loro. Si parte dal 2017, ovverosia l'alterazione delle regole della concorrenza. Cosa succede, viene costituito un albo comunale dove dovrebbero essere iscritte delle cooperative, delle cooperative sociali di tipo B, che aiutano le persone svantaggiate, chi è che accerta se quella associazione, se quella cooperativa è una cooperativa sociale di tipo B, l'albo provinciale, tanto che Aquilone, legale rappresentante Capone, ed Ecoriace, legale rappresentante Sgrò Domenico, perché Giuseppe, pace all'anima sua, è morto, presentano la domanda per l'iscrizione a tale albo. Attenzione che non la presentano loro. O meglio, la presentano, viene presentata formalmente da loro, ma chi si interessa se la domanda è stata accolta o meno? Lucano. E' Lucano che va a Reggio a chiedere informazioni: "Ma questa domanda è stata accolta o rigettata?". La domanda viene rigettata. Perché viene rigettata? C'è la delibera. Perché queste due cooperative, Ecoriace e Aquilone, non hanno i requisiti per essere considerate cooperative sociali di tipo B, perché i migranti non vengono per quella norma considerati persone svantaggiate, piaccia o non piaccia, si condivida o non si condivida, è così. Quindi, non è vero che l'albo provinciale non funzionava, perché se c'è un rigetto vuole dire che l'albo provinciale funziona, tanto che sono venute le funzionarie, Serra Teresa e Macri Edith, a testimoniare. Aquilone, peraltro, nel 2017 ripresenta una istanza per l'iscrizione e anche questa le verrà non accolta, perché non ottempera all'integrazione documentale che viene richiesta dall'albo. Uno degli argomenti spesi dalle difese è: ma, guardi, Pubblico Ministero, che lei sbaglia, non ha capito niente, perché? Perché l'albo comunale è stato costituito perché l'albo provinciale /regionale non funzionava. Non è vero. Attenzione che su questo c'è caduta pure la Cassazione. Non è vero. L'albo provinciale funzionava, prova ne è che nell'albo provinciale di Reggio Calabria delle cooperative sociali di tipo B ce ne erano 340 di iscritte. Tra queste 340 c'era la Cooperativa Girasole. Allora, perché non scegliere Girasole. Perché non scegliere Girasole, perché Lucano aveva già in mente di conferire l'appalto di pulizia di Riace Superiore e Riace Marina a quelle due cooperative, di cui una delle due faceva riferimento al suo sodale Capone e questo ce lo dice il responsabile dell'ufficio tecnico, che dice a Lucano: "Sindaco, facciamo l'appalto, facciamo una procedura di comparazione", peraltro allora prevista, è vero che l'appalto se lo consideriamo anche frazionato è sotto la soglia dei 200 mila euro, ma

non esistono mica solo le procedure di evidenza pubblica, le procedure negoziate, invita cinque cooperative, invita cinque aziende, magari non tutte di Riace e mettile a confronto. Questo non è stato fatto. Ma qui il problema, su cui si soffermerà la difesa, ma indicando, secondo me sbagliando l'obiettivo, il problema non è la qualità del servizio reso, noi non la contestiamo se hanno pulito, non hanno pulito, se hanno usato gli asinelli, se non hanno usato gli asinelli, e i capi di imputazione relativi, ad esempio, all'utilizzo di dipendenti di Città Futura per pulire le spiagge, invece di utilizzare i dipendenti di Aquilone, su cui noi chiediamo l'assoluzione, qui il punto, Presidente, ed è importante, non è l'esecuzione, è a monte il problema, che tu, sindaco, spingi per costituire l'albo comunale, perché solo l'iscrizione all'albo comunale ti dà la possibilità di fare un affidamento diretto, ma non è nemmeno questo il problema, il problema è che tu fai iscrivere due..., che fai passare come cooperative sociali di tipo B le due cooperative che i requisiti non ce l'hanno. Ecco il mezzo fraudolento di cui all'articolo 353 bis, perché per essere iscritte nell'albo comunale le due cooperative dovevano essere previamente iscritte nell'albo provinciale che attestava i requisiti, perché l'attestazione, il vedersi, questa è una bottiglia d'acqua e questo è un cellulare, non lo fai con l'albo comunale, ma lo fa l'albo provinciale, che è l'organo deputato a verificare la sussistenza dei requisiti e l'albo provinciale cosa ti ha risposto? No, caro mio, tu non sei una cooperativa che ha queste caratteristiche, piaccia o non piaccia. Ecco, allora, l'articolo 353 bis, ecco il mezzo fraudolento, tanto che tolgono la domanda, c'è un passaggio che ho evidenziato, nella domanda per iscriversi all'albo comunale manca il requisito dell'iscrizione all'albo provinciale, ovvio, perché queste non ce l'avevano. Una volta conferito a loro l'appalto in via diretta con queste modalità discende il capo 16 e, quindi, non mi soffermerò sul capo 16, l'abuso d'ufficio, perché queste non avevano diritto ad avere quell'appalto.

Il capo 18 è il trasporto dei rifiuti senza i requisiti richiesti dalla legge, in questo caso senza l'iscrizione all'albo nazionale. E' una contravvenzione, per cui il tempo di prescrizione è di quattro, non di sei anni, che, però, decorre non dal conferimento dell'appalto, ma da quando queste due cooperative hanno interrotto la loro attività di trasporto e la loro attività di trasporto rifiuti si è interrotta nel 2016, quindi quattro anni, più uno, cinque, non si è ancora prescritto, ma invito il collegio a prestare attenzione su questo profilo perché abbiamo contestato il 256? Perché Ecoriace, e qui torna il ruolo di dominus di Lucano, Ecoriace e Aquilone non hanno, difettano del requisito dell'iscrizione all'albo nazionale, lo mutuano tramite un contratto di avvalimento, che ha una serie di problematiche che non affronto, ma che sono affrontate nella memoria. A un certo punto, dal 2014, subentra una norma di legge che impone, anzi che esclude la possibilità

di ricorrere all'avvalimento per questo requisito. Queste non vengono iscritte, non chiedono l'iscrizione e, quindi, dal 2014 al 2016, forse 2017, adesso non mi ricordo quando è che hanno smesso di lavorare, fino all'aprile 2016, queste per due anni lavorano senza il requisito dell'iscrizione all'albo nazionale dei lavori, questo configura il 256. Sul ruolo di Domenico Sgrò mi richiamo, mi perdonerò l'Avvocato che lo difende, ma mi richiamo alla memoria, perché l'ora è tarda e voglio concludere.

Capo 19, capo 20, capo 21, capo 22. Allora, capo 19 e capo 22 li tratto insieme, perché sono speculari. Quali sono i requisiti per il rilascio della carta di identità? Il permesso di soggiorno o richiesta di rinnovo del permesso di soggiorno o richiesta di protezione internazionale. In questo condivido le valutazioni fatte dalla dottoressa Madafferi. Unitamente alla richiesta, al permesso di soggiorno non scaduto o alla richiesta di rinnovo, sono tutti titoli alternativi, o alla richiesta di protezione internazionale, deve avere un altro requisito, il legame con il territorio. Il legame con il territorio che è espressamente previsto dall'articolo 6 comma 7 del testo unico dell'immigrazione, che si applica specificatamente ai nostri amici migranti, perché? Perché cosa dice, perché ci sia questo requisito devi provare una presenza sul territorio, diciamo, una presa in carico di una di queste associazioni continuativa, per almeno tre mesi. Quindi, vengo al punto, per ottenere la carta di identità hai bisogno: 1) di un permesso di soggiorno che non sia scaduto, equipollente a questo atto, la normativa richiamata nella memoria è la richiesta di rinnovo o la richiesta di protezione internazionale; 2) il legame con il territorio, che abbia un minimo di vincolo. Questi requisiti noi li troviamo nel capo 22, per cui per quello si chiede l'assoluzione, perché la signora, di cui adesso non ricordo il nome, ah, eccola qui, Baitha Scewit, che arriva a Riace nel 2016, nel fascicolo istruttorio non c'era, ma, poi, in realtà, è stato trovato dalla Polizia giudiziaria, la richiesta di protezione internazionale che, ai sensi dell'articolo 4 comma 1 decreto legislativo 142 / 2015, anzi è il comma 3, lettura comminata dei commi 1 e 3 di questo decreto legislativo è titolo valido, soddisfa uno dei due requisiti, quindi non aveva il permesso di soggiorno, non poteva averlo, ma aveva chiesto un titolo di protezione e questo basta allo Stato; due, c'era la presa in carico da parte di Città Futura. Non avevamo la prova documentale, non c'è, ma, pro reo, prendo per buono quello che mi dice Curtale e forse anche Napoli, di avere visto un documento da cui risultava che la Baitha Scewit e il figlio piccolo erano stati presi da Città Futura. Nell'incartamento che noi troviamo a Riace, questo non c'era, però un teste qualificato mi dice: "Guardi che noi l'abbiamo visto", lo prendo per buono e, quindi, chiedo l'assoluzione. Ma gli stessi requisiti, allora, devo applicarli al capo 19 e nel capo 19, Presidente, che Adekani Essas e El Bari Jawad, non riesco a pronunciare bene il cognome, non avevano quei requisiti, perché?

Perché il permesso di soggiorno era ampiamente scaduto e per quanto riguarda Adekani Essas, che, poi, si cercherà, tanto che si cercherà di superare questo limite facendola sposare con Giosi, Giordano Giuseppe, e lì ascoltatele le intercettazioni, sono tremende, non c'è da ridere. Cioè, Lucano, che è già, i famosi falsi matrimoni, che se ne parlava, con Stella Wili e Nazzareno Belcastro, procedimento da me trattato e archiviato, non perché non ci fosse un falso matrimonio, ma perché non c'era l'interesse economico, perché diventi penalmente rilevante, questi due sono stati sposati, ma quando abbiamo fatto il sopralluogo a casa di Stella Wili viveva da un'altra parte. Stessa cosa voleva fare con Adekani Essas, che non aveva i requisiti per ottenere la carta di identità, ma gliela rilascia lo stesso, non aveva i requisiti di cui al punto 1, quindi un permesso di soggiorno non scaduto, non aveva il permesso di soggiorno, non aveva la richiesta di rinnovo, non aveva la richiesta di protezione internazionale. E, allora, cosa si fa? Tramite un vecchietto storto, che in calabrese sappiamo cosa significhi, e ascoltatevi le intercettazioni, la si fa unire in matrimonio, peccato che la famiglia di Giosi, di Giordano Giuseppe se ne accorga, venga a conoscenza di questo e c'è una lunga telefonata, ascoltatevela, tra Lucano e la sorella di Giosi, dove la sorella manifesta tutta la sua preoccupazione per questo matrimonio, tutta la sua preoccupazione per il fratello e la preoccupazione, invece, di Lucano è dire: "Non preoccuparti, perché tanto questa non vuole soldi", perché, in realtà, voleva solamente il titolo per rimanere in Italia. Quindi, nel capo 19 si ritiene, invece, non esserci i requisiti per il rilascio delle carte di identità che, invece, sono state rilasciate e le abbiamo trovate nell'elenco 786... A entrambi vengono rilasciate le carte di identità. L'altro migrante, quello di cui al capo 1, non aveva entrambi i requisiti, formalmente da carta di identità risultava residente a via Nazionale, mi pare, 28, dove c'era l'Hotel Pio Stella, gestito da Schirripa Teresa. A Sit questa dice: "Guardate, io questo l'ho anche visto girare, ma non ha mai alloggiato nel mio hotel, io non me lo sono mai preso in carico. Nell'elenco che io devo mandare al Commissariato di Siderno dei soggetti che risiedono presso il mio hotel, migranti, che, peraltro, viene stilato sulla base degli elenchi delle presenze che mi vengono fornite dalle associazioni, questo io non l'ho mai trovato" e trova riscontro l'intercettazione, dove dicono: "Sì, sì, questo, andava all'Hotel Pio Stella, ma aveva degli amici che abitavano a Camini", però nelle intercettazioni Domenico Lucano dice, vantandosi di fronte a un gruppo di ragazze: "Ah, io le carte di identità, gli faccio fare i matrimoni falsi, tanto qua a Riace facciamo come vogliamo". Quel soggetto, c'è l'intercettazione e non la leggo per brevità, El Bari Jawad, il sindaco Lucano dice: "Beh, te la facciamo noi la carta di identità, perché è vero che tu vuoi andare a Milano, ma a Milano non te l'avrebbero mai rilasciata la carta di identità", perché la procedura era più complessa,

perché là sono più severi. L'allora sindaco di Milano è qui presente e può testimoniare. Leggetevi le intercettazioni, fanno questo riferimento preciso.

Capo 20, capo 21 e ho concluso con i capi, diciamo, reati satelliti e, poi, andrò alla associazione.

Capo 20, capo 21, li metto assieme perché in un certo senso, Presidente, si staccano dagli altri capi di imputazione. Mi spiego. Noi abbiamo visto reati determinati dalla necessità di non perdere l'economia, al fine di garantire un continuo flusso di denaro a Riace, flusso di denaro che consentiva al sistema creato dal sindaco di permanere in essere. La paura di perdere il potere corrompe. Poi, abbiamo visto alcuni reati, questi secondi, accessori, in cui io credo nella... Diciamo, queste carte di identità false e mancata riscossione dei diritti di segreteria, lo ha fatto perché Lucano è fatto così, è un soggetto per certi aspetti con un profilo anarcoide, non rientra, diciamo, in quella finalità di lucro e di interesse politico di cui agli altri capi e, poi, abbiamo questi due capi, che si distaccano, che sono il frutto dell'amore nei confronti di Lemlem, dell'infatuazione, perché Lucano si presta a modificare lo stato civile di Lemlem, su telefonata della stessa, e a aiutarla a porre in essere una serie di comportamenti, di atti per fare arrivare un soggetto che noi non sappiamo chi è, che dalle intercettazioni risulta essere il fratello, che se noi prendiamo per buona l'intercettazione è il fratello, poi l'Avvocato Trucco, a cui io non sono degno nemmeno di allacciare le scarpe in materia di immigrazione, perché veramente lui ne sa, ha riempito le enciclopedie e non è un terreno che io conosco, dice: "No, guardate che nella loro etnia, nelle etnia etiope fratello vuole dire tante cose, non è un termine indicativo". Va bene, però, a un certo punto... Mi va bene, ma nell'intercettazione, a un certo punto, Lucano dice a Lemlem: "Ma tuo fratello è sposato, è già sposato, ha una donna là?". "Sì, ha due figli, sì". Quindi, questo soggetto, fratello, cugino o amico, là era già sposato, in Etiopia era già sposato e dal tenore delle conversazioni si comprende che la ragione vera del matrimonio, per cui, peraltro, verranno anche verosimilmente corrotti dei funzionari in Etiopia, è quella di consentire a quel soggetto, tramite questo matrimonio fittizio con Lemlem, un ricongiungimento familiare, cioè portarsi in Italia, e lo dice Domenico Lucano a Chiara Sasso, lo dice a più persone. Non leggo le intercettazioni, le trovate tutte scritte. Ma per fare questo, quindi per porre in essere l'articolo 12 del testo unico dell'immigrazione, cioè il favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, che è un reato di pericolo, per cui non è necessario che si verifichi l'ingresso, la soglia di punibilità è anticipata, tanto che non è configurabile un tentativo, ma per fare questo abbiamo bisogno del reato presupposto, il 480, ovvero la modifica dello stato civile. Allora, prendo per buono quello che mi ha insegnato in questi due anni l'Avvocato Trucco: guarda che se tu chiedi all'ambasciata etiope di darti una attestazione che

Lemlem fosse o non fosse sposata, nessuno ti risponde. Va bene. Ma il problema qui è che Lucano cambia in un minuto, ordina di cambiare in un minuto lo stato civile a Lemlem. Non l'avrebbe fatto per nessun altro. Quantomeno segui una procedura, fai una istanza al Ministero degli Esteri, dandogli un termine, invece no. Lemlem, che già si trova all'estero, chiama Lucano: "Mi hai fatto quella cosa, mi hai modificato, ho bisogno dello stato civile da cui risulterò nubile, non coniugata". Attenzione che lei ha un cambio di quattro carte di identità, nell'ultima, in quella recente del 2017 risulta nubile, ma nelle prime risulta coniugata. Giustificazione di Lemlem: "Eh, hanno capito male i funzionari, io quando sono arrivata in Italia non parlavo italiano, hanno scritto quello che volevano loro". Bene. Peccato che quel "hanno scritto quello che volevano loro, quello che hanno capito loro" sia il cognome del padre della figlia, una data di matrimonio esatta, 13 settembre 2000. Allora, delle due è una, o tu sei entrata in Italia con i documenti che attestavano che eri sposata e, poi, questi documenti sono spariti, perché i funzionari che si sono inventati che il cognome di, il nome, diciamo, anche il nome del marito si sono inventati, anche la data di matrimonio, oppure glieli hai dati tu e adesso, invece, stai negando questo profilo e lo neghi perché? Perché hai bisogno di un certificato di stato civile nubile, che ti consenta di portare in Italia il fratello, che, poi, a sua volta riuscirà a fare entrare in Italia, sfruttare la normativa del ricongiungimento familiare, e Lucano lo fa, Lucano modifica, dal giorno alla notte, è questo il problema. Cioè, avesse seguito le linee ordinarie non ci sarebbe reato, perché fa l'istanza, verifica, non ti rispondono, nel silenzio della legge attivi le procedure che sono previste per i cambi di stato. Lui dall'oggi al domani cambia e Lemlem lo sa, Lemlem ne approfitta, lo chiama: "Ma lo fai tu al comune?". "Sì, sì". "Va bene". "Puoi firmare, puoi firmare tu?", sta chiamando dall'Etiopia, quel primo viaggio che ha fatto. "Tu non hai detto che sei responsabile dell'ufficio anagrafe, come si chiama là?". "Sì, sì, sono io, sono io". E, infatti, è lui che ordina di modificare, senza verifiche, senza nulla. Poi, trovate altri Rit interessanti. Che sia falso il matrimonio, diciamo, che sia fittizio il matrimonio che si sarebbe dovuto celebrare in Etiopia quello lo do per scontato. Lo dice Lemlem stessa, lo dice Lucano, Lemlem dice: "Mica io posso andarmi a sposare al comune per davvero". O Lucano quando parla con Chiara Sasso: "Ah, si sposano per il ricongiungimento". Ah, ecco qua il passaggio e, poi, passo al capo, all'ultimo capo. Domenico si sfoga con Abeba, e così chiudo anche, diciamo, con la separazione tra Lucano e Lemlem chiudo anche questa requisitoria. "Cioè, io non le ho fatto niente, Abeba, mi devi credere. Non ho fatto niente Abeba. Non capisco nemmeno qual è il motivo". Ormai siamo al... Dovremmo essere a dicembre 2017. I rapporti tra i due, tra Lemlem e Lucano si sono raffreddati, diciamo così, e Domenico si sfoga.

Abeba dice: “Ma è il fratello, per il fratello, perché se la prende con me”, perché, poi, in Etiopia, vi ho risparmiato tutto questo, c’è stato un grosso problema, il fratello è stato arrestato e, quindi, Lemlem suggerisce di spostare il fratello in Sudan, dove potrà, Sudan è il paese natio di Abeba, dove là potrà farlo sposare con una sua amica, perché Lemlem è terrorizzata di andare in Etiopia, perché ha paura di essere arrestata. Trovate tutto nelle intercettazioni, rischerei di stare qui fino, veramente, a domani sera, ma non voglio. “Ma è il fratello, perché è il fratello, se la prende con me, ma io non so niente, che cosa, perché la cittadinanza italiana o meno, non ne sapevo niente di questa cosa, ma ogni volta se la prende con me, come se fosse una mia responsabilità” e qui si lamenta: “Io sono andato in Etiopia...”. Chiudo con questa e, poi, passo all’associazione. Domenico Lucano: “Io sono andato in Etiopia con lei, per risolvere i problemi di suo fratello, non doveva mai dimenticarsi di questa cosa”. Lucano va in Etiopia, Lucano dà soldi a Lemlem, 15 mila euro, Lucano fa l’attestazione falsa, modifica da coniugata a nubile per Lemlem e qui Lemlem non gli ha riconosciuto, probabilmente, si sono interrotti i rapporti e si sfoga. Sul capo 22 già ho detto dell’assoluzione. Tiro le fila del discorso e parlo dell’associazione.

Allora, cosa emerge da tutto quello che ci siamo detti fin qui? Che Lucano è il vertice, il vertice di una associazione a delinquere finalizzata a truffe, peculati, abusi d’ufficio, falsi. Il fine di questa associazione qual è? Non disperdere le economie, mantenere in capo a Lucano un potere, un potere che gli consentiva di distribuire stipendi a fronte di voti. Questo è. Lucano è il capo indiscusso, è il capo promotore, colui che attiva, colui che ha dato vita a Città Futura, ma che ha dato vita anche a tutte le altre associazioni. Selezione diretta del personale, selezione diretta dei dipendenti. Altro elemento che accomuna e che dimostra che c’è un modus operandi unico, il cambio di..., la comparsa della rendicontazione nel passaggio dal pre 2016 – post 2016 e, ancora, alcuni elementi indiziari dell’associazione sono le criticità trasversali riscontrate in tutte le associazioni. Il fatto che tutte le associazioni, come ho detto pocanzi, contribuiscano alle spese, il fatto che alcuni associati, tra questi Capone, parlino al plurale quando parlino degli illeciti posti in essere dall’associazione: “Noi facciamo così, a Riace facciamo così”. Ecco perché a fronte del nucleo, diciamo, più importante dell’associazione, costituito da Domenico Lucano, Cosimina Ierinò, Giuseppe Ammendolia, Capone e Jerri Tornese, vi sono, poi, dei meri partecipi, che hanno un ruolo fondamentale, perché consentono all’associazione di continuare a vivere e sono quei legali rappresentanti che nelle richieste conclusive andrò a formulare, non tutti, per alcuni di questi è stata chiesta l’assoluzione in merito al capo 1, ma per molti di questi, Maria Taverniti, Annamaria Maiolo, Curiale, sono soggetti che si sono prestati consapevolmente a porre in essere

degli illeciti per favorire il fine criminoso elaborato e portato avanti dallo zoccolo duro dell'associazione. Cosimina mera esecutrice di una volontà altrui e succube? No, l'abbiamo detto, l'ho ripetuto, è da stamattina che lo ripeto e non ci torno. Giuseppe Ammendolia, ho parlato poco di Giuseppe Ammendolia, ma ha un ruolo fondamentale. E' il professionista a servizio dell'associazione, colui che costruisce, delibera gli schemi apparentemente leciti dietro cui si nascondono i reati, assiste e consiglia, aiuta l'associazione. Quando c'è un problema Lucano e Capone vanno allo studio Ammendolia, ecco perché sono stati importanti quelle intercettazioni nello studio del consulente del lavoro. Capone, ce c'è da dire, di Capone abbiamo già detto tutto. E' sì una testa di legno, è sì il prestanome, ma un prestanome che nel tempo ha acquisito una sua autonomia negli illeciti. Jerri Tornese è il secondo prestanome, è il nuovo prestanome, è quello che stava subentrando, se non fosse arrivata questa indagine a bloccarli, perché nella nuova compagine Tornese è il nuovo prestanome di Lucano, è l'uomo di fiducia, è colui che si presta, infatti, con la Ierinò a creare la falsa fattura Welcome. Vi rimando alle intercettazioni e, poi, io avrei chiuso sui reati. Ci sono solo le richieste conclusive alla fine, le troverete allegate e vorrei solo spendere due parole, ma veramente due sulle richieste di pena e perché abbiamo chiesto quelle pene, che sono pene alte, ma potevano essere molto più alte, ma mi riservo nella parte finale le richieste conclusive.

Vi ringrazio e mi scuso per avere parlato così tante ore, ma i fatti erano molti, complessi e non ho aggiunto nulla in più di quello che troverete nella memoria. Grazie Presidente, grazie Collegio e lascio la parola alla dottoressa Currao.

PRESIDENTE – Grazie, Pubblico Ministero. Non so se volete fare cinque minuti di pausa per sentire la collega. Quanto ci impiegherà la collega per parlare, grossomodo.

P.M. - DOTTORESSA CURRAO – non credo molto, credo mezz'ora, tre quarti d'ora.

PRESIDENTE – allora, facciamo una cosa, è preferibile fare una brevissima pausa, cinque secondi, e, poi, diamo spazio alla collega e alle conclusioni finali, così non ci fermiamo più.

Vi devo soltanto dire una cosa, prima che mi dimentichi. Se non sbaglio, per l'udienza prossima, che è quella del 24 maggio, si era prenotato l'Avvocato Arcorace e mi diceva la cancelliera anche Carnà Gaetano, l'Avvocato Carnà. Vi faccio presente che rimangono fuori rispetto alla prospettazione, alla prenotazione che avete fatto voi, gli Avvocati Gervasi Giuseppe, per Nicola Audino, Alberto Gervasi e Valilà Renzo, che non si sono per niente prenotati, e Megale Tiziana per Domenico Sgrò, che metto io d'ufficio alla giornata del 24 maggio del 2021. Se non si presentano concluderà un difensore d'ufficio per loro. Ha ragione, Avvocato, ha ragione, Megale è segnato, invece non mi risulta

Gervasi Giuseppe. Si è prenotato medio tempore rispetto a quando avevo fatto l'elenco io, così come Carnà, che mi risultava non prenotato. Siccome mi manca Gervasi Giuseppe, per Audino, Alberto Gervasi, gli dica che non ha spazio, 24 maggio 2021.

Dieci minuti di pausa.

IL TRIBUNALE, A QUESTO PUNTO, SOSPENDE BREVEMENTE IL PRESENTE PROCEDIMENTO.

A QUESTO PUNTO VIENE RIPRESO IL PRESENTE PROCEDIMENTO.

PRESIDENTE – Riprendiamo. Diamo la parola alla dottoressa Currao. Prego Pubblico Ministero.

P.M. - DOTTORESSA CURRAO – Io sarò molto breve per tutta una serie di ragioni, non per ultimo che siamo tutti stanchi, ma soprattutto perché appare superfluo arrivare a illustrare le fattispecie da un punto di vista astratto al Collegio. Quello che, insomma, cercherò di fare è mettere in evidenza gli elementi di contrasto o comunque di interesse che c'è sembrato giusto indicare nella nostra memoria a seguito dello studio dei fatti che sono emersi, per come sono emersi nell'istruttoria. Una altra ragione per la quale sarò breve è che comunque il collega Permunion è stato completo e diciamo che il diritto soprattutto in questa fase procedurale si rinviene direttamente dal fatto, soprattutto quasi ha di fronte questo tipo di reati. Con riferimento alla condotta associazione, all'associazione, come è noto, non è necessario spiegare e provare il ruolo specifico che viene svolto da ciascun agente all'interno dell'associazione, ma nonostante questo, a seguito dell'istruttoria, è apparso chiaro che molti dei partecipi ricoprono un ruolo specifico, come il professionista che è stato da poco detto, appunto, dal collega Permunion, che è stato da noi ritenuto, insieme a Cosimina Ierinò, organizzatore, in quanto secondo la Cassazione l'organizzatore è colui che garantisce l'idoneità della struttura, della associazione stessa e la sua sopravvivenza. Il professionista perché diciamo che ha messo a disposizione le sue competenze, il suo sapere, così da sentire all'associazione, al contesto associativo la realizzazione dei suoi scopi e Cosimina Ierinò perché, come abbiamo più volte evidenziato nel corso della requisitoria, era colei che più degli altri ha lavorato, ha gestito la banca dati e, quindi, ha consentito di fatto il sedimentarsi e l'operatività dell'associazione stessa.

Nonostante, appunto, la Corte di Cassazione non richieda che venga specificato il ruolo svolto da ciascun partecipe, né che ogni partecipe agisca esclusivamente per il fine dell'associazione, essendo compatibile il perseguimento dello scopo dell'associazione con quello privato e egoistico del partecipe, all'esito dell'istruttoria è possibile affermare che comunque l'associazione, per come è emersa, ha carattere stabile, con obiettivi chiari, precisi, così come preciso è il campo territoriale e funzionale di

operatività della associazione stessa. E' dotata di una struttura, di precisi ingranaggi, di uomini e di mezzi, i programmi, tutti ingranaggi che si muovono all'unisono, contemporaneamente, secondo delle modalità che sono state illustrate nel corso della requisitoria, che, a un certo punto, si interrompono, creando una frizione, che mette in un certo senso in..., che provoca, poi, la crisi della associazione stessa. Naturalmente, al sindaco Lucano abbiamo ritenuto che gli ricoprisse il ruolo di capo e non solo per il suo potere, promotore e costituente dell'associazione, ma anche per quanto riguarda le funzioni repressive sui consociati, così come vengono indicati dalla giurisprudenza.

Con riferimento ai reati contro la pubblica amministrazione, da un punto di vista generale, come è noto, il titolo dei reati contro la pubblica amministrazione viene suddiviso in tre capi. Il primo capo è quello relativo ai delitti contro la pubblica amministrazione commessi dai pubblici ufficiali. Cioè, già il legislatore comunque intende evidenziare il maggiore disvalore di questo tipo di reati commessi da coloro che sono, appartengono alla pubblica amministrazione, rispetto a coloro che, invece, sono estranei alla stessa e che vi concorrono, diciamo, secondo i principi generali. Per quanto riguarda le qualificazioni, Lucano riveste la qualifica di pubblico ufficiale, mentre i Presidenti degli enti attuatori dei progetti sono incaricati di pubblico servizio. Questa affermazione la possiamo fare sulla base della nuova concezione di pubblica amministrazione e di incaricato di pubblico servizio, di pubblico ufficiale, così come si ricava a seguito della riforma del 1990, che ha riformato, tra gli altri, anche gli articoli che riguardano proprio le qualifiche giuridiche, che sono il 357 e il 358. Sulla base di questa riforma, che si inserisce in una ottica più ampia, fatta di tantissime riforme che vanno in questa direzione, che ormai è stata completamente recepita dalla giurisprudenza del Consiglio di Stato, la pubblica amministrazione, la qualifica pubblica sia delle persone, che degli enti viene ora sviluppata secondo una prospettiva funzionale oggettiva sulla base dell'attività svolta e non dell'appartenenza a un ente che ha carattere pubblico, tanto che, secondo la Cassazione, come nella sentenza 14171 del 2020, che abbiamo richiamato nella memoria, il delitto di peculato è stato ritenuto sussistente a fronte della condotta del Presidente di una associazione con scopi socioassistenziale che si appropri del denaro ricevuto a titolo di finanziamento da parte di un ente pubblico con il vincolo di destinazione. Quindi, è un caso che per molti versi si affianca ai nostri e, quindi, l'aver ricevuto, diciamo, nonostante si tratti di una associazione, nel caso di specie affrontato, appunto, dalla Corte di Cassazione, che non è neanche partecipata, ma alla quale sono stati affidati, è stato affidato lo svolgimento di un compito avente carattere pubblicistico, il quale viene svolto, appunto, con denaro conferito dalla pubblica amministrazione e, quindi, di provenienza pubblica.

Poi, abbiamo affrontato quelli che, secondo noi, sono, magari, i profili maggiormente critici con riferimento ai capi 2, 15 e 16 dell'abuso d'ufficio, il quale richiede perché sussista, appunto, il reato la cosiddetta doppia ingiustizia, quindi deve essere ingiusta sia la condotta, che il vantaggio patrimoniale, quindi l'evento, quindi il vantaggio patrimoniale o il danno non necessariamente patrimoniale. Con riferimento al capo 2 la doppia ingiustizia, cioè la condotta è ingiusta perché si configura con la mancata richiesta dei diritti... No, con la violazione della disciplina che regola i tempi di permanenza dei migranti all'interno dei progetti, con riferimento al capo 15, che è quello relativo al mancato pagamento dei diritti di segreteria, quindi, con la mancata richiesta del pagamento dei diritti obbligatori e la condotta ingiusta, invece, con riferimento al capo 16 è l'affidamento di un servizio a soggetti che non avrebbero potuto riceverlo. Con riferimento al vantaggio patrimoniale, non è soltanto un vantaggio economicamente inteso, ma è un accrescimento dell'intera situazione soggettiva giuridica della persona. In un caso analogo a quello del capo 15, che è quello relativo alla mancata richiesta dei diritti obbligatori di segreteria, la Corte di Cassazione ha ritenuto il ingiusto dell'esonero del pagamento dell'Ici in favore di determinati proprietari terrieri e in un caso analogo a quello del capo 16, che è quello relativo all'affidamento di un servizio a soggetti che non avrebbero potuto riceverlo, anche qui ha ritenuto la sussistenza dell'abuso d'ufficio nel caso in cui, appunto, l'azione amministrativa si caratterizza per l'attribuzione al privato della gestione di servizi nell'interesse dell'amministrazione. Viene, quindi, in considerazione una ipotesi che per molti versi si presenta a quella per la quale procediamo. Riveste, poi, una particolare importanza il dolo intenzionale all'interno del delitto di abuso d'ufficio e c'è sembrato giusto ricordare all'interno della memoria una pronuncia della Corte Costituzionale, che è la 251 del 2006, laddove, appunto, viene affermato che non è esclusa la fattispecie dell'abuso d'ufficio in caso di compresenza della finalità pubblicistica, della finalità privatistica. Quindi, per essere completamente esclusa l'intenzionalità non deve sussistere la finalità..., la finalità privatistica deve essere, deve passare in secondo piano rispetto alla finalità pubblicistica che viene violata. Quindi, in questo caso la Corte Costituzionale, quando dice che il dolo intenzionale non è escluso a fronte della compresenza di un fine pubblico e di un fine privato, cito testualmente, dichiara che è integrato "quando il fine pubblico presenta una seria occasione o un pretesto per occultare la commissione della condotta illecita". Infine, con riferimento al capo 2 della imputazione, laddove abbiamo visto che il sindaco Lucano comunque aveva interesse a garantire, a favorire l'operatività delle associazioni anche per un fine di tipo politico, la Corte di Cassazione non esclude la valenza del movente, del motivo, seppure

penalmente irrilevante secondo i principi generali, ma lo considera in quanto indice dell'intenzionalità del dolo.

Con riferimento al capo 8, la concussione, ci siamo limitati a richiamare la giurisprudenza, innanzitutto con riferimento alla qualifica soggettiva di Lucano, il quale agendo come ideatore riveste, secondo noi, sia la qualifica di pubblico ufficiale, in quanto sindaco di Riace, quindi motore, cuore pulsante di tutta la macchina, ma anche quella di Presidente di fatto dell'Associazione Città Futura. Infatti in diritto penale vige il principio di effettività e, quindi, non è decisiva la qualifica formale rivestita dal soggetto, ma la sussistenza di una situazione di fatto che corrisponde alla qualifica. Abbiamo messo in evidenza tutti gli elementi in base ai quali noi riteniamo che lui di fatto sia Presidente di fatto di Città Futura, in ogni caso comunque si applicherebbero le norme generali del concorso dell'extraneus all'interno del reato proprio, per il quale il soggetto estraneo può concorrere alla realizzazione del reato purché sia a conoscenza della situazione di fatto che fonde la qualifica dell'intraneus e nel nostro caso questa situazione e questa conoscenza sono evidenti. Perché abbiamo ritenuto configurata la concussione e non l'induzione indebita? Soprattutto alla luce della giurisprudenza che è scaturita a seguito dell'intervento della legge 190 del 2012, che ha distinto le condotte. Siamo partiti dalle Sezioni Unite Maldera, sempre del 2012, che ha fornito una interpretazione distintiva delle due fattispecie, cioè quella della concussione e quella dell'induzione indebita, concludendo dicendo che nei casi ambigui l'elemento, il criterio distintivo è quello del danno antigiuridico e del vantaggio indebito, quindi il danno antigiuridico proprio della concussione e il vantaggio indebito, invece, proprio dell'induzione. Quindi, di fronte alla costrizione, che è proprio della concussione, l'agente agisce con violenza e minaccia, sia essa esplicita o implicita, di cagionare un danno contra ius al soggetto, diciamo, destinatario della condotta illecita, il quale non ottiene nessun vantaggio indebito per sé, cosa, invece, che nella induzione indebita, tanto che viene punito anche il destinatario della condotta, non avviene, in quanto il destinatario della condotta nell'induzione indebita, che si caratterizza anche per un grado minore di pressione morale, risulta comunque avvantaggiato da una sorta di vantaggio indebito. Con riferimento alla Sezioni Unite Maldera del 2012 si sono susseguite tutta una serie di sentenze, che comunque l'hanno più o meno confermata, indicando, però, magari, dando maggiore attenzione alla... Cioè, si sono formati principalmente due orientamenti, cioè secondo il primo orientamento si dà maggiore importanza all'intensità della pressione psicologica cagionata sul destinatario della condotta e secondo un diverso orientamento, invece, sulla tipologia del danno, il danno ingiusto o meno. In entrambi i casi comunque la Cassazione utilizza quale criterio distintivo il

vantaggio indebito, che nella concussione viene a mancare. Perché abbiamo ritenuto, quindi, configurata la concussione? Perché Ruga comunque agisce soltanto per ottenere non un vantaggio indebito, ma quello che gli spetta di diritto, cioè il pagamento del corrispettivo per la merce venduta e, quindi, rilascia fatture per una somma maggiorata rispetto a quella che, invece, costituisce il corrispettivo della merce venduta, dando la possibilità di simulare dei costi in realtà inesistenti alle associazioni.

Su questo capo cercherò di essere il più precisa possibile, cercando comunque di riassumere quelli che secondo noi, perché il peculato comunque è un reato di per sé difficile, non serve che io adesso, quindi, ne stia a illustrare tutti gli elementi fondamentali. Abbiamo evidenziato principalmente due problematiche, cioè la condotta di appropriazione e il suo rapporto con la distrazione, che, appunto, a seguito della modifica che ha spunto la distrazione dall'articolo 314 in taluni casi sembra integrare l'abuso d'ufficio e la seconda problematica che, invece, abbiamo preso in considerazione è il rapporto del peculato con la truffa. Perché ci siamo chiesti, ci siamo interrogati su questo tipo di rapporto, perché ci sono delle fatture false che di solito sono indicative di un artificio, di un raggiri, che è l'elemento principale della truffa, perché lo distingue da tutta una serie di altri reati a questo accostabili e perché vi è un ingiusto profitto, che è un altro elemento della truffa. Partendo dall'appropriazione, come è noto, questa si distingue in due momenti, che sono l'espropriazione e l'impropriazione. Realizzano, quindi, diciamo, una esclusione del vero proprietario dalla res e l'impropriazione, cioè, creano di fatto un rapporto del nuovo proprietario con la cosa stessa. Quindi, il proprietario realizzando questa interservio possessionis si comporta come se fosse egli stesso, cioè il possessore ci comporta come se egli stesso fosse il proprietario della cosa detenuta. Quindi, a questo punto, secondo la pacifica giurisprudenza, la condotta di distrazione, anche a seguito della modifica dell'articolo 314, non fa venir meno la sussistenza del peculato, cioè abbiamo peculato tutte le volte in cui la distrazione passa attraverso l'appropriazione, quindi è una delle modalità attraverso le quali la appropriazione viene realizzata e secondo, appunto, la giurisprudenza maggioritaria, quella che più precisamente descrive la condotta, si ha peculato quando, cioè, il concetto di appropriazione comprende la condotta di distrazione, in quanto imprime alla cosa una destinazione diversa da quella consentita dal titolo di possesso e significa esercitare su di essa potere tipicamente di proprietario e quindi impadronirsene. Come la distingue dalla distrazione, invece, dell'abuso d'ufficio? La distrazione nell'abuso d'ufficio si ha nel caso in cui comunque l'agente agisce come organo della pubblica amministrazione e non abbandona il rapporto speciale che sussiste rispetto alla pubblica amministrazione stessa. Nel momento in cui abbandona gli scopi, le finalità della pubblica

amministrazione allora si ha peculato, anche a fronte di una distrazione, purché questa rappresenti una delle modalità della appropriazione stessa. Se, invece, la distrazione viene adottata tenendo una finalità seppure diversa da quella prevista dalla legge, però sempre all'interno della pubblica amministrazione, allora, in questo caso, secondo la giurisprudenza, sussiste l'abuso d'ufficio.

Con riferimento alla differenza tra il peculato e la truffa, la differenza fondamentale si ha con le modalità di acquisizione del possesso del denaro dell'altra cosa mobile altrui oggetto di appropriazione, questo per giurisprudenza costante. Quindi, nel peculato l'appropriazione, cioè il possesso della cosa è antecedente alla condotta appropriativa; per quanto riguarda la truffa, invece, è susseguente. Gli artifici e i raggiri cosa sono nella truffa? Sono il mezzo, lo strumento attraverso il quale si riesce a avere il possesso della cosa della quale, quindi, ci si appropria conseguendo un ingiusto profitto. Si ha anche peculato in caso di artifici e raggiri, ma questi, come le fatture false, e anche qui c'è giurisprudenza costante, costituiscono soltanto una modalità di una..., sono finalizzate a mantenere la disponibilità del bene, quindi per distrarla da quelle che sono le finalità originarie, ma è un possesso che è antecedente alla condotta di appropriazione e non susseguente, come, invece, avviene per la truffa. Un altro elemento fondamentale del delitto di cui al 314 è il vincolo pubblicistico imposto alla pecunia pubblica, alla cosa pubblica, della quale si ha il possesso per le ragioni del proprio ufficio e del proprio servizio. Questo vincolo pubblicistico, secondo la Cassazione, e abbiamo citato delle sentenze del 2020, si accompagna a un obbligo di restituzione e a un obbligo di rendicontazione, che la stessa Cassazione in casi analoghi a quelli del nostro capo 9 dice che obbligo di rendicontazione e di restituzione sono imposti dal legislatore, perché sono somme, diciamo, sottoposte a un vincolo pubblico, o per legge o per decisione dello stesso pubblico ufficiale, questi obblighi sono imposti allo Stato, che agisce nelle persone dei Ministeri per il tramite delle Prefetture, per verificare l'effettiva corrispondenza delle prestazioni rese dalla pubblica amministrazione nelle persone, appunto, nel nostro caso delle associazioni al fine pubblico stesso, cioè alla ragione per la quale queste sono state conferite. Quindi, questa è la prima ragione. La seconda ragione è quella, poi, di consentire alla pubblica amministrazione di recuperare quelle somme che non sono state utilizzate, quindi le economie, perché sono soldi comunque vincolati da una ragione pubblica, da uno scopo superiore rispetto a quello privatistico. La Cassazione, abbiamo citato una sentenza del 2016, che, appunto, secondo la quale integra la condotta di peculato il Presidente di una associazione che svolge attività socioassistenziale che indebitamente si appropria di somme di denaro ricevute a titolo di finanziamento da parte di un ente pubblico se il trasferimento del denaro da parte del

suddetto ente sia avvenuto con vincolo di destinazione risultante da espressa disposizione normativa o da una manifestazione di volontà, in virtù della quale la gestione del denaro, che conserva la sua natura di pecunia pubblica, comporta lo svolgimento di un servizio pubblico. Perché la cito questa sentenza? Perché questa sentenza affronta delle precedenti pronunce del 2013, nelle quali i Giudici avevano escluso la configurabilità del peculato, ritenendo, invece, sussistente la truffa. In quei casi, però, si procedeva per ipotesi diverse dalle nostre, perché nel nostro caso, come nella Cassazione del 2016, che poi è stata confermata dalle Cassazioni successive, si tratta, abbiamo, diciamo, oggetto del peculato sono finanziamenti erogati da enti pubblici, quindi finalizzati e vincolati a uno scopo pubblico, con i predetti obblighi che ho indicato prima, invece nelle sentenze del 2013, dove il peculato è stato escluso, invece, a favore della truffa e al limite della malversazione ai danni dello Stato, la somma era stata corrisposta, secondo la Cassazione, a titolo di corrispettivo per un servizio reso, perché si trattava di una ipotesi di appalti di pubblici servizi e all'interno di questa sentenza del 2016, come in quelle del 2013, viene evidenziato che nelle stesse convenzioni non c'è alcun obbligo né di rendiconto, né di rimborso, né vincolo pubblico di carattere pubblicistico viene evidenziato dalla normativa, cosa che, invece, la normativa che abbiamo preso in considerazione noi, che è quella che muove i progetti del Cas e dello Sprar, espressamente dispone. L'ultima sentenza che abbiamo citato, che è la 11117 del 2020, non sto qui a leggere la massima, però mette in evidenza come la logica di insieme di queste norme sia..., cioè che queste norme siano state costituite dal legislatore proprio per verificare i due risultati, per verificare le situazioni per come le ho descritte prima, quindi che il denaro della pubblica amministrazione sia stato effettivamente destinato agli scopi per i quali era stato conferito e che non si siano realizzate, poi, economie, perché queste economie servono a finanziare lo stesso scopo pubblico oppure altri scopi pubblici, comunque che la discrezionalità del loro impiego non compete al privato.

Con riferimento alla truffa ci siamo limitati a indicare quella che è la giurisprudenza costante, secondo la quale l'eventuale condotta della persona offesa non incide sulla configurabilità o meno del reato, perché tante volte, soprattutto all'inizio ci si è chiesti: eh, ma il servizio centrale doveva controllare, la prefettura doveva controllare e abbiamo citato una sentenza del 2016 che afferma che non ha rilievo la mancata diligenza da parte dell'ente pubblico erogatore nell'eseguire adeguati controlli in ordine alla veridicità dei dati forniti dal richiedente il contributo pubblico. Poi, la massima continua, evidenziando che la scarsa attenzione, quindi la fiducia che viene accordata da quella che è, poi, la longa manus dell'amministrazione si basa, appunto, sulla capacità,

sulla idoneità ingannatoria degli artifici e raggiri, che, effettivamente, diciamo, non possiamo ritenersi sussistenti nel caso del capo 5.

Con riferimento alla turbata libertà di scelta del contraente solo due considerazioni. La prima, e abbiamo richiamato anche qui una sentenza, che comunque è chiara nel distinguere. Mentre distingue descrive, nel senso che pone uno accanto all'altro il reato di cui all'articolo 353 e il reato di cui all'articolo 353 bis, che è quello, diciamo, che abbiamo contestato noi. Si distinguono, dice che il bene giuridico è lo stesso, perché entrambi puniscono delle condotte che incidono illecitamente sulla condotta di, sulla dialettica economica. La dialettica economica è uno dei presupposti della pubblica amministrazione, perché posta alla base della concorrenza. La concorrenza è un bene giuridico che, come sappiamo, comunque garantisce tutta una serie di altre finalità della pubblica amministrazione, che sono la parità di trattamento, la trasparenza, l'efficacia e l'efficienza della pubblica amministrazione, non soltanto da un punto di vista economico. Quello che distingue l'articolo 353 dall'articolo 353 bis è il momento di operatività, nel senso che si è voluto colmare un vuoto di tutela, anche se molte delle condotte che prima erano punite, che adesso sono punite dal 353 bis, prima erano comunque punibili ai sensi dell'articolo 353, però a titolo di tentativo. Quindi, l'articolo 353 bis, cioè la turbata libertà di scelta del contraente, entra in gioco nel momento in cui noi andiamo a verificare la scorrettezza della procedura di selezione oppure dei criteri di indicazione di selezione indicati nel bando stesso, laddove il bando, poi, non ci sia stato. Un'altra questione che viene in considerazione con l'articolo 353 bis, e che è stata affermata meglio dalla giurisprudenza successiva alla sua applicazione, che si applica anche in caso di affidamento diretto. Noi abbiamo spiegato, o meglio, il collega prima ha illustrato quelle che sono state effettivamente le dinamiche dell'affidamento e quelle che avrebbero dovuto essere, quindi con l'invito a presentarsi, le modalità di scelta dei contraenti ai quali affidare questo servizio pubblico. Si applica, quindi, anche in caso di affidamento diretto nel caso in cui risulti che non vi sia stata una motivazione congrua in ragione della mancata indagine di mercato, della mancanza degli inviti e anche soltanto della presa in considerazione di soggetti diversi. Quindi, la pubblica amministrazione deve motivare e deve motivare meglio nel caso in cui decida di selezionare dei soggetti senza prendere in considerazione gli altri e senza condurre questa indagine di mercato.

Con riferimento al falso in atto pubblico, cioè il capo 6, perché noi abbiamo ritenuto che determini un atto pubblico avente fede privilegiata, perché provengono da un pubblico ufficiale che è autorizzato dalla legge, in quanto sono firmate dal sindaco Lucano, dall'allora sindaco Lucano, perché attestano la verità di fatti che sono avvenuti in sua

presenza o di fatti da lui compiuti. A questo punto abbiamo indicato specificamente i punti, diciamo, delle determine, nelle quali egli attesta, appunto, la veridicità di questi fatti, cioè la regolare erogazione dei servizi convenzionati a favore di un numero effettivo di presente accertate di cittadini migrati richiedenti asilo, la conformità dell'esecuzione dei servizi agli impegni contrattuali assunti dai gestori, la conformità delle rendicontazioni, delle fatture fiscali, dei registri e delle presenze ai criteri previsti dalla Prefettura di Reggio Calabria, e, poi, abbiamo citato una sentenza che qualifica il verbale della Giunta come un atto pubblico fidefacente. E' vero che noi non abbiamo un verbale di Giunta, ma abbiamo una determina, ma all'interno delle nostre determine sopravvivono entrambi i requisiti che ho indicato prima, cioè la provenienza da un pubblico ufficiale e l'attestazione di veridicità di fatti che egli, appunto, dice essere avvenuti in sua presenza o da lui compiuti.

Infine, con riferimento, invece, ai capi 11, 19 e 20, con particolare riferimento alla falsa carta di identità che viene rilasciata senza i requisiti. Quindi, viene attestata falsamente la residenza a Riace, quando non risulta che i soggetti indicati nel capo d'imputazione 19 fossero residenti a Riace. L'articolo 480 agisce in una fase successiva rispetto all'articolo 479, che fa richiamo, appunto, all'articolo 476, in quanto non ha a oggetto, come ho detto prima, dei fatti che avvengono in presenza della pubblica amministrazione, ma ha a oggetto dei fatti che sono già a conoscenza della pubblica amministrazione e, quindi, ha natura meramente riproduttiva e secondaria rispetto a quello che, invece, è l'atto pubblico. Per questa ragione abbiamo ritenuto che la falsa attestazione dello stato civile sulla carta di identità avesse natura certificativa e non integrasse, dunque, un delitto diverso. Così abbiamo richiamato alcune sentenze, tra le quali ve ne è una, secondo la quale sia la carta di identità, che quanto in essa, diciamo, all'interno della stessa dichiarata hanno natura certificativa.

Queste sono le problematiche che abbiamo ritenuto, cioè consci del fatto che comunque le problematiche sottese a questo processo e all'istruttoria, ai capi di imputazione contestati siano molte più di queste. Ci sarebbe sembrato superfluo dovere esporre capo d'imputazione per capo d'imputazione e ci siamo limitati, dunque, a richiamare soltanto quelle che sono state le problematiche, secondo noi, di un qualche rilievo. E, quindi, a questo punto, abbiamo le richieste conclusive.

PRESIDENTE – le avete redatte a parte, così la cancelleria può recepirle integralmente, senza scriverle una per una.

P.M. - DOTTOR PERMUNIAN – mi pare che sia già stato fatto. Le ho già inviate. Allora, anche gli Avvocati hanno già la memoria e nella parte conclusiva della memoria, che le prime novanta pagine sono la parte in fatto, da pagina novanta a pagina cento la parte in diritto

trattata dalla collega, e le ultime pagine, da pagina 100 a pagina 107 sono le richieste conclusive. Mi limito a leggerle, facendo solamente una chiosa, un chiarimento. In punto pena è stata riconosciuta la continuazione, benché sia controverso in giurisprudenza l'applicabilità della continuazione tra reati fine e associazione, o meglio, bisogna valutare se vi sia o meno continuazione tra i reati fine e continuazione, per ragioni di mera opportunità, per adeguare la pena al fatto, anche se è tecnicamente sbagliato e quando questa sentenza inevitabilmente andrà in appello, perché vista la portata del processo è inevitabile, il Procuratore Generale, il Sostituto Procuratore dirà: ma cosa avete fatto, la scelta di applicare la continuazione a tutti i delitti fine risponde a una mera logica di adeguare una pena al fatto, altrimenti le pene sarebbero state molto più alte e nella stessa logica i reati posti in continuazione, una volta individuato il reato più grave, che per Lucano e Capone è la concussione, mentre per gli altri soggetti la maggior parte delle volte è il peculato, per tutti i reati, per tutti i reati in continuazione è stato un solo mese in continuazione, a prescindere dalla gravità del singolo reato, perché, appunto, diversamente le pene sarebbero state molto più severe.

Ora, seguendo l'indicazione che aveva fornito lei, Presidente, in ordine alfabetico, procederò con le richieste di condanna e con le richieste assolutorie.

Per l'imputato:

- Abeba Abraha Gebremarian, in relazione al capo 5 lettera B10 e capo 9 numero 2, ritenuta provata la responsabilità penale in merito a questi due capi di imputazione, ritenuto il capo 9, articolo 314, il reato più grave, aumentato di un mese per la continuazione con il reato sub capo 5, pena finale anni 4 e mesi 1 di reclusione;
- Giuseppe Ammendolia, detto Luca, riconosciuta la responsabilità penale in merito al capo 1 e al capo 5, lettere B2 e B4, ritenuto il reato più grave quello di cui all'articolo 416 comma 1 Codice Penale, aumentato per la continuazione di un mese per ciascuno dei due reati contestati, lettera B2 e lettera B4, pena finale anni 3 e mesi 2 di reclusione;
- Nicola Audio, sono contestati il capo 1 e il capo 9.6, per il capo assoluzione per non avere commesso il fatto, mentre si ritiene provata la responsabilità penale in merito al capo 9.6, con pena finale alla pena di 4 anni di reclusione;
- Assan Balde, viene contestato il solo capo 5, lettera B4, viene ritenuta la responsabilità penale dello stesso, con pena finale a anni 2 di reclusione. Si applica la pena come modificata dall'articolo 3 della legge 161 /2017, quindi con pena base di anni 2, anziché anni 1, perché il reato risulta posto in essere successivamente alla modifica normativa che ha aumentato il numero edittale;
- Fernando Antonio Capone, si riconosce la responsabilità penale in merito ai capi 1, 2, 5 lettere A, B, B numeri 1, 2, 3, 4, 5, 6, 9 e 10 e ancora in merito al capo 8 e al capo 9

numeri 1, 2, 3, 4, 5 e infine il capo 18, ritenuto il reato più grave quello di cui al capo 8, ovverosia la concussione, Articolo 317, e aumentato per la continuazione di un mese con ciascuno degli altri reati, complessivamente diciassette, pena finale anni 7 e mesi 5 di reclusione. Si chiede, invece, l'assoluzione in merito al capo 5, lettere B7, B8, perché il fatto non sussiste, con la formula, però, di cui al comma 2, 530 comma 2; stesso per il capo 12, assoluzione perché il fatto non sussiste, ex articolo 530 comma 2 Codice di Procedura Penale; medesime considerazioni per il capo 13 e per il capo 14, assoluzione perché il fatto non sussiste, ex articolo 530 comma 2;

- Oberdan Pietro Curiale, riconosciuta la responsabilità penale in merito ai capi 1, 2 e 9.12, ritenuto il reato più grave quello di cui al capo 9, ovverosia il Peculato e aumentato di un mese per la continuazione in relazione agli altri due reati, pena finale anni 4 e mesi 2 di reclusione. Si chiede, invece, l'assoluzione perché il fatto non sussiste in merito al capo 5, Lettera B16;
- Daniel Prencess, viene contestato alla stessa il solo capo 5, lettera B5, e si chiede come pena finale la pena di anni 2 di reclusione, anche a Daniel Prencess sempre con una pena base di 2 anni, perché si applica la normativa post 161 /2017;
- Alberto Gervasi, gli viene contestato il solo capo 5, lettera B, assoluzione perché il fatto non sussiste, con la formula di cui al 530 comma 2;
- Cosimina Ierinò, riconosciuta la responsabilità penale in merito al capo 1, al capo 5, lettera A e B, B numeri 1, 2, 3, 4, 5, 6, 9 e 10 e al capo 9.1, ritenuto il reato più grave quello di cui al capo 9, ovverosia il peculato e aumentato di un mese per ciascuno dei reati in continuazione interna e esterna, pena finale anni 4 e mesi 10 di reclusione. Assoluzione per il capo 5, lettere B7 e B8, perché il fatto non sussiste;
- Keita Oumar, è contestato, gli viene contestato il solo capo 5, lettera B4, riconosciuta la responsabilità penale per questo capo, pena finale anni 2 di reclusione, stesse considerazioni svolte su Daniel Prencess e anche su Balde Assan in merito alla pena minima di partenza;
- Domenico Latella, riconosciuta la responsabilità penale in merito ai capi 1 e 2 allo stesso contestati, ritenuto più grave il reato di cui al capo 1, capo 416 comma 2, riconosciuto un mese per la continuazione, pena finale anni 1 e mesi 1 di reclusione. Assoluzione, invece, in merito al capo 9.6 per non avere commesso il fatto;
- Domenico Lucano, riconosciuta la responsabilità penale in merito allo stesso per i capi 1, 2, 5 lettera A, B, B numeri 1, 2, 3, 4, 5, 6, 9 e 10, responsabilità penale, altresì, per i capi 6, 8, 9.1, 9.2, 9.3, 9.4, e ancora per i capi 11, 15, 16, 17, 19, 20 e 21, riconosciuto il reato più grave in quello di cui al capo 8, la concussione, e aumentato di un mese per ciascuno degli altri reati, chiede come pena finale anni 7 e mesi 11 di reclusione. Assoluzione,

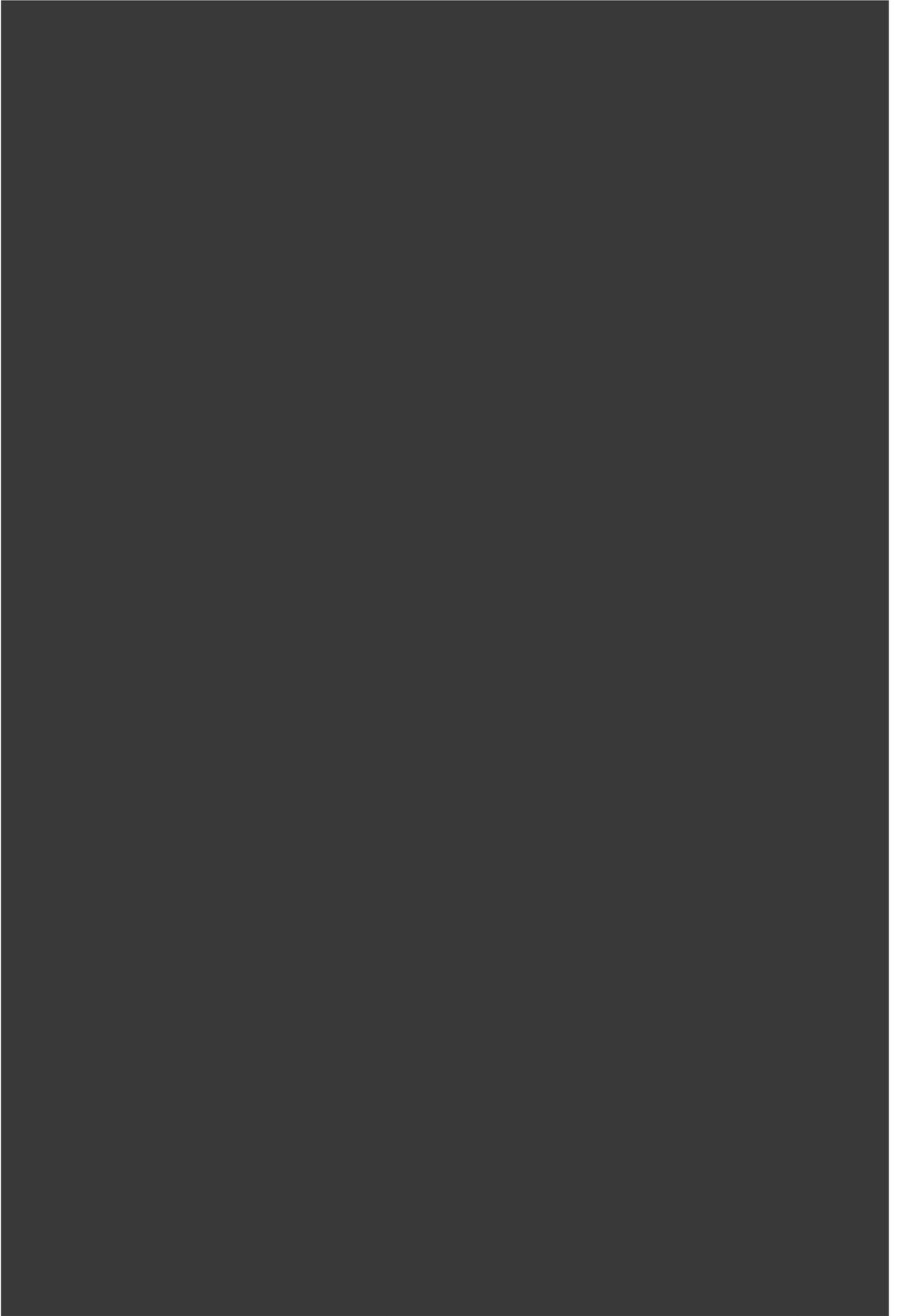
invece, in merito ai capi 5 lettera B7 e B8, perché il fatto non sussiste, in merito al capo 14 perché il fatto non sussiste e in merito al capo 22 perché il fatto non sussiste. In merito ai primi due, capo 14 e capo 5, con la formula di cui al comma secondo, al capo 22, invece, con la formula di cui al comma primo;

- Nabil Moumen, assoluzione per i fatti allo stesso contestati, capo 5, lettera B8, B12, B14, B15, B16, perché il fatto non sussiste, ex articolo 530 comma 2 Codice di Procedura Penale;
- Cosimo Damiano Musuraca, riconosciuta la responsabilità penale dello stesso in merito al capo 5, lettera B6, si chiede la pena finale di anni 2 di reclusione. Assoluzione, invece, per il capo 5, lettera B7, perché il fatto non sussiste, ex articolo 530 comma 2 Codice di Procedura Penale;
- Gianfranco Musuraca, riconosciuta la responsabilità penale dello stesso in merito ai capi 1 e 9.4, ritenuto il reato più grave quello di cui al capo 9, peculato, e aumentato di un mese per la continuazione, pena finale anni 4 e mesi 1 di reclusione;
- Antonio Petrolo Santo, assoluzione per non avere commesso il fatto in relazione a entrambi i reati allo stesso contestati, capo 1 e capo 9.6;
- Salvatore Romeo, riconosciuta la responsabilità penale dello stesso in merito ai capi 1, 2, 9.9 e 9.11, ritenuto il reato più grave quello di cui al capo 9, peculato, e aumentato per un mese per ciascuno dei reati in continuazione interna e esterna, si chiede la pena finale di anni 4 e mesi 3 di reclusione. Assoluzione perché il fatto non sussiste, invece, in merito al capo 5, lettera B15;
- Maurizio Senese, capo 10, riconosciuta la responsabilità penale, un anno di reclusione;
- Domenico Sgrò, capo 18, riconosciuta la responsabilità penale, sei mesi di arresto;
- Giuseppe Sgrò, si richiede una sentenza ex articolo 129, per intervenuto decesso nel corso del processo;
- Maria Taverniti. Ecco, su Maria Taverniti, è l'unica degli imputati per la quale ho chiesto le attenuanti generiche. Le attenuanti generiche vanno meritate. Gli imputati, a partire da Lucano si sono sottratti all'esame, hanno tenuto una condotta tale per cui non si ravvisano i presupposti, non ravvisiamo i presupposti per concedere le circostanze attenuanti generiche e, diciamo, per adeguare la pena al fatto si sono già svolte le considerazioni in apertura delle richieste conclusive. Per cui, Maria Taverniti, riconosciuta la responsabilità penale della stessa in merito ai capi 1, 2, 4, 5 lettera B13 e capo 9.8, ritenuto il reato più grave quello di cui al capo 9, ovverosia il peculato, riconosciute le circostanze attenuanti generiche, quindi con pena base anni 2 e mesi 8 di reclusione, aumento di un mese per ciascuno degli altri reati, pena finale anni 3 di reclusione. Assoluzione in merito al capo 5, lettera B14, perché il fatto non sussiste;

- Lemlem Tesfahun, riconosciuta la responsabilità penale della stessa in merito ai capi 5, lettera B10, capo 9.2, 9.3, 9.4 e capo 21, reato più grave quello di cui all'articolo 314, aumentato di un mese per ciascuno dei reati in continuazione, pena finale anni 4 e mesi 4 di reclusione;
- Tesfalem Filmon, riconosciuta la responsabilità penale della stessa in merito al reato di cui al capo 5, lettera B4, pena finale anni 2 di reclusione;
- Jerri Tornese Cosimo Ilario, riconosciuta la responsabilità penale dello stesso in merito ai capi 1, 5 lettera B2 e 9.13, ritenuto il reato di cui al capo 9, il peculato, il reato più grave, aumentato di un mese per ciascuno degli altri due reati in continuazione, pena finale anni 4 e mesi 2 di reclusione;
- Valilà Renzo, riconosciuta la responsabilità penale dello stesso in merito al capo 1 allo stesso contestato, pena finale anni 1 e mesi 6 di reclusione. Assoluzione in merito ai capi 9.9 e 9.10, per non avere commesso il fatto in merito al 9.9, perché il fatto non sussiste in merito al 9.10;
- Rosario Antonio Zurzolo, gli viene contestato il solo capo 7, il favoreggiamento, un anno di reclusione;
- Annamaria Maiolo, riconosciuta la responsabilità penale della stessa in merito ai capi 1, 2, 3, 9.7 e ritenuto il reato più grave quello di cui all'articolo 314, capo 9.7, aumento di un mese per ciascuno degli altri reati in continuazione, pena finale anni 4 e mesi 3 di reclusione. Assoluzione per il capo 5 lettera B12 perché il fatto non sussiste.

Vi ringrazio della pazienza.

PRESIDENTE – grazie a voi. Vediamo se c'è la Parte Civile, se fa conclusioni il rappresentante della Parte Civile, così concludiamo l'udienza.





PRESIDENTE – quindi, le parti civili hanno depositato le proprie conclusioni scritte, riportandosi, naturalmente, alle rispettive richieste. Come dicevo, l'udienza proseguirà, secondo quanto è stato concordato, alla prossima data del 24 maggio del 2021.

Discuteranno i difensori: Arcorace, Carnà e Gervasi.

L'udienza è tolta.

